IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **173** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **9** *agosto 1988*

CONFLITTI REGIONALI

Quel vento di pace sul mondo

Analisi di
Giovanni Serafini

Georges Clemenceau sosteneva, agli inizi del secolo, che «è più facile fare la guerra che la pace». Nella sua convinzione che le guerre siano il prolungamento delle politiche, era fortunatamente implicito anche il concetto contrario: la soluzione politica è sempre il corollario finale di ogni conflitto, anche quelli che parrebbero destinati a concludersi nell'apocalisse.

La regola sembra confermata in questi ultimi tempi che, tutti se lo augurano, chiudono in un «vento di pace» i turbolenti anni Ottanta. La volontà di pace, per ora, è visibile più sulla carta, nei dossiers che si accumulano nelle cancellerie diplomatiche, che non nella realtà dei vari conflitti regionali. I cannoni continuano a sparare, le flotte da guerra continuano a solcare i mari, missili e carri armati proseguono l'opera di distruzione, in Asia come in Africa come in Medioriente. Ma i segnali di un'inversione di tendenza sono troppo numerosi per essere considerati casuali.

Vediamo ad esempio l'annuncio secondo il quale Iraq e Iran sono pronti al negoziato. Sabato scorso Saddam Hussein, con un «voltafaccia» insperato, ha fatto sapere di accettare il «cessate il fuoco» come preliminare a trattative dirette sull'applicazione della famosa «Risoluzione 598» del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ventiquattr'ore più tardi Teheran ha fatto conoscere la propria risposta affermativa.

Certo: il «ritorno alla ragione» di Hussein e di Khomeini è dovuto alla spossatezza dei due Paesi, più che alla capacità di pressione delle superpotenze e al ruolo (tardivo) delle Nazioni Unite. Bagdad e Teheran arrivano senza fiato, indebolite e lacerate, alla conclusione dell'ottavo anno di una guerra fra le più sanguinose e odiose (un milione di morti). Ciò non toglie che la volontà mediatrice e pacificatrice di Perez de Cuellar, questo peruviano di 68 anni che era stato descritto come un uomo «indolente» e «inefficace», stia per raccogliere un clamoroso, importante successo.

Altri segnali vengono dall'Africa australe, all'altro capo del pianeta, dove sudafricani, angolani e cubani decidono di rispettare una tregua provvisoria nel Sud Africa occidentale. L'accordo cui si è giunti venerdì a Ginevra, dopo una serie di negoziati tripartiti condotti sotto l'«arbitraggio» degli Stati Uniti, rappresenta un passo senza precedenti verso il ristabilimento della pace in quella regione. Di ieri l'annuncio ufficiale del «cessate il fuoco».

Attraversiamo un'altra volta il pianeta, e rechiamoci in Afghanistan: qui i sovietici hanno già ritirato 30 mila soldati e stanno accelerando in questi giorni l'evacuazione. L'Armata Rossa aveva, secondo le dichiarazioni di Mosca, 100 mila uomini in Afghanistan; Gorbacev si è impegnato a ritirarne la metà entro il 15 agosto prossimo, e la totalità entro il 15 febbraio 1989. E' vero che gli americani sono molto scettici sul fatto che queste scadenze vengano totalmente rispettate; ma è innegabile che anche a Kabul, come a Bagdad e a Teheran, come in Namibia e in Angola, stia soffiando il «vento della pace».

Esso soffia anche in Nuova Caledonia, dove gli emissari diplomatici del governo Rocard sono riusciti a incanalare una situazione che sembrava avere, come unico sbocco, la guerra civile fra melanesiani «kanak» ed europei «caldoches». Soffia infine (anche se è appena una brezza) all'interno del Ciad, dove il colonnello libico Gheddafi proclama la sua «neutralità» nei confronti della «guerra interna» ciadiana e manifesta la volontà di normalizzare le relazioni con N'Djamena.

Sono reali o fittizi questi motivi di pace, intonati un po' dappertutto in questo mondo ancora massacrato dai conflitti? Le guerre che stanno per spegnersi non saranno forse preludio all'accendersi di altre tensioni? La storia, molto prossimamente, ce lo dirà. Resta, tuttavia, il confronto nell'osservare che, per la prima volta dall'inizio del decennio, diverse voci di «pace potenziale» si sono levate pressoché contemporaneamente, in vari punti del globo. E' una brutta notizia, per i mercanti di cannoni.



Soldati iracheni sotto un muro con l'effigie di Khomeini dopo la riconquista di una regione. Dal 20 agosto scatterà la tregua (definitiva?) tra Iran e Iraq.

IRAN-IRAQ, ANNUNCIO UFFICIALE

Fissata la tregua

Scatterà dal 20 agosto, alle cinque (ora italiana)
La forza di controllo Onu si chiamerà «Uniimog»

NEW YORK — Alle 5 del mattino (ora italiana, le 3 locali) del 20 agosto, tra Iran e Iraq scatterà la pace. In cielo, per mare e per terra. Cinque giorni dopo, il 25 agosto a Ginevra dovrà essere il primo faccia a faccia tra i due paesi in guerra da otto anni. Ieri, poco dopo le 16.20, (10.20 in Italia), con un breve annuncio il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar ha dato l'annuncio tanto atteso.

Il segretario generale delle Nazioni Unite anche ieri, in vista dell'importante appuntamento, ha convocato al Palazzo di Vetro un vertice informale a porte chiuse del Consiglio di sicurezza per discutere gli ultimi dettagli. E uno riguarda la composizione della forza di pace da inviare al più presto nel Golfo per controllare e sorvegliare il cessate il fuoco nella regione e il successivo ritiro delle truppe iraniane e irachene nei rispettivi confini internazionali.

Dal rapporto pubblicato ieri da de Cuellar sul mandato, composizione e costi dell'operazione prevista dalla risoluzione 589 del Consiglio di sicurezza, è emerso che la forza non armata che l'Onu invierà sul posto si chiamerà «Uniimog» (gruppo di osservatori militari Iran-Iraq). Ne faranno parte «fino a 350 militari», provenienti da «un certo numero di Paesi di appartenenza» (tra i quali ci dovrebbe essere anche l'Argentina) e da concordare con i governi di Teheran e Bagdad, in modo da riflettere «una rappresentanza geografica equilibrata». Si tratta in sostanza di centinaia di caschi blu che dovranno controllare un fronte di oltre mille chilometri.

Il piano proposto da de Cuellar prevede l'invio immediato, in «avanscoperta, di 12 osservatori militari in Iran e altrettanti in Iraq con il compito di stabilire i collegamenti con le autorità locali», preparando così il terreno per l'arrivo dell'intera forza. Il primo corpo di osservatori dovrebbe giungere nei due paesi non più tardi di 3 giorni prima dell'entrata in vigore della tregua.

I gruppi degli osservatori dovrebbero essere dotati di una squadriglia di aerei ed elicotteri di appoggio e «possibilmente» di una piccola forza navale (per la prima volta nella storia delle operazioni di pace dell'Onu) per pattugliare le zone «calde» nei pressi dello stretto di Shatt Al-Arab. La missione dovrebbe durare alcuni mesi, e il mandato potrà essere rinnovato di volta in volta in modo da consentire la realizzazione di tutte le fasi previste della risoluzione 589.

La svolta, nelle trattative per la pace nel Golfo, è arrivata del tutto insperata sabato

ISRAELE

Rifiutato Arafat

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano si è detto pronto a negoziati con i palestinesi, ma ha, al tempo stesso, escluso la possibilità di incontrarsi con il capo dell'Olp, Yasser Arafat. La disponibilità d'Israele è sottolineata anche dal favore con il quale si vede la formazione di una classe dirigente palestinese. Intanto è giunto a Gerusalemme l'inviato del Presidente americano Ronald Reagan, Richard Murphy, che ha criticato i sistemi usati da Israele a Gaza e in Cisgiordania.

Servizio a pagina 4.

RINVIO AL TRIBUNALE DI LOS ANGELES

Moncini, domani il verdetto

Il magistrato ha accettato di far eseguire una perizia psicologica prima di decidere

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — Per Moncini, ancora quarantotto ore di angosciosa attesa. Il verdetto del giudice, dopo la condanna all'imprenditore triestino già decisa dal tribunale per l'invio di cassette pornografiche negli Stati Uniti, è stato rinviato a domani mattina alle 9.30 (ora di Los Angeles).

Questo perché il giudice ha accettato una richiesta della difesa («Il processo è ancora aperto», hanno detto i legali di Moncini al termine dell'udienza): quella di far eseguire da un perito un attento esame psicologico della vicenda e del personaggio Moncini, che, secondo tutta una serie di testimonianze portate dai difensori, appare uomo del tutto «normale» e «non pericoloso». Solo dopo questa perizia psicologica, il giudice emetterà il verdetto, domani mattina.

Anche il giorno della sentenza Moncini è stato svegliato all'alba. Erano le 4 del mattino sul Pacifico quando i carcerieri lo hanno invitato a farsi la barba e a prepararsi. Per lui comunque era già stata una notte lunghissima. In pratica, tutto il resto della sua vita poteva essere contenuto nelle poche righe che il giudice avrebbe letto qualche ora dopo in aula. Il furgone blindato del penitenziario (situato in una delle zone più depresse di Los Angeles) normalmente dovrebbe impiegare 50 minuti dal cancello della prigione di Terminal Island all'ingresso del tribunale, ma c'è sempre il rischio di essere inghiottiti per ore dall'infernale traffico a quattro corsie e i detenuti devono partire con molto anticipo.

Nella stanzetta di sicurezza della Corte federale dove ci sono solo panche di legno, piantonate da due robusti agenti in borghese con il medaglione della polizia che pende dal taschino, Moncini è rimasto in attesa diverse ore senza parlare con nessuno. Ragioni di sicurezza vietano persino di salire in ascensore con lui mentre viene trasferito da un piano all'altro in manette e con le scarpe senza lacci. Fuori, in un caldo torrido, sulla Spring Street, tra le immagini dell'ultimo grattacielo aggredito dalle fiamme due giorni fa, le banche d'investimento dove ormai dominano i giapponesi e gli interminabili viali di palme sullo sfondo di questa enorme e desolante moderna pianura antisismica, i barboni chiedono l'elemosina agli angoli del palazzo.

Paradossalmente il tribunale è in una delle aree meno raccomandabili della città dopo le quattro del pomeriggio. Il crimine, dentro e fuori le aule di giustizia sembra quasi muoversi senza soluzione di continuità.

«In America ci vanno con la mano pesante quando si toccano i bambini — dice un reporter locale — è come una sindrome. Tanti invocano anche la pena di morte contro chi abusa di loro».

Non fanno nemmeno distinzione tra maschi e femmine. E' di pochi giorni a New York la sentenza nei confronti di Margaret Michaels, la maestrina d'asilo che, completamente nuda in aula, suonava il pianoforte, si spalmava di miele e pretendeva che i suoi piccoli allievi andassero a leccarlo. Lei dovrà scontare 47 anni di carcere per abusi sessuali e minacce, ma fuori del tribunale la gente urlava: «E' una pena troppo mite».

Quando ieri all'una di Los Angeles (le 22 in Italia) Moncini si è affacciato nell'aula dell'ottavo piano del palazzo di giustizia il suo volto era quasi sereno. Gli avvocati italiani e americani contavano molto sull'effetto di quella trentina di lettere di industriali, uomini d'affari e autorità indirizzate direttamente alla Corte americana spedite dall'Italia e dall'Europa, tendenti a mettere in luce gli importanti precedenti e l'indiscussa notorietà del presidente dell'Automobil club di Trieste. Anche le grandi aziende di pneumatici hanno collaborato in questa piccola campagna di «riabilitazione» prima della sentenza. Moncini insomma, questo il senso delle lettere, al di là della sua perversione sessuale, era un uomo che aveva saputo guadagnarsi, proprio con il lavoro, fama e prestigio.

Le lettere sono arrivate tutte sul tavolo del giudice Lee. Il magistrato di origine cinese che, per la prima volta dopo cinque mesi di tensione, è andato a sentirlo anche in carcere.

Il giudice Lee, uomo atletico e impassibile, è diventato l'unico arbitro della vita di Moncini da quando a maggio i legali dell'industriale triestino avevano rifiutato la giuria popolare «perché — dissero — sarebbe come mandarlo davanti a un plotone di esecuzione».

Dal giorno del suo arresto a ieri l'industriale non ha mai perso il contatto con Trieste. Il suo avvocato in Italia, nominato anche curatore del patrimonio, s'è dichiarato pronto a vendere sia l'attività commerciale che gli immobili se necessario. Era una misura questa che sarebbe servita in ogni caso, sia per pagare la multa eventualmente inflitta dal tribunale, sia, è un'altra ipotesi, per trasferire i capitali e avviare una nuova attività in qualche altra parte del mondo magari più vicina al luogo dove Moncini sarebbe stato obbligato a scontare la sua pena.

Il direttore del carcere di Terminal Island e il capo delle guardie ormai lo conoscono molto bene. Non fanno favoritismi con lui, ma tra i tanti detenuti comuni, trafficanti di droga, truffatori, killer e scassinatori, il «piccolo italiano» che legge sempre con gli occhiali a mezze lenti, scrive in continuazione e si comporta con garbo, ha rappresentato in fondo una singolare eccezione.

Moncini, nell'armadio del carcere ha ancora l'abito di tessuto grigio pesante. Lo stesso che indossava venerdì 18 marzo quando è stato arrestato a New York mentre scendeva dalla scaletta dell'aereo diretto a quel weekend di sesso e violenza che in realtà era solo un diabolico trucco della polizia di Los Angeles.



Sandro Moncini in una malinconica immagine: la sua sorte si conoscerà soltanto domani.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Varata la quarta giunta Biasutti

Eletti i 14 assessori (per la prima volta una donna)



TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia ha da ieri il suo nuovo governo. L'ultimo sigillo alla vicenda politica protrattasi per un mese e 12 giorni a partire dalle elezioni di giugno è stato posto ieri dal Consiglio regionale che ha confermato, per la quarta volta consecutiva, al vertice della giunta il friulano Adriano Biasutti (nella foto), 47 anni.

Il presidente avrà a sua disposizione una «squadra» composta da 14 assessori (tra cui per la prima volta una donna), anch'essi eletti ieri dall'assemblea senza nessuna sorpresa nei confronti di quelle che erano state le designazioni dei singoli partiti della maggioranza, e cioè Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us. L'esecutivo comprende però solo Dc (7 assessori), Psi (5), Psdi (1) e Pri (1). I referati sono stati distribuiti tra 6 udinesi, 5 pordenonesi, 2 triestini e un goriziano.

I servizi alle pagine 2 e VII.



Sarah è mamma

LONDRA — Sarah, la duchessa di York, moglie del principe Andrea, ha messo al mondo ieri sera una bambina. La neonata (che sarà battezzata Annabel) pesa 3 chili e 600 grammi. Al parto ha assistito il marito. Nell'immagine, la madre di Sarah, Susan Barrentes, mentre arriva al Portland Hospital, dove Sarah ha partorito. Servizio a pagina 3.

SVENTATO UN ATTENTATO CONTRO L'AMBASCIATORE LIBANESE A BERNA

Sparatoria nella notte a Porto Cervo

Servizio di
Giorgio Quilici

PORTO CERVO — Sparatoria durante la notte a Porto Cervo (Sassari), nelle vicinanze della villa occupata dall'ambasciatore libanese a Berna, Jonnj Abdau, 48 anni, di Beirut. Gli inquirenti non escludono un attentato nei confronti del diplomatico, da alcuni giorni in vacanza sulla Costa Smeralda.

Dopo la sparatoria, nel corso della quale sono rimaste ferite due persone, le guardie del corpo dell'ambasciatore hanno bloccato un cittadino francese, Robert Bernard, di 54 anni, trovato in possesso di una pistola calibro 9. Più tardi gli agenti del commissariato di polizia di Porto Cervo hanno fermato in strada un altro francese, Jean Vidal, di 64 anni, di Parigi, che è stato trattenuto per accertamenti. A Robert Bernard, dichiarato in arresto e condotto nel carcere di Tempio Pausania, sono state contestate le accuse di tentato omicidio e porto abusivo di armi.

Nella vicenda sono rimasti feriti la guardia di vigilanza della Costa Smeralda Domenico Madeddu (raggiunto da un proiettile al torace, è ricoverato in condizioni non gravi) e una delle guardie del corpo dell'ambasciatore, Hassaf Hussein, di Beirut (ferito di striscio da un proiettile).

La sparatoria ha avuto luogo poco prima della mezzanotte, quando Bernard ha tentato di introdursi dalla terrazza all'interno della villa dell'ambasciatore. Sorpreso dalle guardie del corpo e affrontato dapprima da Domenico Mareddu, l'uomo ha sparato contro il «vigilante» colpendolo al petto. Inseguito e immobilizzato dalla scorta del diplomatico, Bernard ha fatto fuoco un'altra volta, ferendo lievemente Hussein. Una volta bloccato, Bernard è stato consegnato ai carabinieri.

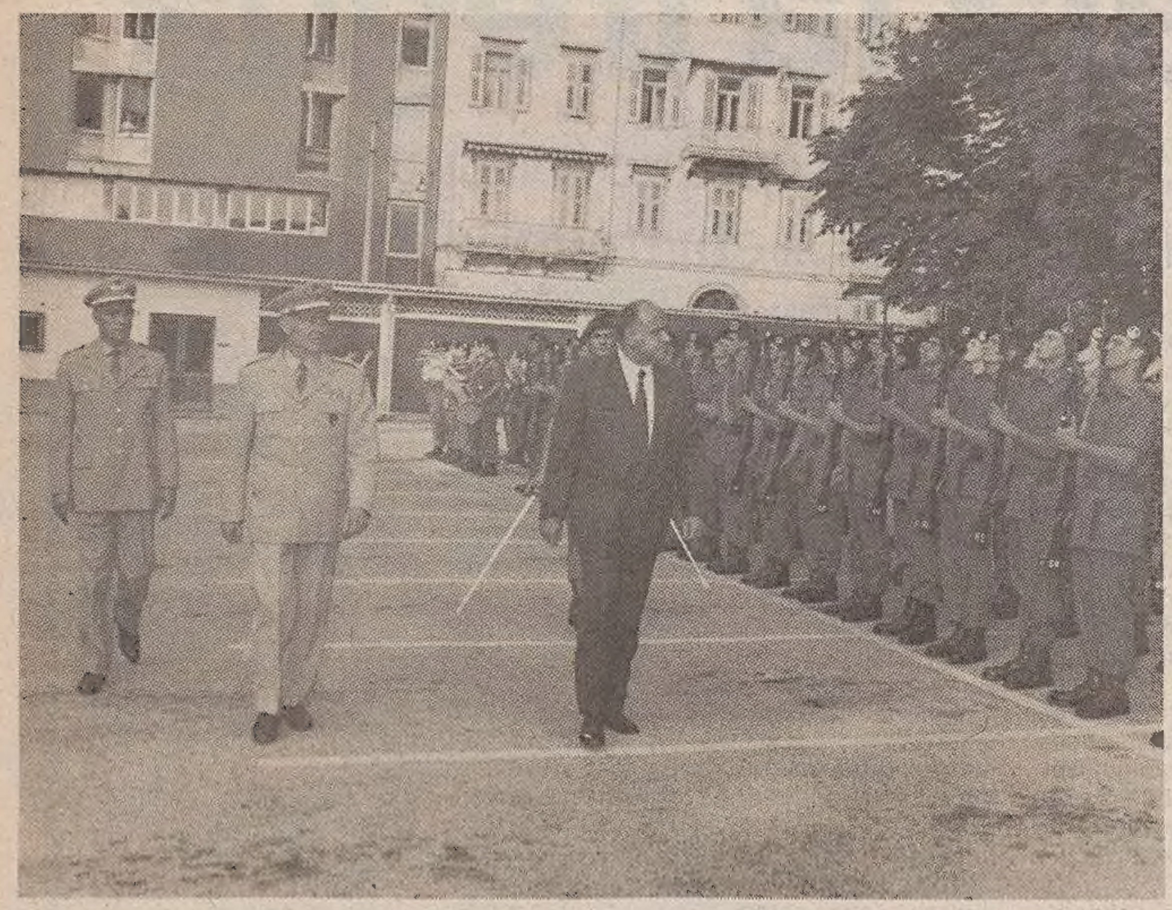
L'allarme ha fatto scattare l'intero dispositivo di sicurezza, peraltro già attivato dai recenti episodi di criminalità organizzata compiuti a Porto Cervo (sequestro del costruttore romano Giulio De Angelis) e a Porto Rotondo (tentativo di rapimento di Marta Marzotto).

Gli investigatori hanno trovato vicino alla villa un'altra pistola, calibro P38, che si ritiene sia stata abbandonata dallo stesso Bernard. L'altro francese, Jean Vidal, è stato bloccato alla guida di un'auto di provenienza furtiva: era in possesso di un documento intestato a Marcel Gillet, pure di 64 anni e di Parigi.

Le indagini vengono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausania, Gaetano Postiglione, che ha già convalidato l'arresto di Robert Bernard. Agli accertamenti è interessata anche l'Interpol. Oltre all'ipotesi dell'attentato contro l'ambasciatore Abdau, gli inquirenti non escludono che l'azione avesse altri scopi, tra cui quello di compiere un furto all'interno della villa.

ASPROMONTE

Esercito, lo Stato in prima linea



Il ministro della difesa Valerio Zanone.

Articolo di
Valerio Zanone

ROMA — Nel Consiglio dei ministri del 5 agosto ho indicato, senza ricevere alcuna obiezione contraria o diversa, le iniziative in corso e in programma per rafforzare la presenza militare in Calabria e sull'Aspromonte. Mi sembra utile tornare in argomento per evitare ogni malinteso e per una doverosa rassicurazione all'opinione pubblica indignata dalla barbarie dei sequestratori che nelle zone più impervie della Calabria trovano ricettacolo.

Anzitutto lo stato maggiore dell'Esercito ha compiuto da tempo lo studio di una serie di iniziative che comportano oneri finanziari non lievi, ma vanno tuttavia attuate per incrementare la presenza permanente delle Forze armate nella regione che più di ogni altra attualmente ne è sguarnita. Si tratta di ridislocare un battaglione di fanteria a Vibo Valentia, altri reparti del Genio e della Fanteria (pari a un battaglione) a Castrovillari, e un gruppo squadrone elicotteri nell'area aeroportuale di Lamezia Terme.

In secondo luogo, la richiesta di localizzare sull'Aspromonte l'attività addestrativa dell'esercito, non soltanto è pienamente condivisa dal ministero della Difesa ma è già attuata da tempo e sarà ulteriormente incrementata. Già da quest'anno, infatti, alle esercitazioni effettuate nei mesi di maggio e giugno dalle brigate Goito e Tridentina (in campi d'arma di venti giorni e per circa duemila uomini ciascuno), si aggiungerà in settembre l'attività addestrativa della brigata Friuli utilizzando anche il poligono di Piano di Junco nel cuore dell'Aspromonte, ai limiti del triangolo Oppido-San Luca-Ciminà.

Nell'insieme, tanto l'insediamento permanente in Calabria di nuove unità militari, quanto l'attività addestrativa esercitata continuativamente sull'Aspromonte non mancheranno di produrre effetti positivi sulla società locale, affermando la presenza dello Stato dove più esso appare debole e lontano e contribuendo, almeno in forma preventiva e deterrente, a salvaguardare quella normalità della convivenza che rientra tra i compiti istituzionali delle Forze armate.

Tutt'altra questione è l'impiego delle Forze armate in servizio di ordine pubblico, che è previsto e disciplinato da una circolare del 1950 per i casi in cui le autorità politiche non siano in grado di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico con i soli corpi di polizia. Questa eventualità, che è evidentemente riferita a minacce non altrimenti fronteggiabili, e richiede pianificazioni di carattere eccezionale, non è stata fino a oggi prospettata nel governo; né, a quanto ne so, negli ambienti politici. Anche il senatore Cariglia giustamente sostiene l'opportunità di portare l'esercito in Aspromonte con compiti addestrativi e non altro.

Posso, infine, assicurare, come già è stato fatto con più diretta responsabilità dal ministro dell'Interno, l'impegno dei corpi di polizia, e in particolare dell'Arma dei carabinieri. Quest'ultima — che ha visto recentemente incrementati di circa 250 uomini i reparti territoriali e l'impiego di elicotteri provenienti da altre regioni — dispone di una più forte presenza attraverso i campi d'arma dei battaglioni mobili (che in Aspromonte ogni mese impiegano circa trecento uomini con unità cinofile) e prevede l'istituzione della scuola-allievi carabinieri, che a Reggio Calabria sarà frequentata da 1.200 giovani inquadrati da circa trecento tra ufficiali e sottufficiali.

Si può seriamente affermare che nella lotta contro la criminalità organizzata non mancherà in ogni forma utile né l'impegno diretto delle forze di polizia né la presenza delle Forze armate, a sostegno di uno sviluppo ordinato e sicuro della regione.

[Valerio Zanone
ministro della Difesa]

REGIONE / VOTATA LA GIUNTA

Partito il Biasutti-quater

Copione rispettato salvo l'esordio in friulano del verde Rossi

REGIONE / BIASUTTI

Terza fase al via

Programma, anticipazioni

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Più stanco e provato del solito, Adriano Biasutti ha salutato come un sollievo la fine di questa fatica estiva che lo ha condotto nuovamente al vertice del governo regionale.

Presidente della giunta per la quarta volta. Ma allora è vero, «il potere logora chi non ce l'ha»?

«Non lo so, io non mi sento logorato, ma preoccupato e in qualche momento un po' stanco. Però sono motivato. D'altra parte non credo al potere solitario. Serve solidarietà politica e l'individuazione di programmi comuni».

Lei ha parlato di solidarietà, ma il «centro» dc ha criticato la propria esclusione dai posti di governo...

«E' un discorso vecchio da manuale Cencelli. Noi abbiamo fatto una valutazione che ci ha portato ad avere un assessore in meno. E' un sacrificio che la Dc ha fatto nell'ambito della difesa di un quadro politico e di una solidarietà. Abbiamo rispettato le esigenze territoriali e in questo ambito abbiamo svolto valutazioni personali che non vanno dimenticate, verso uomini che hanno acquisito esperienza e professionalità. Mizzau e i suoi amici hanno spazio per stare in maggioranza con noi, nell'unità di un partito dove c'è possibilità di lavoro e di impegno per tutti».

Qualche socialista invece si lamenta al proprio interno di aver ottenuto poco dopo l'avanzata elettorale...

«Non è un discorso sensato. L'unico vero aumento è quello dei socialisti che passano ad avere da tre a cinque assessori. La Dc che ne aveva otto oggi ne conta sette. Nella trattativa poi c'è stata una pari dignità, con una conduzione del partito di maggioranza relativa che non ha mai soverchiato il Psi».

Dopo il «consolidamento» e la «ricostruzione» la Regione è entrata in quella che lei chiama la «terza fase»...

«E' la fase della modernizzazione che deve tener conto dei valori, delle tradizioni, delle culture, che non deve essere solo ammodernamento tecnicistico. Si punta al progresso e all'avanzamento, ma nel rispetto di quella che è stata la storia della Regione».

Sarà una legislatura con molte novità sul piano istituzionale e dell'organizzazione della «macchina» regionale...

«Certo, partiranno la ristrutturazione e le nuove attribuzioni assessorili. Dovremo puntare a rendere più veloce l'azione della Regione. Il cittadino chiede un ente pubblico con attività trasparente e che sia in grado di dare risposte tempestive. Dopo il decentramento che va concretizzato c'è il grande tema delle procedure sul quale ci impegneremo».

E i rapporti con lo Stato?

«Sono rapporti dialettici, ma buoni. Siamo caduti in una situazione non felice per quanto riguarda le risorse finanziarie, dovremo trattare la loro ridefinizione. Abbiamo poi la legge sulle aree di confine, la tutela della minoranza slovena, la legge sulle lingue e le culture minori e il problema delle servitù militari».

Ci può anticipare i punti programmatici del suo governo?

«E' un programma che tiene conto del sostegno alle attività economiche, mirate a un rafforzamento dell'occupazione, dell'internazionalizzazione di questa regione, di tutti quegli ammodernamenti istituzionali e procedurali che rendono oggi moderna la "macchina" pubblica. E poi il grande obiettivo, in cui sono ricomprese tante politiche, della qualità della vita. La nostra società richiede servizi migliori, attenzione alle problematiche di tutte le comunità minori e in questo quadro tenteremo di adeguare tutta la legislazione e i programmi regionali. Si potrebbe riassumere il tutto in una battuta: "Una modernità collegata ai valori e alle tradizioni"».

TRIESTE — Sarà stato il caso, ma la quarta giunta Biasutti si può dire che è nata sotto i migliori auspici. I più scaramantici, e tra i politici sono in parecchi, non hanno potuto esimersi dal far notare che ieri, giorno dell'investitura, era l'8-8-'88. E se la combinazione magica dei quattro 8 ha letteralmente scatenato in Germania la corsa alle nozze, in Regione si è celebrato un importante matrimonio politico che ha consentito la nascita del quattordicesimo esecutivo del Friuli-Venezia Giulia dalla sua fondazione ai nostri giorni.

Ieri, dunque, il Consiglio regionale, nel corso della seconda seduta della sesta legislatura, ha posto l'ultimo e definitivo sigillo a una vicenda politica durata un mese e 12 giorni e che ha visto la conferma di Adriano Biasutti al vertice della giunta. Il presidente, alla prima votazione a scrutinio segreto, ha ottenuto la maggioranza assoluta con 41 voti. In aula erano presenti 61 consiglieri (assente il solo Coiro del Msi-Dn), ma hanno votato in 55 per l'astensione del gruppo missino e dei consiglieri Vivian dei Verdi e di Rossi e Wehrenfenning della Lista verde (mentre non ha partecipato al voto, come da regolamento, il presidente dell'assemblea Bruno Longo). Un voto è stato attribuito a Cavallo (Dp), mentre 13 sono state le schede bianche.

Si è quindi proceduto alla nomina dei dieci assessori effettivi. Dall'urna non è uscita alcuna sorpresa e sono quindi risultati eletti: Silvano Antonini Dc (39 voti), Ivano Benvenuti Dc (39), Mario Brancati Dc (39), Giovanni Di Benedetto Dc (41), Dario Rinaldi Dc (38), Vinicio Turello Dc (39), Gianfranco Carbone Psi (41), Ferruccio Saro Psi (37), Carlo Vespasiano Psi (38) e Nemo Gonano Psdi (39). Un voto ciascuno è andato invece a Zanfagnini (Psi), Spagnol (Dc), Cruder (Dc), Dominici (Dc) e Braida (Dc).

Tutto secondo copione anche per i quattro assessori supplenti. Terza votazione, dunque, che ha portato all'elezione di Armando Angeli Dc (36 voti), Dario Barnaba Pri (39), Gioacchino Francescutto Psi (40), Paolina Lamberti Mattioli Psi (38). Un voto è andato, rispettivamente a Bruno Lepre (Psi), Dominici (Dc) e Cruder (Dc).

Il presidente del Consiglio Longo ha rimandato quindi tutti... a settembre. Il giorno, 7, infatti avrà luogo la nuova riunione dell'assemblea con le dichiarazioni programmatiche di Biasutti. Quest'ultimo ha successivamente presieduto la prima riunione della nuova giunta nel corso della quale sono state distribuite le deleghe e i referati.

In apertura dei lavori Longo ha comunicato i nomi dei capigruppo dei partiti che hanno una rappresentanza superiore a un consigliere. Essi sono: Roberto Dominici (Dc), Paolo Padovan (Pci), Enrico Bulfone (Psi), Sergio Giacomelli (Msi-Dn), Gianfranco Gambassini (LpT), Adino Cisilino (Psdi) e Federico Rossi (Lista verde).

Ed è stato un avvio scoppiettante con lo stesso Federico Rossi della Lista verde a motivare l'astensione del proprio gruppo in lingua friulana. Immediatamente un brusio di disapprovazione si è levato dall'aula e Longo è intervenuto energicamente perché il consigliere si esprimesse in italiano e indossasse, a norma di regolamento, la giacca. Anche l'estetica ha il suo peso! Rossi, ricompostosi, ha concluso il proprio intervento. Al collega si è associato Wehrenfenning. Ad annunciare l'astensione è stato poi Vivian dei Verdi della Margherita che ha denunciato la mancanza di «una chiave di lettura» che rendesse intelleggibili le trattative che hanno portato alla nuova maggioranza politica. Giacomelli (Msi-Dn), infine, oltre all'astensione ha preannunciato il ruolo di opposizione che il suo gruppo svolgerà in futuro.

Dalla nuova compagine giuntale spicca l'importanza del ruolo assunto dalla rappresentanza dell'area giuliana. Carbone, che reggerà il nuovo ufficio di piano, oltre alla vicepresidenza, e Rinaldi, col referato alle finanze, all'organizzazione e al personale che dovrà gestire la ristrutturazione dell'apparato burocratico della Regione, saranno i due principali collaboratori di Biasutti. Loro, infatti, sono al vertice degli unici due assessorati a competenza generale.

Il difficile ma importantissimo comparto della sanità spetterà invece al goriziano Brancati. Adeguata, infine, anche la rappresentanza pordenonese la cui «squadra» è formata da Angeli, Antonini, Di Benedetto, Gonano e Francescutto. Il resto, naturalmente, è targato Udine.

[m. ma.]

REGIONE

La prima donna



TRIESTE — Si chiama Paolina Lamberti Mattioli, socialista friulana, ed è la prima donna entrata a far parte della giunta regionale nella storia del Friuli-Venezia Giulia. Sarà assessore all'assistenza.

Nata a Udine il 30 luglio del 1940, coniugata con due figlie, è preside della scuola media «Ippolito Nievo» di Cividale. Le sue prime esperienze sono di natura sindacale. E' stata dirigente regionale e nazionale della Cgil scuola fino al '78. Da quella data è entrata a far parte dell'assemblea nazionale del Psi. Attualmente è componente del direttivo provinciale di Udine del garofano in qualità di responsabile del settore dei problemi della donna e della scuola.

Prima donna assessore. E' emozionata?

«Direi di sì. Mi sembra di essere tornata al primo giorno in cui sono entrata in un'aula scolastica».

L'assistenza è un settore difficile...

«Mi impegnerò per dare il meglio di me stessa».

Che ruolo può avere una donna nel governo regionale?

«Le donne hanno una sensibilità più spiccata, vedono i problemi in modo diverso e li affrontano con più concretezza».

I suoi colleghi uomini si troveranno in soggezione nei suoi confronti?

«Visto che sono in maggioranza non si troveranno in soggezione, ma non è questo il problema principale».

OSTAGGI

Già liberi Barone e Bellini in Sudan?

ROMA — Forse sono già liberi in Sudan i tecnici italiani Salvatore Barone e Paolo Bellini che da oltre sei mesi (esattamente dal dicembre dell'anno scorso) sono stati prigionieri dell'Esercito rivoluzionario del popolo etiopico in guerra contro il regime del colonnello Mengistu. E' molto probabile, secondo la Farnesina, che i nostri due connazionali siano già stati consegnati dai carcerieri alle truppe sudanesi ed ora siano in maracia verso il Nord, attraverso una zona sconvolta dalle inondazioni. Oggi, o al massimo domani, partirà per la capitale sudanese il sottosegretario agli esteri Bonalumi: guida la delegazione italiana che dovrà studiare sul posto l'entità degli aiuti alle autorità sudanesi mobilitate nell'emergenza: la sua missione, ufficialmente, non ha niente a che vedere con la liberazione dei due tecnici italiani, ma certamente i soccorsi al Sudan vogliono suonare come un apprezzamento tangibile per il ruolo che il governo di quel paese ha avuto nel mantenere aperto un canale di trattative con i guerriglieri anti-Mengistu.

Le fonti ufficiali del ministero degli Esteri non vogliono confermare l'avvenuta liberazione, se non nel momento in cui i nostri diplomatici avranno effettivamente preso contatto con gli ostaggi. La delusione di due mesi fa, quando fu data per certa la liberazione dei due, ma poi le trattative tornarono in alto mare, consiglia la massima cautela, anche se già da qualche tempo gli uomini dell'Errp affermano che Barone e Bellini non sono più loro prigionieri.

Invece sempre nelle mani dei ribelli etiopici è un terzo ostaggio italiano, l'ingegner Miceli, anche lui suquestrato mentre lavorava in Etiopia al progetto Tana-Beles, il piano di sviluppo del Nord dell'altopiano etiopico che dovrebbe utilizzare le acque del lago Tana e di uno dei suoi affluenti per irrigare una zona desertica. Ha il sapore di una beffa la concomitanza tra la liberazione dei due italiani che lavoravano ad un progetto per affrancare una zona dell'Etiopia dalla siccità e il ritardo del loro arrivo, rallentato da un'eccezionale ondata di maltempo.

Le autorità di Karthoum parlano di centinaia di morti, oltre un milione di senza tetto, più di diecimila abitazioni distrutte.

[f. n.]

DOMANI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Colombo, le riforme del forfait

Alla riunione prima delle ferie esame anche del nuovo piano energetico nazionale

STRANIERI, DIRITTO ELETTORALE

E poi avremo anche i «vu' votà»

Come l'Italia intende riformare la Costituzione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La Costituzione apre all'Europa. Nel prossimo futuro, anche gli stranieri che abitano in Italia voteranno per le elezioni comunali e potranno essere eletti consiglieri e nominati assessori nelle nostre città. Successivamente anche i «vu' cumprà» diventeranno «vu' votà» e saranno oggetto di particolari attenzioni degli amministratori locali all'avvicinarsi di ogni tornata elettorale.

Sarà possibile, se passerà il disegno di legge costituzionale che modifica gli articoli 48, 50, 51 e 54 della nostra Carta e che è iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. Verrà esaminato dal governo assieme ad altri diciotto provvedimenti, e non è detto che si faccia in tempo vararli tutti.

Ma è probabile che il disegno di legge che allarga il diritto elettorale attivo e passivo agli stranieri residenti in Italia (e provenienti, per ora, dai paesi della Comunità europea) avrà la precedenza nell'ordine dei lavori. Riguarda circa 143 mila stranieri (i nostri connazionali negli altri undici paesi della Comunità sono 1 milione e 600 mila) ed è politicamente significativo. Anche per dare prova di credibilità e coerenza del nostro paese in sede europea.

Il problema è nato nel 1972, al vertice dei capi di Stato e di governo tenuto in ottobre a Parigi. Fu il nostro Presidente del Consiglio dell'epoca (Giulio Andreotti) a lanciare l'idea. Ripresa nel vertice di due anni dopo, si è passati ad adottare una specifica «risoluzione» solo il 14 novembre 1985. Fu il Parlamento europeo a prenderla. Così, mentre si istituiva il passaporto comune a tutti i cittadini della Comunità, si formava anche un comitato di studio per l'estensione a tutti i cittadini europei dell'elettorato attivo e passivo a livello locale.

Le proposte di legge in Italia per estendere il diritto di voto per le elezioni europee e per quelle amministrative a tutti gli stranieri residenti nel nostro paese si sono succedute numerose dal 1974 (proposta di legge del senatore Minnocchia) fino ad oggi. Nel 1980, ci fu anche una proposta di riforma costituzionale che recava come primo firmatario il nome dell'onorevole Foschi. Nel 1981 venne elaborato per la prima volta un disegno di legge governativo, che rimase però allo stadio iniziale.

Oggi la legge è già in vigore in Danimarca e nei Paesi Bassi. E il governo italiano ha deciso di dare via libera alla riforma partendo dalla riforma costituzionale per poi modificare successivamente la legge del 1960 che regola le elezioni amministrative. Il disegno che sarà domani sul tavolo del Consiglio dei ministri non conterrà, quindi, norme direttamente applicabili, ma si propone di allargare la base di chi vota e di chi può essere votato nelle prossime elezioni amministrative e in quelle europee. Sarà poi il Parlamento a fissare norme più precise.

Se la legge costituzionale passerà, comunque, una larga falla verrà aperta. Le intenzioni del governo non sono poi così misteriose. In un primo tempo il proposito dichiarato è quello di far votare gli stranieri residenti solo a livello comunale. Il secondo passo, sempre nelle intenzioni, dovrebbe essere quello di far votare tutti gli stranieri, sia residenti che semplicemente dimoranti in Italia.

L'ultimo (ma per ora è un'illazione) potrebbe essere costituito dall'estensione del diritto di voto a tutti gli stranieri in Italia, anche di provenienza extracomunitaria. Già da ora, comunque, proprio a questi, a tutti gli stranieri residenti nel nostro paese, da qualsiasi parte provengano, sarà riconosciuto il diritto di «rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità».

Su questo punto siamo l'unico paese in Europa a non concedere ancora il diritto di petizione a tutti quelli che abitano da noi.

ROMA — Emilio Colombo è deciso ad andare avanti per la sua strada. Riforma del ministero delle Finanze e riforma della cosiddetta Visentini-ter saranno presentate ufficialmente al Consiglio dei ministri, che terrà domani la sua ultima riunione prima delle ferie di agosto e che assumerà anche il nuovo piano energetico nazionale.

I due provvedimenti delle finanze sono stati già discussi, in linea generale, nella riunione di venerdì scorso. Il primo, quello relativo alla riforma dell'amministrazione finanziaria, ha incontrato forti resistenze sia da parte del ministro del Tesoro, Amato, sia da parte del ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino. Ma De Mita ha invitato i due ministri a riflettere, rinviando al 10 agosto un più approfondito esame del provvedimento. Intanto Colombo ne ha inviato ai colleghi il testo per una valutazione. Amato lo ha considerato troppo costoso, Cirino Pomicino prematuro.

In sintesi, la riforma delle finanze, secondo Colombo, prevede la centralizzazione dei servizi finanziari in un segretariato generale alle dirette dipendenze del ministro; la riduzione da 11 a 4 delle direzioni generali; il potenziamento della scuola centrale tributaria, dandole una veste simile a quella di una facoltà universitaria; la creazione nei capoluoghi di regione di una direzione regionale di finanza al posto delle attuali intendenze; la concentrazione su base distrettuale di tutti gli uffici tributari periferici; la creazione di comitati tributari regionali, con funzioni propositive

La riforma prevede anche una ristutturazione dei ruoli del personale delle finanze: ruolo unico dirigenziale; aumento degli organici di 20.000 unità e dei dirigenti di oltre 3.000 (a fronte dei 70.000 e 940 attuali); istituzione di un'indennità di funzione pari al 25% dello stipendio iniziale.

Una «rivoluzione» che Colombo sostiene ispirata a Luigi Einaudi ed Ezio Vanoni, entrambi sostenitori assieme al più recente Bruno Visentini, della necessità di affrontare le riforme tributarie partendo dalla riforma dell'amministrazione.

L'obiezione del Tesoro è che il progetto è troppo oneroso e che, soprattutto, l'aumento degli organici previsto da Colombo è ingiustificato. L'obiezione della Funzione pubblica è che le proposte di incentivi economici ai dipendenti delle Finanze scatenerebbero tutti gli altri comparti del pubblico impiego.

In Consiglio dei ministri, Colombo intende rispondere cifre alla mano. Il costo, 1.700 miliardi in tre anni, dovrebbe essere piuttosto come un investimento, perché permetterebbe un miglioramento del funzionamento del ministero e conseguentemente maggiori entrate per lo Stato. Quanto agli incentivi, non si farebbe che anticipare una tendenza ormai scontata.

Proprio ieri, inoltre, sono state rese note le entrate tributarie del mese di giugno, a confronto con le entrate del corrispondente mese 1987. La variazione complessiva è del 6,35% in più, mentre il totale delle entrate tributarie nel semestre gennaio-giugno 1988 è aumentato del 13,3% rispetto al corrispondente periodo del 1987.

Altri servizi a pagina 11.

IL NUOVO CAPO DELLA MOBILE

A Palermo c'è La Barbera

Da ieri ha preso il posto del «dimissionato» Antonino Nicchi

PALERMO — Si è insediato nel pomeriggio di ieri a Palermo il nuovo dirigente della squadra mobile. E' Arnaldo La Barbera, ricopriva un analogo incarico a Venezia. «E' venuto spontaneamente?», gli hanno chiesto, con un pizzico di ironia, i cronisti quando è sceso dall'aereo: «Sono un funzionario dello Stato— è stata la risposta — vado dove mi mandano». Del resto nella nuova sede La Barbera si sentirà un po' a casa perché suo padre era palermitano e si trasferì a Lecce per motivi di lavoro. In aeroporto, ad attendere il nuovo capo c'erano i suoi due «vice»: Guido Longo, che proviene dalla questura di Reggio Calabria, e Luigi Galvano, che aveva già affiancato il «dimissionato» Antonino Nicchi.

Sabato a Palermo era giunto nel tardo pomeriggio il nuovo alto commissario Domenico Sica, per una visita informale. Una decisione dettata dall'opportunità di confrontare i problemi affidatigli dal governo con le indicazioni di due persone che negli anni della lotta al terrorismo lo avevano affiancato in indagini molto importanti. Questi consiglieri sono Alessandro Milioni e Mario Mori, oggi rispettivamente questore e comandante del gruppo primario dei carabinieri nel capoluogo siciliano.

Con essi il dottor Sica ha avuto un franco scambio di idee sulla terrazza di un ristorante a San Martino delle Scale, una località climatica in collina a 15 chilometri dalla città. Milioni e Mori hanno ragguagliato Sica sulla loro esperienza maturata sul campo. Con essi l'alto commissario ha discusso della sua idea di dare vita ad un servizio di intelligence mirato esclusivamente contro la grande criminalità organizzata. Ma al tempo stesso il dottor Sica ha preso buona nota di tutte le carenze che gli apparati investigativi continuano a registrare, soprattutto per ciò che concerne la qualità degli uomini e, per quanto riguarda la sola questura, anche per il «clima».

L'alto commissario e il nuovo dirigente della squadra mobile La Barbera trovano infatti in uno dei bracci operativi cruciali della lotta alla mafia una situazione quanto mai deteriorata.

La squadra mobile di Palermo intanto è nettamente divisa tra due «partiti»: da una parte ci sono quanti chiedono di potersi battere in nome di una visione della lotta alla mafia che fu di Ninni Cassarà e di Giuseppe Montana, due funzionari che ottennero importanti successi e che erano comunque convinti che fosse necessario scavare nell'intreccio mafia-spezzoni di imprenditoria-ambienti politici. L'uno e l'altro nel giro di una settimana furono eliminati in agguati dalle cosche nell'agosto di tre anni fa.

Dall'altra parte ci sono quanti, seguendo le convenzioni e lo stile di Antonino Nicchi, un dirigente ora dimissionato, hanno una diversa e forse più istituzionale visione del ruolo e dei compiti della polizia. E sarebbe ingiusto fare coincidere questa seconda posizione con una ipotesi di favoreggiamento, ancorché non voluto, della mafia.

E tuttavia il nuovo dirigente, Arnaldo La Barbera, non potrà prescindere dalla necessità di trovare una ricucitura tra due settori — ormai «ideologici» — della polizia, non potendo fare a meno dell'apporto di nessuno degli uomini a propria disposizione.

FESTA DE «L'UMANITA»

I giovani psdi «assolvono» Tanassi

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — In nome di un diritto civile calpestato, le parti si sono invertite. Nove anni dopo il verdetto per lo scandalo Lockheed, i giovani socialdemocratici sentenziano che lo Stato è colpevole e che Tanassi è una vittima.

Ma qual è il diritto negato? «La possibilità di avere un giudizio d'appello» risponde senza un attimo di esitazione Paolo Russo, napoletano, medico disoccupato di 28 anni, leader nazionale della federazione giovanile. «Il nostro controprocesso — insiste — ha sancito la tutela di un principio riconosciuto da tutti i popoli democratici, dalla nostra Costituzione e da trattati internazionali. L'ultimo è del 1978. L'Italia lo ha sottoscritto. L'appello è la fonte di ogni garanzia per tutti, sia per una civile convivenza sia per l'imputato. E noi facciamo questa battaglia nel quadro di un'azione più vasta di difesa che riguarda anche gli handicappati, i gay, le prostitute, le convivenze di fatto...».

— Torniamo al caso Tanassi.

«Tanassi non ha avuto la possibilità di impugnare il verdetto della Corte costituzionale allargata».

— Nessuna obiezione sul merito della vicenda, quindi?

«Crediamo che una campagna iniqua di stampa abbia inciso non poco sulle indicazioni della Corte costituzionale. Nella vicenda c'è stata molta politica e poco diritto».

— Perché?

«Ci sono tante contraddizioni nella sentenza. Alcune vicende non sono state analizzate a fondo. Per esempio il famoso Palmiotti, segretario di Tanassi, avrebbe trattato in inglese con fantomatici emissari. Bene. Pare che Palmiotti non parlasse una sola parola di inglese. C'è la particolarissima indicazione di un salottino-anticamera della stanza del ministro che non è mai esistito. C'è la questione delle date per la quale tutte le valutazioni e le lettere di intenti erano già state fatte da Gui. E ancora la stessa Corte dei conti ha ritenuto che non ci sia stato nessun danno per lo Stato nell'acquisto degli aerei. Noi però vogliamo affondare il bisturi non nel merito ma nel diritto».



In attesa dei risultati ufficiali degli esami di laboratorio le ipotesi si sprecano. Ma già ci sono polemiche sul «modo» in cui il tessuto del sudario è stato analizzato. Nella foto il volto di Gesù sulla Sindone.

SINDONE / IN ATTESA DEGLI ESAMI

Quei dubbi sul sudario

La reliquia risalirebbe al XIV secolo, ma l'enigma rimane

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I risultati dell'investigazione compiuta dagli scienziati britannici su un minuscolo frammento della Sacra Sindone saranno annunciati il mese prossimo, o al più tardi in ottobre, dal cardinale arcivescovo di Torino ma già la stampa londinese si sbizzarrisce in anticipazioni sulla controversa autenticità del sudario.
Il dottor Robert Hedges, direttore del laboratorio di Oxford in cui sono stati eseguiti gli accertamenti, si rifiuta di rivelare le conclusioni dell'indagine prima che la Santa Sede abbia avuto modo di esaminarle, mentre il «Sunday Times» sostiene che il Vaticano si sta preparando a reagire a un verdetto sostanzialmente negativo.
La preziosa reliquia risalirebbe al XIV secolo, ma l'indicazione di questa data non risolve l'enigma dell'erronea attribuzione e non chiarisce la provenienza dell'immagine impressa nel sudario.
La controversia sembra insomma destinata a protrarsi nel tempo, anche perché la Chiesa cattolica non si considera vincolata all'esito dell'investigazione, che è stata eseguita congiuntamente anche su altri frammenti della Sindone nei laboratori di Tucson, in Arizona, e di Zurigo in Svizzera.
Hedges afferma che da parte inglese l'età del tessuto è stata stabilita senza possibilità di dubbi, grazie a una procedura che ha consentito di sottoporre a microanalisi le sue particelle. Un modernissimo apparecchio installato nei laboratori dell'Università di Oxford permette di eseguire la spettrometria di lembi di stoffa non più grandi di un francobollo, laddove fino a pochi anni or sono occorrevano superfici della dimensione minima di un fazzoletto. Un metodo di accelerazione di massa avrebbe consentito inoltre di analizzare le presunte tracce di sangue contenute nel sudario.
Le anomalie e le contraddizioni emerse da analoghi esami di laboratorio hanno prodotto una differenza di quattrocento anni nella data cui si fa risalire il decesso del cosiddetto «Uomo di Lindow», un cadavere rinvenuto in stupefacente stato di conservazione in Inghilterra nel 1984. Questi precedenti non incoraggiano a credere fermamente nei risultati dell'esame compiuto a Oxford.
Ma un'analisi pubblicata dal «Sunday Telegraph» elenca almeno sei motivi che dovrebbero far propendere per la non genuinità della Sacra Sindone: 1) l'impossibilità che una sagoma umana sia stata trasposta nel tessuto secondo il metodo tradizionalmente indicato; 2) il sudario custodito a Torino non avvolgeva interamente il corpo di Cristo, che vi sarebbe stato soltanto adagiato come su di una superficie piana; questa circostanza contrasta con le testimonianze della deposizione nel Santo Sepolcro contenute nei Vangeli; 3) San Giovanni afferma che la deposizione avvenne alla maniera giudaica, vale a dire lasciando la testa di Cristo scoperto; 4) l'esame del sepolcro avvenuto dopo la resurrezione non registrò la presenza di un'immagine di Cristo impressa nel tessuto; 5) le dimensioni del corpo umano delineate nella Sacra Sindone sono ben più massicce di quelle che la Bibbia attribuisce a Gesù; 6) la prima esposizione della Sindone avvenuta attorno al 1360 fu bloccata dal vescovo di Troyes, Henry di Poitiers, che la definì una beffa intentata per fini veniali.
Lo stesso Henry scoprì successivamente l'identità dell'artista che aveva eseguito la contraffazione e apprese da lui come l'inganno era stato perpetrato.

SINDONE / POLEMICA

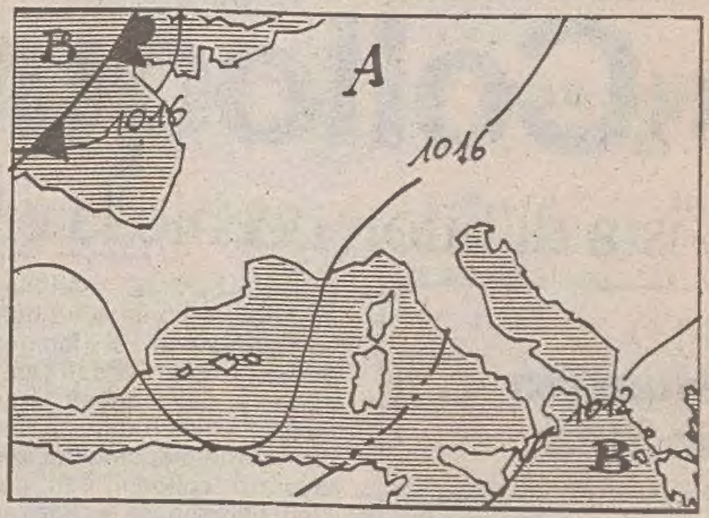
Il trucco per le analisi

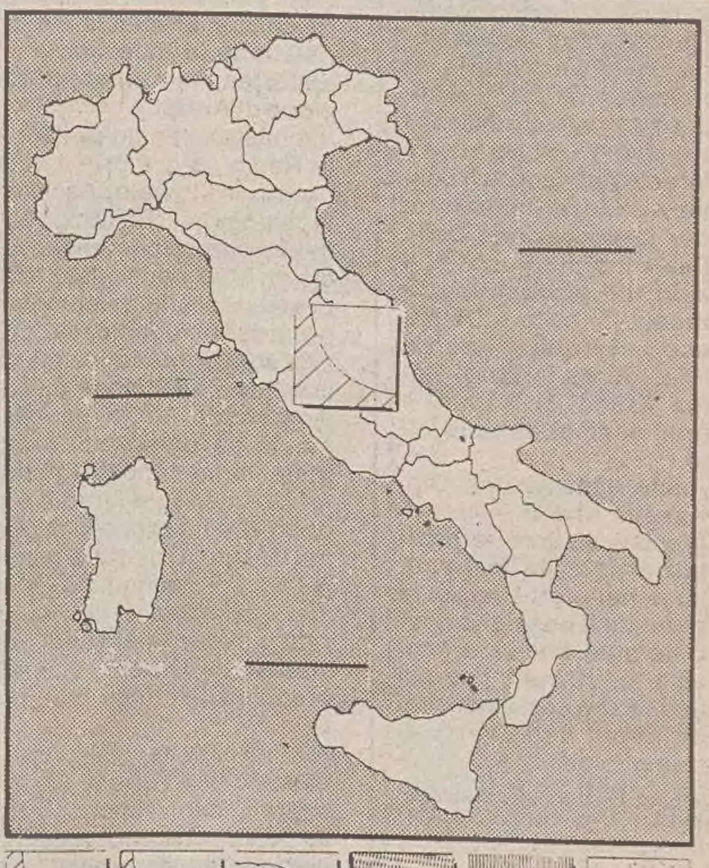
Un «mixage» di pezzetti di stoffa

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La Sacra Sindone custodita a Torino e venerata da tutto il mondo catolico è un clamoroso falso, come ipotizza il «Sunday Times» annunciando il termine degli esami effettuati all'Università di Oxford? «Si scrive senza conoscere, senza consultare gli esperti e si traggono conclusioni non corrispondenti alla verità» risponde il professor Luigi Gonella, consigliere scientifico del cardinale Anastasio Ballestrero, da quest'ultimo incaricato di mantenere i rapporti tra la Curia torinese e gli scienziati delle Università di Oxford, di Tucson (Usa) e di Zurigo impegnati nelle analisi.
Aggiunge il professor Gonella: «Solo a fine anno, e non tra settembre e ottobre, si conosceranno i risultati degli esami in questione. E' del tutto infondata, dunque, la voce secondo cui nella prossima visita a Torino il Papa accennerà ai risultati raggiunti dagli scienziati».
Se da Oxford giungono voci ufficiose secondo le quali la Sindone non sarebbe altro che un falso, altre voci da Zurigo la indicano invece vecchia di almeno duemila anni. Ai ricercatori stranieri è stato consegnato, nell'aprile scorso, uno stock di tre campioni di stoffa provenienti da un abile mixage, formato da tre pezzetti di tela della Sindone e sei di diversa origine. Un trucco che lascia perplessi alcuni dei più illustri sindonologi italiani, i quali rilevano che quello della Sindone è un tessuto spigato.
In altre parole, ciò significa che è risibile il fatto secondo il quale gli scienziati stranieri non sanno se i tessuti che stanno esaminando provengano o meno dalla Sindone.

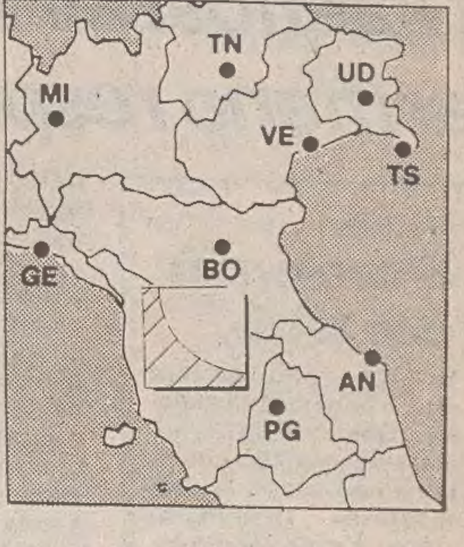
IL TEMPO







MARE ——— CALMO ∧∧∧∧ MOSSO ∧∧∧∧ AGITATO



Situazione: sul Mediterraneo affluisce aria fresca dall'Europa occidentale.
Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nottetempo formazione di locali foschie sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli settentrionali.
Mari: generalmente poco mossi.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 24, 35; Bolzano 15, 32; Verona 18, 31; Venezia 18, 30; Milano 18, 31; Torino 17, 30; Mondovì 19, 29; Cuneo 18, 28; Genova 24, 29; Imperia n.p.; Bologna 18, 35; Firenze 16, 35; Pisa 16, 32; Falconara 16, 28; Perugia 20, 30; Pescara 17, 29; L'Aquila 15, 31; Roma Urbe 17, 33; Roma Fiumicino 18, 30; Campobasso 17, 28; Bari 19, 29; Napoli 20, 32; Potenza 14, 30; S.M. di Leuca 22, 29; Reggio Calabria 22, 32; Messina 25, 31; Palermo 25, 30; Catania 22, 32; Alghero 18, 30; Cagliari 20, 34.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 27; Atene 24, 34; Berlino 14, 26; Budapest 18, 29; Buenos Aires 11, 14; Francoforte 17, 31; Helsinki 27, 30; Gerusalemme 20, 31; Lima 12, 16; Londra 15, 28; Los Angeles 16, 27; Madrid 19, 37; Mosca 13, 20; New Delhi 27, 33; New York 25, 33; Parigi 19, 30; Rio de Janeiro 17, 29; Roma 16, 33; San Francisco 14, 20; Singapore 26, 31; Toronto 16, 28; Vancouver 12, 22; Vienna 18, 28; Varsavia 14, 24.

LA FIGLIA DI SARAH E ANDREA

E nasce Annabel di York

La bimba (che pesa tre chili) è la quinta erede al trono inglese



La duchessa di York

LONDRA — La duchessa Sarah di York, moglie del principe Andrea d'Inghilterra, ha partorito ieri sera una femminuccia: è la quinta nella linea di successione al trono d'Inghilterra.
L'annuncio del lieto evento è stato dato da Buckingham Palace: la bimbetta (che pesa tre chili e sei grammi) e la madre stanno bene. Andrea, il secondo figlio maschio della Regina Elisabetta, era con la moglie quando «ha felicemente partorito una bambina alle ore 20.18», dice il comunicato diramato dalla reggia.
Già lo scorso maggio Andrea aveva preannunciato che sarebbe stata una bambina, e che sarebbe stato imposto il nome di Annabel.
La nuora della sovrana, denominata affettuosamente «Fergie la rossa», è stata accolta nell'ospedale londinese Portland di Hallam Street alle ore 9.55 di ieri mattina. Il lieto evento era atteso da alcuni giorni e la stessa Regina aveva manifestato apertamente la sua impazienza dicendo: «I bambini hanno l'abitudine di non tenere alcun conto dei solleciti. Si presentano al mondo soltanto quando sono pronti».
E' stato lo stesso principe Andrea (che si trovava fino a ieri a Singapore) ad accompagnare la gestante in ospedale pilotando una Daimler delle autorimesse reali.
L'ingresso di Sarah attraverso il portone posteriore dell'ospedale non è sfuggito ai quasi duecento fotografi e teleoperatori che erano accampati nei dintorni da oltre una settimana. Eccezionali misure di sicurezza erano state predisposte dalla polizia londinese, soprattutto per evitare infiltrazioni di persone sospette nell'edificio. I timori di uno spettacolare attentato da parte dell'Ira si erano acuiti in seguito alla recrudescenza delle imprese terroristiche registrata nelle ultime settimane nell'Ulster e sul territorio metropolitano inglese.
La mamma di Sarah, Susan Barrantes, sposata in seconde nozze con un uomo d'affari argentino che è anche un eccellente giocatore di polo, è accorsa da Buenos Aires per assistere la figlia in occasione del parto. La Regina e il principe Filippo di Edimburgo sono stati informati del ricovero della nuora in ospedale mentre visitavano la Scozia. La sovrana aveva evitato di rispondere esplicitamente, quando una popolana le ha chiesto se preferisse avere un nipotino o una nipotina: «Se sarà una femmina spero che abbia i capelli ricci».
Alla vigilia del ricovero Andrea e Sarah avevano compiuto domenica una breve gita in campagna a bordo di una veloce Jaguar decapotabile del tipo XJS. Guidando all'andatura di 70 miglia all'ora (vale a dire oltre i limiti prescritti dalla polizia) Andrew ha dato alla moglie — come riferisce il quotidiano «The Sun» — uno spavento che potrebbe avere accelerato la conclusione della gravidanza.
Il quotidiano «Today» ha affermato che il principe Andrea aveva intenzione di assistere al parto e di fotografare il momento in cui il piccolo vedeva la luce.
[l. f.]



Florida, il gran volo del delfino

KEY WEST — Delfini ancora protagonisti sugli schermi del cinema: un cetaceo spicca un balzo e sorvola letteralmente l'attore Jean-Marc Barr, durante le riprese del film «Il grande azzurro». Gli incassi saranno devoluti al Centro di ricerca sui delfini, operante nell'arcipelago delle Keys, a Sud della Florida.

L'EDITORE ALL'ATTACCO NEGLI USA

Murdoch, colpo grosso

4200 miliardi per tre riviste (fra cui la più venduta degli States)



Rupert Murdoch

WASHINGTON — Tre miliardi di dollari, qualcosa come 4.200 miliardi di lire, tanto ha speso il multimiliardario australiano Rupert Murdoch per comprarsi altre tre nuove testate giornalistiche americane: il «Tv guide», una specie di Radiocorriere, il «Seventeen» e il «Daily Racing Form».
L'affare, il più grande nel campo dell'editoria, è secondo soltanto all'acquisto nell'86, da parte della Capitol Cities Communications del network Usa Abc per tre miliardi e mezzo di dollari. I tre giornali erano di proprietà dell'ex ambasciatore statunitense, l'ottantenne Walter Annenberg.
La notizia della clamorosa transazione è stata come un fulmine a ciel sereno per il mondo dell'informazione Usa. Nessuno si aspettava infatti che Annenberg si decidesse a un passo del genere. Proprio pochi mesi fa, nel corso di un'intervista con un giornale americano, l'ex ambasciatore aveva confermato di non volersi disfare del suo impero editoriale.
«Sono tutta la mia vita», aveva detto parlando del «Tv guide» del «Seventeen» e del «Daily». Poi, invece, all'inizio di luglio c'è stata una serie di incontri con Murdoch. «Non ho avuto contatti con nessun altro», ha dichiarato Annenberg. E ha aggiunto: «Murdoch mi ha convinto che era un buon affare».
Lo stato di salute delle tre testate giornalistiche è ottimo. «Tv guide» è il settimanale più venduto d'America, con una circolazione di oltre 17 milioni di copie. «Seventeen», rivista di attualità e cultura, ha una tiratura di un milione e 900 mila copie e «Daily Racing Form» una sorta di «Cavallo magazine», è il quotidiano più famoso d'America per l'informazione ippica.
Con quest'ultimo acquisto la «Murdoch News Corp» diventa automaticamente rivale numero uno del gigante dei media americani Gannett Corporation insieme alla Time inc. Il multimiliardario australiano possiede decine di giornali negli Stati Uniti, in Australia, a Hong Kong e in Gran Bretagna, dove è noto come il terribile boss di Fleet Street, e sei stazioni televisive, cui sta per aggiungersene un'altra, la Fox tv, che dovrebbe entrare in funzione il prossimo autunno.
Murdoch è inoltre proprietario della «Twenthieth Century Fox film studio», del tabloid scandalistico «Star», delle riviste «New York» e «New Women», del 50 per cento delle azioni dell'edizione americana di «Elle».

OROSCOPO DI OGGI

Van Wood

ARIETE — Se siete costretti a distrarvi dalle vostre occupazioni abituali per affrontare una cosa che non vi va a genio non continuate a lamentarvi, cercate di liberarvi da questo peso il più presto.

TORO — Una persona a cui tenete avrà bisogno di aiuto e di una parola di conforto che le faccia riacquistare fiducia; non tiratevi indietro solo per la paura di rendervi triste la giornata!

GEMELLI — Nasceranno nuove speranze nel cuore di chi ancora sta cercando l'anima gemella con cui passare l'estate; non saranno purtroppo favorite le relazioni «solide».

CANCRO — Non mischiate lavoro e problemi personali, separate queste due cose e affrontatele singolarmente. Un dubbio caratterizzerà la vostra vita sentimentale, mettete alla prova il vostro partner.

LEONE — Non mostrate di voi un'immagine troppo sicura e brillante, oggi le schiere degli invidiosi saranno particolarmente agguerrite! Avrete dei problemi con le persone accanto a voi.

VERGINE — La giornata sarà pazzerella, non riuscirete a trovare il bandolo della matassa se vi affiderete alle abitudini e cercherete di rispettare i soliti ritmi. Favorita la vita all'aria aperta.

BILANCIA — Qualche disturbo fisico, un leggero malessere, potranno influenzare negativamente questa giornata e rendervi passivi di fronte agli avvenimenti. Cercate di non abbattervi.

SCORPIONE — Il periodo favorevole che state vivendo sembra subire oggi una battuta d'arresto, ma dovrete prendervela solo con voi stessi; nulla cambierà nella situazione attorno a voi.

SAGITTARIO — Vi alzerete con il piede giusto, ma attenti a non commettere sciocchezze e a non far innervosire chi è con voi, o la situazione potrebbe ribaltarsi completamente. Favoriti saranno i contatti.

CAPRICORNO — Sarete particolarmente in vena per convincere le persone della validità delle vostre idee; se in vacanza, non avrete difficoltà a mettere sottosopra l'albergo per ottenere qualcosa!

ACQUARIO — La vostra ingenuità vi metterà in un bel guaio. Non temete, nulla di serio potrà esservi rimproverato, non lasciatevi invadere l'animo da inopportuni sensi di colpa.

PESCI — Non nascondetevi dietro a scuse incomprensibili e fragili per evitare una situazione che non vi va; affrontate le difficoltà e vi accorgerete che sono meno imponenti di quello che pensavate.

A LONDRA

Tonsille nel piatto...

Forse un ristorante per cannibali

LONDRA — Un ristorante in cui verrebbero servite specialità a base di carne umana potrebbe essere aperto a Londra, se si avverassero gli auspici di un fantasioso canadese che dice di avere mangiato in pubblico, la settimana scorsa, le tonsille di un amico. Le originali affermazioni dell'uomo, Rick Gibson, un disoccupato di 36 anni, hanno trovato una eco divertita in alcuni giornali «popolari» di Londra. Gibson si è dichiarato convinto di come certe parti del corpo, tra cui appunto le tonsille, siano «buonissime». «Sarebbe bello potersi sedere tranquillamente al tavolo di un ristorante per assaporare senza complessi i propri piatti preferiti», ha affermato.
Gibson assicura che la materia prima per le scorte di magazzino («di frigorifero», ha detto lui) non manca di certo. «Ci sono persone che nel testamento affidano il loro corpo alla scienza medica, perché non a un ristorante? — si è chiesto —. E poi è meglio essere mangiati da qualche buongustaio che dai vermi».

A CAP D'AGDE IN FRANCIA

E i nudisti praticavano il libero amore

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La località, sulle rive del Mediterraneo fra Montpellier e Narbonne, ha un nome che dice tutto: Port Nature (Cap d'Agde). Quarantamila persone vivono nude dalla mattina alla sera: un ammasso impressionante di natiche al sole sulle spiagge, un debordare di ciccia dovunque, dal barbiere, al supermercato, al bar. Il giovane e pimpante commissario Borel-Garin non apprezzava troppo tanta merce in vista: anche perché, negli ultimi tempi, una valanga di denunce si era abbattuta sul suo tavolo.
Le accuse anonime dicevano che i naturisti praticavano il libero amore dovunque, che si abbandonavano ad attività amatorie in riva al mare, incuranti della presenza di bambini, e che consumavano droghe ed eccitanti. «La Francia non può tollerare questo scandalo», ha tuonato Borel-Garin. E così il responsabile della polizia a Cap d'Agde ha deciso di passare all'attacco e annientare la «débauche». Primi obiettivi da colpire: i club «Cleopatra» e «Boffs», luogo di ogni vizio, specializzati nello «scambio delle coppie».
Per il «Cleopatra» non ci sono stati problemi: i poliziotti che hanno fatto irruzione nei locali sono rimasti senza fiato. Hanno scritto nel verbale: «Alle due di notte il disc-jockey mette dei lenti, le luci vengono abbassate, le coppie procedono a pratiche illegali in pubblico, una donna si mette in ginocchio davanti a un uomo... un'altra donna bionda si strofina contro un partner, entrambe fanno l'amore sulla pista». Conclusione: il «Cleopatra» viene chiuso per un mese.
Al «Boffs», altro luogo di perdizione di Port Nature, il commissario ha trovato maggiori difficoltà. Tutti erano sul chi vive, i clienti venivano rigidamente controllati e selezionati. Borel-Garin ha avuto un'idea, per battere il nemico: con la complicità di una avvenente donna-poliziotto, si è presentato come niente fosse al club. I due hanno lasciato intendere di essere una coppia in cerca di sensazioni forti, ma sono stati immediatamente riconosciuti e smascherati.
Chi ha visto la scena giura che è stata di grande comicità. Uno dei clienti si è avvicinato alla ragazza e le ha detto: «Vieni a ballare con me, bella poliziotta». Quest'ultima, imbarazzata, ha rifiutato. Il commissario ha detto allora: «Se vuoi, ballo io con te». Ma l'altro ha replicato: «Niente da fare, non mi piacciono i pederasti». Alla fine, coperti da fischi e commenti ironici, i due sono dovuti andarsene».
Borel-Garin non si è dato per vinto: sulla base di alcune denunce pervenutegli, ha fatto chiudere comunque il «Boffs».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura dell'8 agosto 1988 è stata di 66.200 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

MEDIO ORIENTE / LA LINEA RABIN

«Colloqui sì, ma non con Arafat»

Vista di buon occhio la creazione di una classe dirigente fra i palestinesi dei territori

M.O.

Hussein in Siria

DAMASCO — In fermento la situazione in Medio Oriente dopo la decisione della Giordania di troncare i legami giuridici ed amministrativi con i territori occupati da Israele per cedere il passo all'Organizzazione per la liberazione della Palestina: Re Hussein, il sovrano giordano, si è recato in visita a Damasco per colloqui con il Presidente siriano, Hafez Assad, su aspetti e implicazioni del suo atto.
Anche il leader dell' Olp, Yasser Arafat, è impegnato a visitare le capitali arabe: da Bagdad, dove nei giorni scorsi si è riunito il consiglio centrale palestinese, è arrivato nel Kuwait, dove si incontrerà con i massimi dirigenti, dall'Emiro, al primo ministro e al ministro degli Esteri. Il Kuwait è uno dei maggiori finanziatori dell'Olp.

GERUSALEMME — All'indomani della rivelazione della «dichiarazione di indipendenza» preparata dall'Olp, il ministro della difesa israeliano, Yitzhak Rabin, ha ribadito la sua disponibilità a intavolare colloqui con dirigenti palestinesi, sempre però con la pregiudiziale che risiedano in Palestina e non appartengano all'organizzazione di Arafat.
Il ministro, che ha parlato alla Radio un'ora prima di vedersi con l'inviato speciale di Washington, Richard Murphy, è apparso comunque, decisamente pessimista sulla possibilità che si compiano progressi significativi per una soluzione negoziata del conflitto palestinese in questo periodo. Molto realisticamente ha preso atto di due appuntamenti politici prossimi in America e Israele e ha detto che il processo di pace nel Medio Oriente è «completamente congelato» e resterà tale finché non ci saranno svolte le elezioni legislative in Israele e quelle presidenziali negli Stati Uniti.
Rabin, che ha già avuto in passato una serie di incontri segreti con esponenti dei territori occupati, vede con favore la possibilità che

Repressione israeliana criticata da Murphy

emerga una classe dirigente tra i palestinesi dei territori, senza legami con l'Olp. «Dal momento che c'è una classe dirigente palestinese che ci dice: siamo noi la vostra controparte nel dialogo, è con noi che voi dovete mettervi d'accordo, io dirò subito: mettiamoci a sedere al tavolo. Ma finché dicono che sono i messaggeri, i portavocE di lettere ad Amman o a Tunisi, gli ho detto che non c'è motivo perché noi dobbiamo trattare con loro. Per me il problema non è quello che vogliono ma se sono i capi dei territori occupati».
L'inviato di Reagan per il Medio Oriente si è incontrato per due ore e mezzO con Rabin e con altri dirigenti delle forze armate, responsabili dell'Ordine nei territori occupati, partendo poi per Amman al termine dei colloqui ha rilasciato dichiarazioni molto critiche per la chiusura israeliana nei confronti del dialogo con i palestinesi e per i metodi repressivi impiegati contro l'insurrezione nei territori occupati.
Precisando che Washington non intedeva spingere il governo israeliano a incontrarsi direttamente con l'Olp, Murphy ha detto di avere illustrato le «preoccupazioni» americane per il «dialogo insufficiente» tra Israele e gli esponenti moderati dei palestinesi ed ha poi sottolineato in termini insolitamente espliciti uno scontro di opinioni avvenuto a proposito di certi metodi impiegati nel combattere l'«intifada» o insurrezione.
«Non pensiamo che questo è il modo di fare. Non siamo d'accordo con Israele, su questo abbiamo avuto uno scambio molto franco».
Ma Murphy ha criticato Rabin anche per aver dichiarato poco prima dell'incontro che la scadenza di novembre delle elezioni israeliane e americane ha «completamente congelato» il processo di pace nel Medio Oriente. Per l'inviato di Reagan si tratta piuttosto di una scusa per rinviare sempre.

MEDIO ORIENTE / LE DUE FACCE DELL'OLP

Abu Abbas, da criminale ad eroe

Una beffa di Arafat all'Italia la nomina a capo militare

Commento di **Marco Goldoni**

Se le informazioni fornite dal settimanale americano «Us News and World Report» sono esatte e non invece «una provocazione» come afferma il responsabile dell'Olp in Italia, Nemmer Hammad, e cioè se corrispondesse a verità che Yassar Arafat ha nominato capo delle operazioni militari nei territori occupati quell'Abu Abbas che architettò, tre anni fa, il sequestro dell'«Achille Lauro» conclusosi con la tragica morte del paraplegico Leon Klinghoffer, verrebbe da dire che Arafat non tiene in gran conto l'Italia.
Al di là delle prove di amicizia fornite ripetutamente a lui e alla sua organizzazione da vari uomini di governo e formazioni politiche nazionali, prima, durante e dopo il piratesco dirottamento del nostro transatlantico, resta il fatto che gli autori di quella feroce impresa sono stati ripetutamente condannati dalla nostra magistratura e che Abu Abbas e i suoi luogotenenti Ozzudin Badratkan, Ziad El Omar e Andultrahim Kales si sono visti confermare dalla Cassazione, lo scorso maggio.
Se poi si considera che la «coda» di quel sequestro, che mise a repentaglio la vita di centinaia di passeggeri (il «Commando» minacciò a più riprese di far saltare la nave se non avesse ottenuto la liberazione di certi feddayn detenuti in Israele) originò una crisi di governo (dopo lo show-down di Sigonella tra Delta Force e militari italiani, Abbas fu fatto ripartire per la Jugoslavia), le dimensioni della gaffe arafattiana si accrescerebbero ulteriormente.
Come scrive «La Voce Repubblicana», la tesi fatta propria dal governo Craxi all'epoca dei fatti, fu che Arafat fosse stato tenuto all'oscuro del piano ordito da una fazione pro-siriana della sua organizzazione e che pertanto il suo intervento mediatorio meritava la gratitudine del paese. Viceversa, come fu scritto anche dal nostro giornale, v'era fondato motivo di ritenere che Abbas, inviato da Arafat a richiamare il commando sotto il falso nome di Abul Kaleb, avesse informato preventivamente il leader dell'Olp.
Questa nomina, se vera, mostrerebbe, secondo il giornale repubblicano, che «il rapporto di stretta dipendenza gerarchica tra Abbas e Arafat è provato, visto che non è possibile credere che l'Olp attribuirebbe ad uno scissionista la responsabilità della sua struttura militare». I liberali, per bocca di Patuelli, vanno oltre: affermano che la scelta dell'impunito protagonista del sanguinoso dirottamento come successore di Abu Jihad impone all'Italia la revisione dei suoi rapporti con l'Olp.

GOLFO / IRAN-IRAQ

Rispettivi prigionieri e ostaggi americani Due difficili «nodi»

Servizio di **Marino Marin**

ROMA — La liberazione degli ostaggi occidentali nelle mani dei movimenti filoiraniani e lo scambio di prigionieri tra Iran e Iraq sono tra le questioni più delicate che saranno trattate nei prossimi giorni, dopo l'annuncio della tregua nella guerra del Golfo. Anche se ufficialmente non se ne è saputo nulla, l'argomento degli ostaggi è stato certamente trattato dal ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velaiati con il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar.
Negli ultimi anni sono ben 19 gli occidentali scomparsi nel Libano; la maggior parte di questi sequestrati sono ancora in vita. Tra gli americani il più noto dei rapiti è il colonnello William Higgins, responsabile degli «osservatori» delle Nazioni Unite nel Libano, scomparso il 17 febbraio scorso. Il cittadino statunitense da più tempo nelle mani dei sequestratori è il giornalista Terry Anderson.

Nei giorni scorsi, il governo di Teheran aveva fatto discretamente sapere agli Stati Uniti di essere disposto a favorire la liberazione dei sequestrati in cambio dello «scongelamento» degli averi del defunto scià in America.

Ma la reazione di Washington è stata negativa. L'ambasciatore libanese Fakhuri ritiene che alla fine una soluzione sarà trovata: la Casa Bianca ritiene infatti che Teheran, lanciata in un'operazione di miglioramento della sua immagine internazionale, favorirà la liberazione dei sequestrati. Del resto, pur negando di svolgere una mediazione in questo campo, la guida spirituale degli hezbollah, Mohammed Hussein Fadlallah, ha detto ieri di auspicare la fine della vicenda degli ostaggi. Un altro capitolo spinoso è quello dello scambio di prigionieri tra i due paesi in guerra.

Gli iraniani sostengono che una parte di prigionieri non saranno comunque restituiti per due ragioni: da un lato Saddam Hussein vorrebbe processare coloro che si sono arresi alle truppe nemiche; dall'altro vi sono molti iracheni detenuti che, essendo sciiti (Saddam è sunnita in un paese prevalentemente sciita), preferirebbero restare in Iran. Gli iracheni sosterranno senza dubbio che questa scelta non è spontanea.

GOLFO

Iran: ritorno britannico

LONDRA — La Gran Bretagna manderà a giorni un suo diplomatico in Iran interrompendo un sostanziale «stallo» delle relazioni diplomatiche fra i due paesi che dura ormai dai tempi della rivoluzione contro lo Scià. Lo ha annunciato a Londra un portavoce del «Foreign Office». David Reddway, ex segretario d'ambasciata a Teheran e a Madrid, compirà una visita «di ricognizione» nella capitale iraniana che durerà dalle due alle tre settimane.
Londra aveva ritirato nel 1980 il suo ambasciatore a Tehran perché il governo khomeinista appena insediatosi non era stato in grado di fornire garanzie sufficienti sull'incolumità dei diplomatici britannici. Da allora gli interessi del Regno Unito sono stati curati da un apposito ufficio dell'ambasciata svedese in Iran.
L'estate scorsa, poi, un diplomatico britannico picchiato e temporaneamente sequestrato a Teheran, subito dopo l'arresto a Manchester di un diplomatico iraniano accusato di aver rubato in un supermercato, aveva portato al collasso le relazioni fra i due paesi. Non c'era comunque mai stata una rottura definitiva.
Il «Foreign Office» ha spiegato che la missione di Reddway avviene adesso in seguito alla decisione dei governi iraniano e iracheno di accettare il cessate il fuoco proposto dall'Onu. Qualche mese fa una delegazione iraniana era giunta a Londra per discutere il risarcimento per i danni subiti in passato dalle reciproche sedi diplomatiche.
L'ambasciata del Regno Unito a Teheran era rimasta danneggiata durante i giorni della rivoluzione, nel 1979, mentre quella iraniana a Londra aveva subito danni durante un «raid anti terrorismo» delle «teste di cuoio» inglesi nel 1984.

URSS / AIRIKIAN

Glasnost alla prova, armeno respinto

URSS

«Parole, più che fatti»

MOSCA — Pur sempre alto, è però in diminuzione, rispetto all'87, il numero dei sovietici che ritiene necessaria la «perestroika» (ristrutturazione), e molti sono coloro che vedono «molte parole, ma pochi fatti» nell'attuazione della parola d'ordine lanciata tre anni fa dal leader sovietico Mikhail Gorbacev.
E' quanto emerge da un sondaggio d'opinione effettuato dall'Istituto scientifico per le ricerche sociologiche dell'Accademia delle scienze dell'Urss allo scopo di «conoscere meglio che cosa pensano i sovietici della "perestroika"». I dati del sondaggio sono forniti dal settimanale «Fatti e Argomenti».
Nell'inchiesta condotta recentemente, sono state intervistate oltre undicimila persone, tra cui operai, impiegati e dirigenti di diversi livelli. La nuova inchiesta viene paragonata ad un'analoga, compiuta nel'87.
Alla domanda «Qual è il suo giudizio sulla necessità delle perestroika?» l'80 per cento degli intervistati risponde che essa è «estremamente necessaria» (ma la percentuale era dell'87% l'anno scorso), per il 10 per cento la «perestroika è utile, ma non molto necessaria» (7,8 nell'87), e il 3,5 per cento non vede alcuna necessità della «perestroika» (1,4 per cento nell'87).
«Una delle cause che portano molti sovietici a non ritenere necessaria la "perestroika" — ammette il settimanale — è che molti si sono liberati dalle speranze ingiustificate nei suoi rapidi successi» e attualmente si afferma un «approccio più realistico ai problemi della «perestroika».

PARIGI — Parouir Airikian, il nazionalista armeno espulso dall'Unione Sovietica il 21 luglio scorso e privato della cittadinanza, ha tentato ieri di presentare al consolato sovietico a Parigi una domanda di visto per rientrare nell'Urss, dove intende presentare ricorso contro il provvedimento che l'ha reso apolide, ma la sua richiesta è stata respinta dai funzionari della sede diplomatica.
Airikian, che venerdì scorso aveva annunciato, nella capitale francese, la decisione di ricorrere contro la privazione della cittadinanza, appellandosi a una nuova legge varata nel gennaio scorso sugli «abusi di potere», è un militante nazionalista armeno di 39 anni che, dopo aver passato 18 anni in campi di lavoro o in isolamento, era stato arrestato, nel marzo scorso, con l'accusa di «diffusione di notizie false» e di «propaganda e agitazione antisovietica», per aver informato i giornalisti occidentali sugli avvenimenti nel Nagorno-Karabach, regione autonoma dell'Azerbaigian che chiede l'annessione all'Armenia.
In seguito a un provvedimento di «grazia», Airikian, in luglio, è stato quindi espulso verso l'Etiopia e privato della cittadinanza per decreto del presidium del soviet supremo.
Il ricorso contro la privazione della cittadinanza è previsto dalla nuova legge sovietica, secondo la quale il tribunale deve deliberare entro dieci giorni, e alla presenza degli interessati, sulle azioni intentate da un individuo che si ritiene danneggiato dall'azione di funzionario. Airikian si è presentato ieri al consolato sovietico con la richiesta di visto sulla quale, alla voce «nazionalità», ha scritto «apolide». In base alla costituzione sovietica anche gli stranieri e gli apolidi godono degli stessi diritti.
La commissione ufficiale sul Nagorno-Karabakh potrebbe intanto consigliare alle autorità di concedere una maggiore autonomia alla regione stessa, allo scopo di porre fine al contrasto fra armeni e azeri.

LA RITIRATA DALL'AFGHANISTAN

Primi addii sovietici da Kabul

Partito un reparto di 500 uomini, altrettanti lasceranno la capitale giovedì



Fra saluti e sorrisi l'ultimo contingente di truppe sovietiche lascia la provincia di Kandagar, che si trova nelle vicinanze del confine sovietico.

KABUL — Un reparto sovietico di 500 uomini è stato il primo a partire da Kabul in base al programma per il ritiro delle truppe deciso con gli accordi firmati lo scorso aprile a Ginevra. Come ha indicato all'agenzia «France Presse» un ufficiale dello stato maggiore sovietico interarmi nell'Afghanistan, il colonnello Stepan Kitsak, i 500 uomini costituivano un'«unità di combattimento» composta da colonna motorizzata comprendente un centinaio di veicoli.

Il ritiro delle forze sovietiche, cominciato il 15 maggio scorso, aveva finora riguardato soltanto reparti di stanza in zone provinciali. Kitsak si è rifiutato di fornire precisazioni sul totale degli effettivi sovietici a Kabul, ma secondo valutazioni occidentali il numero dei militari sarebbe compreso tra i 20.000 e i 22.000.
L'ufficiale ha, comunque, indicato che un altro reparto di 500 uomini dovrebbe lasciare la città giovedì prossimo.

E previsto che tanto il reparto partito, quanto quello che si ritirerà giovedì raggiunga la frontiera con l'Urss in un paio di giorni.

Da parte loro, fonti della resistenza afghana nella città pachistana di Quetta hanno affermato che il ritiro sovietico da Kandahar sta avvenendo sotto il fuoco dei mujaheddin. Secondo le fonti citate, la settimana scorsa 18 militari sovietici sono stati uccisi mentre stavano per lasciare con un convoglio Kandahar, che è la maggiore città afghana dopo Kabul: gli attacchi dei mujaheddin hanno costretto il convoglio a tornare indietro ed esso è riuscito a ripartire soltanto tre giorni dopo.

BOMBA CONTRO L'AUTO

La Paz, fallisce attentato a Shultz

La vettura del segretario di stato era appena passata - Solo danni materiali

LA PAZ — Una bomba è esplosa ieri su una strada di La Paz pochi secondi dopo il passaggio dell'auto del segretario di stato americano, George Shultz. Un vetro dell'autovettura su cui viaggiava la moglie del capo della diplomazia statunitense è andato in frantumi, senza che la signora Shultz rimanesse ferita.
L'esplosione, che ha prodotto un buco nel selciato e frammenti dispersisi in un'area piuttosto vasta, è avvenuta prima che passassero tutte e 15 le auto del corteo. Il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, che si trova in Ohio insieme al Presidente Reagan, ha reso noto in seguito che tre delle auto del corteo sono state danneggiate dall'esplosione.
Shultz viaggiava in una delle automobili in testa, assieme al ministro degli Esteri boliviano Guillermo Bedregal e all'incaricato d'affari dell'ambasciata statunitense a La Paz, David Greenley. Il segretario di stato doveva recarsi allo Sheraton Hotel della capitale boliviana, ma dopo quanto è accaduto è andato direttamente alla sede diplomatica americana.
Dopo l'esplosione la polizia ha chiuso al traffico l'arteria, dando immediatamente inizio, su una collina poco distante, alle ricerche degli attentatori, rimaste finora senza risultati. Il ministro degli Interni boliviano Juan Carlos Duran ha sminuito il fatto definendolo, più che un vero e proprio attentato, un modo per attirare l'attenzione.
E' la prima volta che Shultz viene fatto oggetto di un attentato dal 1982, quando assunse la carica di segretario di stato. Attualmente sta svolgendo una missione di dieci giorni in America Latina per ottenere l'appoggio dei governi dei nove Paesi visitati alla politica dell'amministrazione di Washington.

NICARAGUA, OPPOSIZIONE POLITICA

Aiuti «paralleli» agli antisandinisti

Cia e gruppi privati farebbero affluire milioni di dollari

WASHINGTON — Diverse associazioni conservatrici private americane e la Cia hanno fatto pervenire a gruppi politici di opposizione nicaraguensi milioni di dollari, nell'ambito di un piano destinato a creare un movimento politico di opposizione, parallelo alla ribellione militare portata avanti dai «contras».
Il piano sarebbe stato messo a punto dall'ambasciatore americano Richard Melton, espulso il mese scorso dai sandinisti, che lo hanno accusato di aver organizzato una manifestazione antigovernativa, ma anche prima dell'arrivo di Melton in Nicaragua, nell'aprile scorso, l'ambasciata americana a Managua aveva allargato l'ambito dei suoi contatti con i gruppi politici di opposizione al regime sandinista.
Queste affermazioni sono dell'agenzia americana «Upi» che cita anonimi funzionari a sostegno di questa interpretazione dei recenti fatti nicaraguensi, notando che l'attività dell'ambasciata è stata definita «un'opera di destabilizzazione» da parte nicaraguense e invece, da parte americana, un «test» dell'impegno dei sandinisti nei confronti della democrazia.
L'agenzia non fornisce particolari sul denaro devoluto dalla Cia a gruppi nicaraguensi di opposizione, ma cita invece due organizzazioni americane — il «National Endowment for Democracy» parzialmente finanziato dal Congresso, e «The American Institute for Free Labour Development» affiliato al potente sindacato americano Afl-Cio — come due degli enti che hanno finanziato l'opposizione nicaraguense.
La «Upi» sostiene che l'«American Institute» ha elargito almeno 200 mila dollari in Nicaragua e che il «National Endowment» ha stanziato, quest'anno, 668 mila dollari.

BIG BANG IN DUBBIO

Scoperta galassia, è la più lontana

NEW YORK — Un astronomo americano e uno olandese hanno annunciato ieri di aver scoperto una galassia più lontana dalla Terra di tutte quelle finora osservate e hanno detto che la scoperta fa sorgere dei dubbi sulla teoria circa la formazione dell'universo accettata dalla maggior parte degli scienziati.

In una comunicazione al congresso dell'Unione internazionale di astronomia in corso a Baltimora, Wil Van Breugel e George Miley, che lavorano rispettivamente presso gli osservatori di Berkeley in California e di Leida in Olanda, hanno detto che la nuova galassia — identificata con la sigla «4C41.17» — è situata a 15 miliardi di anni luce dalla Terra ed è stata scoperta prima grazie alle sue potenti emissioni radio e poi anche con l'osservazione ottica.
I due astronomi hanno però aggiunto che mentre a causa della distanza la luce della galassia che giunge sulla Terra dovrebbe riflettere lo stato della costellazione com'era 15 miliardi di anni fa — e quindi molto «giovane» — essa appare in realtà quella di una galassia «matura».

Secondo i due astronomi, questo fatto inaspettato pone in dubbio la teoria del «Big Bang» o dell'esplosione primordiale che avrebbe dato origine all'universo; 15 miliardi di anni fa una galassia dovrebbe essere ancora stata in formazione, mentre l'aspetto «maturo» della «4C41.17» non corrisponde alla teoria per cui essa sarebbe dovuta nascere da un ammasso particolarmente denso e sicuro di materia nel corso di miliardi di anni.

SPIETATA RAPPRESAGLIA ANTI-IRA

Due cattolici uccisi a Belfast

BELFAST — Un ragazzo di 17 anni e un camionista sono stati assassinati ieri in un quartiere cattolico di Belfast da un gruppo di uomini armati e mascherati, che potrebbero appartenere ad un'organizzazione paramilitare protestante.
Secondo quanto ha reso noto la polizia, il ragazzo è stato investito da una scarica di pallottole sparate da armi automatiche, mentre stava scaricando alcune casse di birra da un grosso furgone. L'autista del mezzo ha cercato di bloccare gli assalitori ma, a sua volta è stato ucciso.
Nessuna organizzazione finora ha rivendicato la paternità dell'attacco. Il «Sinn Fein», l'ala politica dell'Ira, (esercito repubblicano irlandese) ha accusato del duplice omicidio le organizzazioni estremiste dei protestanti.
Anche la polizia sembra dar credito a questa ipotesi e ritiene che i due morti — di cui non è stata rivelata l'identità — siano le vittime di una rappresaglia innescata in seguito all'offensiva scatenata, lunedì scorso, dai terroristi dell'Ira.
Quattro persone — due esponenti delle forze di sicurezza e due operai che avevano appena terminato un lavoro in una stazione di polizia — sono infatti caduti sotto il fuoco dell'Ira la scorsa settimana.
A queste due «operazioni» nell'Ulster, sempre la scorsa settimana l'Ira ne ha affiancate altre due di grande risonanza propagandistica: un attentato contro una caserma del genio postale a Londra, con un bilancio di un morto, e un secondo attentato contro una base britannica situata nei pressi di Duesseldorf, in Germania.

La pista libica del terrorismo

LONDRA — Identificato un agente segreto di Gheddafi, incaricato di tenere i collegamenti fra i terroristi irlandesi dell'«Ira» e la Libia che li finanzia: El Hadi Issa Grada, impiegato a Southsea, sarà espulso dalla Gran Bretagna. Era stato arrestato martedì scorso, dopo l'attentato alla caserma londinese.

STATISTICHE SVIZZERE

Mecca delle spie

GINEVRA — Svizzera, Mecca delle spie. Ottantasette casi di spionaggio sono stati scoperti, negli ultimi otto anni, nella Confederazione, in grande maggioranza a opera di agenti dei Paesi dell'Est. Le persone implicate sono state 133, fra cui 37 cittadini elvetici e 47 diplomatici e funzionari straniero.
Per la prima volta in Svizzera, le autorità federali hanno pubblicato ieri le statistiche relative all'attività dei servizi di controspionaggio. Il quadro che tali statistiche disegnano è quello di un paese dove lo spionaggio si sviluppa indipendentemente dall'evoluzione del clima politico internazionale: il dialogo Est-Ovest, in particolare, non sembra limitare il fenomeno e alcuni specialisti ritengono che proprio in Svizzera si trovano le centrali spionistiche europee di molti importanti paesi.
Degli 87 casi scoperti, 62 riguardano i paesi dell'Europa orientale o altri Stati allineati al blocco comunista. In questi casi sono stati coinvolte 97 persone, fra cui 21 svizzere, 37 diplomatici o funzionari stranieri e altri 39 cittadini stranieri.

FRANCIA

Ottantenne coraggiosa

PARIGI - Una ottantenne signora francese, travolta da un'incontenibile passione per il paracadutismo, si è lanciata per la prima volta nei pressi della scuola di paracadutismo di Pujaut (Avignone).
Hortensia Dupland, questo il nome della coraggiosa signora, non ha avuto la minima esitazione e, ben stretta al suo istruttore, campione del mondo di paracadutismo del 1987, ha compiuto un atterraggio «impeccabile».

SPAGNA

72 morti sulle strade

MADRID — E' stato il fine settimana più funesto dell'anno sulle strade spagnole: 72 morti e quasi cento feriti, di cui alcuni in gravissime condizioni, come conseguenza di 50 incidenti stradali registrati dal pomeriggio di venerdì alla notte di domenica.
In estate il traffico sulle strade nazionali spagnole è reso più intenso dal transito di migliaia di marocchini e portoghesi che, dall'Europa centrale, rientrano nei loro paesi dopo le vacanze.

INDIA

Italiano muore

NUOVA DELHI — E' morto in India un alpinista che faceva parte di una spedizione italiana alla cima himalaiana «Nun», alta 7.135 metri. Nino Manrassi, questo il nome dell'alpinista morto, è stato stroncato da una grave forma di congestione polmonare.
La spedizione era partita da Nuova Delhi il 28 luglio per Srinagar, capitale del Kashmir, da dove aveva cominciato la salita. Fra gli scopi dell'impresa anche alcuni esperimenti scientifici.

LA CONFESSIONE DI MARINO

Delitto ritardato

Calabresi doveva essere ucciso il giorno prima

Servizio di
Giovanni Medioli

La vedova del commissario dice di ricordarsi che il marito la mattina del 16 maggio era andato in ufficio più tardi

MILANO — Il commissario Luigi Calabresi, nei piani dei killer, doveva essere ucciso un giorno prima, cioè il 16 e non il 17 maggio 1972. Sarebbe questa circostanza, emersa nella confessione del pentito Leonardo Marino e confermata dalla vedova del commissario, Gemma Capra, nella deposizione resa ai giudici la scorsa settimana, l'elemento chiave dell'inchiesta.

Marino, infatti, avrebbe raccontato che quella mattina del 16 maggio aveva atteso a lungo il commissario, seduto in macchina assieme a Ovidio Bompressi, accusato di essere l'autore materiale del delitto e a un misterioso «terzo uomo» (fino ad oggi non identificato) che sarebbe andato a prendere i due la mattina precedente alla stazione. Ma Calabresi aveva tardato ad andare in ufficio, e alle 9 i tre, presumibilmente per non dare nell'occhio, si erano allontanati per tornare ad attendere la vittima il giorno dopo fra le 8.45 e le 9, l'orario in cui abitualmente il commissario usciva di casa.

Gemma Calabresi, che nei giorni scorsi è stata fatta segno di minacce telefoniche da parte di sconosciuti, avrebbe confermato la circostanza. La mattina del 16 maggio suo marito era andato in ufficio più tardi. Quest'elemento, fra quelli trapelati fino ad ora nell'inchiesta, sembra essere il primo che comprovi l'attendibilità delle dichiarazioni rese da Marino sulle circostanze dell'assassinio.

Le minacce telefoniche non sono arrivate solo alla vedova dell'assassinato: anche don Vincenzo Regolo, parroco di Bocche di Magra, che fu il primo a raccogliere la confessione di Marino, e la stessa moglie di Marino, Antonia Bistolfi, avrebbero ricevuto telefonate anonime.

Pressioni sarebbero state fatte anche su alcuni ex militanti di Lotta continua per indurli a non testimoniare. Ma gli inquirenti tentano di non creare allarmismi:

«Ricordiamoci che spesso, in queste vicende, con il clamore provocato dai giornali e dalla televisione si inseriscono sciacalli e megalomani. Il fatto non è né da sopravvalutare né da sottovalutare».

Ieri la segreteria nazionale del Pli ha chiesto ufficialmente agli ex dirigenti di Lotta continua di aiutare la magistratura a scoprire «il vigliacco» responsabile delle intimidazioni alla vedova di Calabresi.

Nel frattempo è stata incriminata per reticenza (le è stato ritirato il passaporto) Laura Buffo Paravia, ex militante di Lotta continua (aveva lavorato anche nella redazione del giornale del movimento).

La donna, che è stata messa a confronto con Marino, ha negato che il pentito avesse abitato nella sua casa a Torino nel periodo in cui avvenne l'agguato al commissario, circostanza che non è stata creduta dai giudici.

Fra il '71 e il '72 nella casa torinese della donna (oggi residente a Roma) avrebbe soggiornato anche Bompressi, che nel frattempo è stato reinterrogato dai magistrati ieri mattina.

«Non ci sono nuovi elementi», sostengono i suoi avvocati. «Bompressi nega anche l'evidenza», replica indirettamente il giudice istruttore, «come fa a dire di non ricordarsi con certezza della casa della signora Buffo, in cui in quel periodo andava a dormire con grande frequenza?».

L'attività dei magistrati prosegue ora per ricostruire il lavoro di preparazione dell'agguato, che, secondo Lombardi, potrebbe essere stato organizzato dal servizio d'ordine di Lc di Milano. «Sto cercando una quindicina di ex militanti di Lc — ha spiegato il giudice — per interrogarli. Ma sono tutti spariti. Spero di poter continuare quest'attività istruttoria nei prossimi giorni.

LA COLLISIONE

Lipari, molta imprudenza

LIPARI — Dietro una collisione in mare c'è sempre tanta imprudenza. Quanta imprudenza e come suddividerne le responsabilità è ora compito del sostituto procuratore di Messina, Giovanni Serraino, cui è passata l'inchiesta sull'aliscafo che ha speronato una motobarca sabato sera nel mare di Lipari; nella sciagura, come è noto, hanno perso la vita 4 persone.

Il magistrato, che si è incontrato con il pretore di Lipari che fino a domenica aveva compiuto gli atti urgenti sull'incidente, ha già indiziato di reato oltre i componenti dell'equipaggio dell'aliscafo (il comandante più altre cinque persone) anche il motorista della barca affondata, Pietro Zaia, di 24 anni. Tutti rischiano l'incriminazione di omicidio plurimo colposo.

Un sollecito a chiudere al più presto l'inchiesta sommaria sulle cause dell'incidente è stato intanto rivolto dal ministro Prandini all'autorità marittima periferica. Il ministro della Marina mercantile ha inoltre dato disposizione alla capitaneria di Porto di Messina e all'ufficio circondariale marittimo di Lipari di «effettuare accurate e scrupolose ricerche dell'occupante l'unità da diporto tuttora disperso».

Solo tre sono infatti le salme finora recuperate in mare, e tra queste c'è anche una ragazza di 14 anni, mentre altre due persone sono rimaste ferite. La sciagura si è verificata a largo di Lipari sabato sera quando la «Freccia del Medditerraneo», un aliscafo della Snav (del gruppo Rodriguez), ha travolto e fatto colare a picco una barca ad «Acquacalda», quasi all'ingresso del porto della più grande delle isole Eolie.

Che d'imprudenza si debba parlare emerge dalle prime indagini svolte dai carabinieri e dalla capitaneria di porto, che oggi il ministro della marina mercantile Mario Prandini ha pubblicamente sollecitato a svolgere indagini tempestive per dare maggiore serenità a quanti trascorrono queste vacanze in mare.

Per la pesca dei todari il gruppo familiare degli Scoglio-Zaia-Caponnetto che occupava la barca in vetroresina aveva spento tutte le luci di bordo. Perché il pesce abbocchi deve essere trascinato verso l'amo da una luce intermittente che si cala in fondo al filo di nylon. E la pesca del todaro viene anche praticata quando non c'è la luna.

L'aliscafo della Snav procedeva con il radar in funzione? Il comandante Antonio Cama, 46 anni, descritto da chi lo conosce come un marinaio di grande esperienza, ha prestato tutta la necessaria attenzione a quello schermo? Cama risponde affermativamente. Ma Pietro Di Bernardo, dirigente della capitaneria di porto di Messina, sembra dubitarne. Afferma Di Bernardo: «il radar degli aliscafi della Snav sono molto sofisticati. Possono inquadrare e segnalare anche oggetti più piccoli di una barca di quattro metri in vetroresina, un materiale che non facilità l'indagine di altri radar».

E vi è già uno scambio di reciproche accuse tra superstiti e investitori. «Uno dei feriti — dice il comandante della "Freccia del Medditerraneo" — appena è stato soccorso dal mio equipaggio, e tirato a bordo, ha detto che non era stato possibile segnalare la presenza della barca in vetro-resina perché si era fulminata la lampadina. Lo hanno sentito tutti. Anche alcuni passeggeri, che potranno dichiararlo al magistrato che questa è la pura verità».

Ribatte Francesco Zaia, 36 anni, fratello di una delle vittime e di uno dei superstiti: «Dalla barca, non appena hanno visto l'aliscafo che si avvicinava, hanno fatto disperate segnalazioni con la lampadina ricorrendo pure a un lanciarazzi. Per ora non intendiamo dire di più: stiamo pensando ai nostri congiunti perduti, poi ci rivolgeremo a un avvocato perché chi ha responsabilità in questa strage deve pagare fino in fondo».

Come si vede dichiarazioni contrapposte, due versioni che si escludono. Oggi pomeriggio, intanto, si sono svolti i funerali delle vittime. Sul sagrato della piccola chiesa di Canneto sono state allineate le bare di Giuseppe Caponnetto, di sua figlia Stefania, appena quattordicenne, e del loro parente Carlo Zaia, di 23.

Una donna più di ogni altro ha pianto e si è disperata: Caterina Zaia, 31 anni, la cui vita è stata spezzata da una tragedia che contemporaneamente l'ha privata del marito, della figlia, del fratello Carlo e di un cugino, Luigi Scoglio, 22 anni, cugino dell'allenatore del Genova. La donna è rimasta sola con due figli (di 7 anni e di 7 mesi) da mantenere.

[v.m.]



Ma il conducente ancora non si trova

NAPOLI — Non è stato ancora rintracciato dagli agenti della polizia stradale Pasquale Fazio, di 35 anni, l'autista del pullman precipitato domenica sera in una buca in viale Umberto Maddalena, alla periferia settentrionale di Napoli. Nell'incidente, come abbiamo riferito ieri, una persona è morta e altre 15 sono rimaste ferite. Una brusca sterzata a sinistra ha fatto finire il bus in uno scavo per la posa di condutture.

PENE ARTIFICIALE

«Non è un trapianto-optional!»

Drammi umani anche per pazienti giovani - Come si restituisce la virilità

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Questo trapianto non s'ha da fare: costa troppo. E così a Cagliari sulla vicenda dei peni artificiali si è mossa anche la magistratura, per stabilire se davvero le protesi peniene ordinate (l'ordine è stato poi ritirato) dal professor Enzo Usai (primario della divisione di urologia dell'ospedale del capoluogo) erano in numero eccessivo e di prezzo di gran lunga superiore alla media.

La Usl 21 cagliaritana ha dunque bloccato ogni intervento di quel tipo, in attesa del verdetto dei giudici. Ha detto stop anche la Usl 6 di Roma perché i fondi a disposizione sono al lumicino, ma soprattutto perché per alcuni componenti il comitato di gestione si tratta di «chirurgia estetica». Un optional, insomma.

«E pensare — dice il dottor Vincenzo Ferdinandi, andrologo, aiuto del professor Vito Pansadoro, primario di urologia del Centro traumatologico ortopedico della capitale — che l'impotenza sessuale maschile è in aumento. A parte quella provocata da traumi di varia natura, le spiegazioni del fenomeno possono essere tante: l'emancipazione che ha reso la donna più aggressiva verso l'uomo, quindi il soggetto un po' più timido può essere spiazzato psicologicamente; poi il fumo, l'alcool, lo stress. E il pazzesco aumento delle neoplasie, forse provocato dall'inquinamento atmosferico.

Si dice che la Usl 21 di Cagliari si sia vista chiedere 44 milioni e mezzo per una protesi peniena. Dottor Ferdinandi, costano veramente tanto?

«No. Una protesi semirigida costa circa un milione; una con serbatoio incorporato è sui cinque milioni; quelle del tipo «inflatable», anch'esse con serbatoio, che procurano un'erezione più fisiologica arrivano agli undici milioni per l'intero set. La «inflatable» è quella che preferisco impiantare, anche perché ogni set è composto da protesi di diverse lunghezze e quindi con un unico set a volte riusciamo a mettere tre o quattro protesi».

L'ospedale in cui lei opera fornisce gratuitamente queste protesi ai malati?

«Sì. Ma sembra che non le voglia più acquistare perché si sostiene che sono interventi di chirurgia estetica. Noi medici sosteniamo, invece, che si tratta di interventi che rendono felici degli invalidi, altrimenti condannati a un'esistenza tristissima. Molti uomini, salvati da un tumore alla prostata o alla vescica, o da traumi al bacino che li avevano condannati all'impotenza sessuale, dopo l'applicazione della protesi sono letteralmente rinati. Ed è gente dai venti ai cinquat'anni. Adesso abbiamo un ragazzo di vent'anni: gli abbiamo composto una frattura al bacino riportata in un incidente stradale, ma è insorto il grave handicap dell'impotenza. E' fidanzato, vorrebbe sposarsi, essere un uomo normale: come negargli questi diritti?»

Da quanto effettuate impianti di queste protesi?

«Il professor Vito Pansadoro fu, nel '72, il primo in Italia. Ancora prima, suo padre, il professor Vincenzo Pansadoro, restituì la virilità a un malato innestandogli un pezzo di costola nel pene».

Mediamente, quanti interventi effettuate?

«Una dozzina l'anno. Se avessimo un maggior numero di protesi a disposizione ne potremmo fare in quantità maggiore».

Ma non si può intervenire farmacologicamente?

«Certo: l'innesto di una protesi è l'ultima spiaggia. Prima di ciò, noi medici abbiamo a disposizione un notevole armamentario farmacologico. Ma ci sono delle categorie di malati, come i diabetici, per i quali non si può fare nulla. Chi, per cause indipendenti dalla propria volontà, diventa impotente, la prima cosa che perde è l'immagine personale. Pensi, ad esempio, a un uomo di trent'anni, sposato: un dramma psicologico di proporzioni enormi. E comunque non capisco perché le protesi per ricostruire un'anca vanno bene, mentre quelle per eliminare l'impotenza no; la vita sessuale di un uomo è importante tanto quanto il camminare».

MAFIA

Disertano il lavoro

REGGIO CALABRIA — Gli operai della «Mangiatorella», un'azienda di Stilo per l'imbottigliamento di acqua minerale, non si sono presentati ieri al lavoro a causa delle minacce mafiose che hanno subito nelle ultime settimane. Infatti gli operai erano stati minacciati se si fossero presentati al lavoro.

L'amministratore delegato ha dichiarato che la fabbrica corre ora il rischio di dover chiudere.

Svizzera, Baragiola a giudizio per i casi Moro e Mantakas

LUGANO — Per Alvaro Baragiola, il collaboratore della Radio della Svizzera italiana arrestato a Lugano nel giugno scorso su mandato di cattura italiano, non saranno ritenute valide dalle autorità elvetiche le condanne già inflitte dal tribunale di Roma e relative a una lunga serie di omicidi quasi tutti firmati Brigate rosse. Il giovane, attualmente detenuto nel carcere luganese della Stampa, sarà quindi nuovamente processato in Svizzera per i medesimi reati e sconterà solo la pena che gli sarà eventualmente inflitta dal tribunale d'oltre confine. Non solo. In sei casi (e cioè per i procedimenti relativi agli omicidi dei magistrati Tartaglione e Minervini, del colonnello Varisco, degli agenti di Ps Ollanu e Mea e dell'industriale Schettini), la Svizzera non procederà neppure nei confronti di Baragiola poiché i capi di imputazione per i quali è stato condannato in Italia (istigazione alla guerra civile, costituzione di banda armata e reati associativi in genere) non sono contemplati dal codice penale elvetico.

A carico del giovane, quindi, non resteranno che le accuse per l'omicidio dello studente greco Miki Mantakas e per la partecipazione alla eliminazione dei cinque uomini della scorta del leader democristiano Aldo Moro.

A fronte di tutto questo la situazione di Baragiola sembra essersi molto alleggerita. Da un lato, dopo aver ottenuto recentemente la cittadinanza svizzera (la madre è infatti ticinese) il giovane non è estradabile in Italia. Dall'altro lato Baragiola può contare su un sistema giudiziario che prevede una carcerazione preventiva di soli sei mesi (scadrà il prossimo 21 dicembre) prorogabile, al massimo, fino a 18 mesi.

NAZISTA

Non verrà estradato

BONN — La magistratura di Dortmund (Germania federale) non chiederà l'estradizione per il criminale nazista di origine altoatesina Anton Malloth (76 anni), arrestato venerdì scorso a Merano. Secondo l'ufficio centrale tedesco per i procedimenti sui crimini nazisti contro Malloth è aperto un «procedimento vecchissimo», ma le accuse contro di lui non sono così pesanti da contemplare l'estradizione.

---

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Driussi ved. Piani

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ARMIDA ed ELDA, i generi SILVANO e MARIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 9 agosto alle ore 11 nella Chiesa del Cimitero di Monfalcone dove la cara salma giungerà da Gorizia.

Monfalcone, 9 agosto 1988

Partecipa al lutto di GIANNI e LUCIANO per la scomparsa della cara

Evelina Minin in Macini

la famiglia BEDESCHI.

Trieste, 9 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi dalla grande dimostrazione di affetto manifestato in occasione della scomparsa di

Giovanni Vascotto

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.
Una S. Messa si terrà il 19 corrente nella Chiesa di S. Rita di via Locchi alle ore 18.30.

Trieste, 9 agosto 1988

IX ANNIVERSARIO

DOTTOR

Renato Cuccagna

La madre tua ti ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 9 agosto 1988

II ANNIVERSARIO

Giorgio Gustini

La moglie e i familiari lo ricordano sempre.

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

E' mancata al nostro affetto la

N. D.

Leonilda de Franceschi ved. Iurcotta

Lo annunciano con dolore il fratello LUIGI con la moglie, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1988

I cugini GIANNA VASCOTTO TUDISCO ved. CANEVA con i figli ASTRID e FRANCO si associano al lutto.

Trieste, 9 agosto 1988

FRANCO, MIRANDA, CARLO ricorderanno sempre affettuosamente la cara

Nilda

Trieste, 9 agosto 1988

Con profondo dolore prendono parte al lutto i condomini di via Matteucci 8.

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto:
— NERIO, GRAZIA, ELENA BENELLI

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

Il giorno 7 agosto 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Fumo

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie GRAZIA, CLAUDIA e CLARA, con i generi GIANFRANCO e GIORGIO e gli adorati nipotini MAURIZIO, SARA e MARCO e i parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale della Casa di cura Salus per le amorose cure prestate.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 agosto alle ore 10.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 agosto 1988

Sono vicini a CLARA:
— ASTRID, GENNY e SERGIO

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

E' mancato ai suoi cari

Antonio Croce

lasciando la moglie MARIA, i figli MAURO e FABIO, le nuore LINA e ROSSANA, i suoi adorati nipotini INGRID e ALBERTO, le sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto MILVIA e CLAUDIO con famiglie.

Trieste, 9 agosto 1988

Ciao

zio Nino

— ARIELLA, FURIO, SILVANA, ILARIO

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Antonietta Valente (zia Eta)

Ne danno il triste annuncio la sorella SAVINA, il cognato, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 10 corrente, alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1988

IV ANNIVERSARIO

Marianna Francese ved. Spadavecchia (Angela)

La ricorda con perpetuo dolore

il figlio FELICE

Molfetta-Trieste, 9 agosto 1988

1986 - 1988

Matteo Fumolo

Nel II anniversario della tua scomparsa, ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.

La moglie CHIARA e il figlioletto DANIELE

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

Domenica 7 agosto, munito dei conforti della fede, è mancato

Alfredo Billia

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e CLAUDIO, le nuore NADIA e MARINA, i nipoti MARTINA e CRISTIANO, le sorelle JOLE ed ELSA con il cognato GIORDANO, il nipote JOHN unitamente alle consuocere ANNA, LUCIA.
Si ringraziano la signora MARIA per l'amorevole assistenza, i medici ENNIO FURLANI e ROBERTO APOLLONIO, tutto il personale del Sanatorio Triestino.
I funerali si svolgeranno oggi, martedì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1988

I dipendenti della ditta GIUBILO si associano al lutto delle famiglie BILLIA.

Trieste, 9 agosto 1988

Sono vicini a CLAUDIO e BRUNO: FULVIO, ADA, MARIO, GABRIELLA, DORIANO, CARMEN, GUIDO, SILVA, DARIO, GIORGIO, OLI, MIRIAM, LUISA, FRANCESCO, GABRIELLA, FABIO, ROBERTA, NEREO, GABRIELLA, PAOLO, PIERO, CLAUDIO, RITA, FULVIO, ORNELLA, CARLO, MARINELLA, FLAVIO, EDDA, MASSIMILIANO, ROBERTO, SILVERIO, GIULIANO, MARINA, UGO, GIORGIO, LINA, MARIO, FRANCO, ETTA, MAURO, BRUNA, FERRUCCIO.

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto della famiglia: famiglie VIDONI e SERGIO RAVALICO.

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

L'8 agosto ci ha lasciati il

COMM. AVV.

Bruno Mercanti

La desolata moglie ALBA, il fratello ADRIANO, la cognata NEERA e gli amatissimi EDI, FIORELLA, LORENZO e GIULIANO, ne affidano la memoria a quanti ebbero occasione di apprezzarne la profonda cultura e la grande bontà.

Un grazie ai medici e al personale tutto della Casa di cura Igea.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto i legali e il personale dell'Avvocatura Comunale.

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

E' mancata

Maria Giovannini ved. Tofoletti

Ne dà l'annuncio la famiglia IVIANI.
I funerali seguiranno mercoledì 10 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1988

Addolorate MARIA e ROSA.

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

Si è spenta

Stefania Hebrank ved. Leibelt

Lo annunciano i familiari tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 11.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Gordini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 agosto 1988

XVI ANNIVERSARIO

Bruno Framalico (Neti)

Il Tuo ricordo è sempre con noi.

La moglie, l'adorato figlio, nuora, nipotino.

Trieste, 9 agosto 1988

V ANNIVERSARIO

Bruno Bobini

Con amore e rimpianto i tuoi cari ti ricordano.

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

Il giorno 7 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Giacomini in Pohlen

Ne danno il doloroso annuncio il marito CESARE, il figlio SERGIO, la nuora WILMA, le adorate nipotine SARA e DEBORA, la suocera PIERINA, le sorelle ANITA e BRUNA, il fratello GIUSEPPE, i cognati, le cognate, nipoti e pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale paramedico della Clinica Medica dell'ospedale di Cattinara e la signora ODONI.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Trebiciano
Muggia, 9 agosto 1988

Ciao

zia Lidia

resterai sempre tra noi:
— FABIO, CARMEN e KATJA

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie MILKOVIC, GALLOPIN e KRALJ.

Trebiciano, 9 agosto 1988

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vechiet (Nini)

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, la figlia MARINA con il marito NEVIO e l'adorato nipote DAVIDE, il fratello BRUNO, le sorelle SILVANA, RITA, UCCIA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1988

Si associano al lutto le famiglie PISANI.

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto:
— FRANCO e CLAUDIA POLES

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie GORUPPI, PAOLETTI, TASSAN, GREBELLO.

Trieste, 9 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie BUDA, TRIVANI e RUBINO.

Trieste, 9 agosto 1988

---

†

E' mancata al nostro affetto

Rosa Muhr in Meneguzzi

Ne danno il triste annuncio il marito VIRGILIO e la figlia SANTINA, la nipote BARBARA e il fratello ERMANNO.
I funerali seguiranno mercoledì 10 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Egidio Sbrocchi

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie al dottor DOMENICO VERONESE.

Trieste, 9 agosto 1988

ERRATA CORRIGE

I familiari di

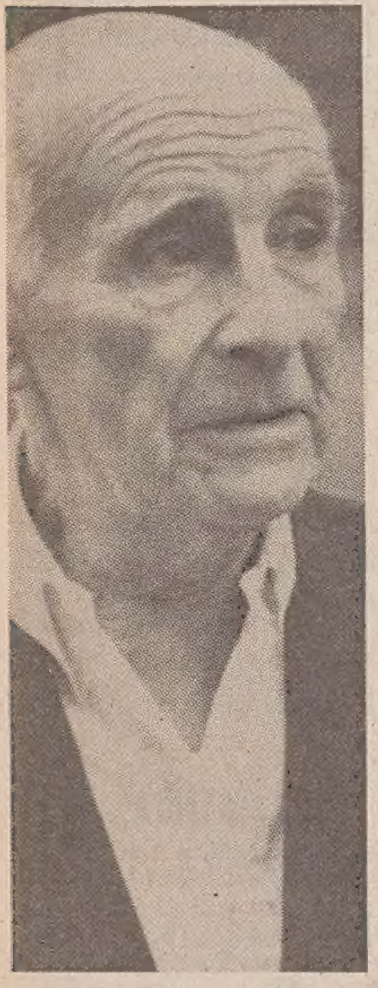
Mario Olivieri

comunicano che la S. Messa si terrà il giorno 12 corr. alle ore 18 nella Chiesa della Sacra famiglia di via Vasari.

Trieste, 9 agosto 1988

POESIA: LUTTO

Ponge, il cantore delle cose-cose



Francis Ponge, uno dei più grandi poeti francesi di questo secolo, scomparso a 89 anni.

PARIGI — All'età di 89 anni è morto, nella sua casa di Bar Sur Loup, nella Francia meridionale, Francis Ponge (nella foto), considerato uno dei più grandi poeti del nostro secolo e uno degli esponenti di maggior spicco del «nouveau roman».
Ponge esordì nel 1926 con «Dodici piccoli scritti», cui seguirono «Il partito preso delle cose», «Cristalli naturali». In «Dieci corsi sul metodo» (1946) spiegò la propria poetica «degli oggetti», realtà assolute che l'uomo può solo descrivere (emblematica in questo senso l'opera «Il sapone», 1967). Ponge fu «lanciato» nel dopoguerra da Paulhan, Blanchot, Sartre e Camus.
Membro tra l'altro dell'American Academy and Institute of Arts and Letters e dell'Accademia bavarese delle belle arti e delle lettere, nel 1985 aveva ricevuto il Gran premio della «Societé des gens de lettres» per l'insieme della sua opera.
Le sue ultime opere pubblicate («L'ecrit Beaubourg», «L'atelier contemporain», «Comment una figue de paroles et pourquoi») risalgono al 1977.

«Ragione di scrivere» e proprio innanzitutto il «disgusto di ciò che siamo costretti a pensare e a dire», affermava Francis Ponge, il poeta francese scomparso a 89 anni il 6 agosto.
Ma la notizia si è appresa solo ieri, mostrando quel suo modo reattivo di usare il linguaggio e di fare poesia.
«Il partito preso delle cose» è il titolo della raccolta che, nel 1942, gli diede la fama e propose la sua poetica difficile, ambigua, da filosofo, ma sempre con un certo sorriso sulle labbra, una sorta di allegria disperata di chi si ritrova naufrago fra le cose, fra gli oggetti del mondo.
Questo rapporto con gli oggetti culturali, legati alle proprie relazioni intellettuali e umane, e quelli naturali, quelli che costruiscono il mondo concreto, subiscono una trasformazione e sono sottoposti a una sorta di catalogazione e attenzione continua ma superficiale, legata allo sguardo, che sembra nascondere un desiderio di decifrare e riscoprire proprio l'apparenza di ciò che è attorno all'uomo e assieme, forse, renderne la novità: quasi che la parola e l'oggetto che rappresenta nascessero in quel momento e portassero in sé la forza di questa nuova venuta al mondo, alla coscienza di chi le osserva.
Nato a Montpellier nel 1899, Francis Ponge non pubblicava più nulla da circa un decennio, ma i suoi versi e i suoi saggi sono essenziali per la storia della cultura francese e occidentale del '900, per l'esistenzialismo sartriano come per il «nouveau roman» di Robbe Grillet.

Silenzioso da un decennio

Per questo poeta che sembrava lavorare su una fenomenologia materialistica con intellettuale freddezza, ma con una estrema tensione interna proprio nel rapporto tra lingua e natura, si trattava «di aprire gli occhi» e vedere le cose nella loro superficie netta, intatta, le cose «che sfidano la muta dei nostri aggettivi animistici o casalinghi».
E' facile capire quindi quanto quell'avanguardia nota come «Scuola dello sguardo» gli debba proprio un certo tipo di approccio sostanziale col mondo, un mondo per certi versi piatto, per colpa di un linguaggio consunto e mistificante. Solo andando al di là di questo — o riscoprendone la forza primigenia e aurorale — era possibile cercare di scoprirne anche la profondità.
«Affondava nella terra, sotto la mia panchina. Non ricordavo più che era una radice. Le parole erano scomparse, e, con loro, il significato delle cose, le regole d'uso, i fragili punti di riferimento che gli uomini hanno tracciato sulla loro superficie»: è una riflessione di Roquentin, il protagonista de «La nausea», il romanzo-manifesto sartriano del '38, quindi coevo alle prove più significative di Ponge, che aveva esordito nel '26 con un volumetto di versi e prose intitolato «Dodici piccoli scritti», seguito poi proprio dal già citato «Partito preso delle cose».

Il linguaggio «rifondato»

Dopo le poesie di «Cristalli naturali» (1950), «La grande raccolta» e la «Nuova raccolta» degli Anni Sessanta, sino a «Come un frutto di parole e perché» del '77, l'ultima sua cosa edita, si svolge un discorso coerente che, nel saggio dedicato nel '65 al poeta del XVI secolo Francois De Malherbe, trova l'esposizione teorica della propria poetica, di questa pratica di rifondazione di un linguaggio aderente alla realtà oggettuale, poiché l'uomo ha la capacità solo di osservare e descrivere, al di là di ogni deviazione lirica.
Si tratta di un costante rilevare l'autonoma realtà degli oggetti e i loro significati. Al contrario di ciò che accade col linguaggio cortigiano, per quanto raffinato e sperimentale, di Malherbe, Francis Ponge, come il grande Orazio, sembrò voler trasformare il «noto» in «nuovo».
Non si pensi per questo a una poesia estremamente difficile, assieme a una possibilità di viverne l'immediatezza, offrono un complesso risvolto intellettuale. «Il miglior partito è considerare ogni cosa del tutto sconosciuta, e di passeggiare o sdraiarsi nel sottobosco o sull'erba, e di riprendere tutto dall'inizio»: è forse l'affermazione di Ponge che più si presta a riassumere il suo lavoro e che può proporsi come l'epigrafe del lavoro poetico di tutta una vita.

[Paolo Petroni]

OPERETTA / BILANCIO

Vedovi della Vedova

Ma forse lo splendido allestimento non sparirà dal cartellone

Servizio di
Gianni Gori

Dopo oltre mezzo secolo di intensa vita nel teatro — di cui una buona fetta dedicata a una formula di spettacolo popolare, l'operetta, di dilagante fortuna — Fulvio Gilleri si appresta a lasciare il «suo» Teatro Verdi. Come i campioni più accorti, ha voluto che il congedo fosse il più festoso possibile e, insieme, tale da lasciare il segno. Un'uscita dalla comune, insomma, accompagnata dagli applausi, da un successo personale.
E successo più vistoso e più impetuoso — in una città pigra e impigrita dall'estate — non avrebbe potuto escogitare. Il trionfo della «Vedova allegra», che fra poco chiuderà non solo il Festival dell'operetta ma anche una fase nella vita del Comunale, è uno spettacolo di assoluto prestigio, di cui si parlerà probabilmente ancora, benché la stampa nazionale, pressata dagli allettamenti di una programmazione estiva selvaggia e forse una volta di più dissuasa dalla solita vocazione periferica del Festival, non abbia spinto fino a Trieste le proprie attenzioni. Se lo avesse fatto, probabilmente questa «Vedova» triestina sarebbe uno dei «casi» dell'estate musicale italiana, accanto agli eventi di Pesaro, Spoleto o Martina Franca.
Che, del resto, l'operetta sia lo strumento di un comodo «remake» di successo, è sensazione diffusa: da una parte se ne appropriano sempre più spesso i grandi enti lirico-sinfonici, non solo sollecitati da un pubblico che chiede sempre di più divertimento, ma anche convinti che i «classici» della lirica leggera hanno dignità artistica pari a quella di molte ponderose e venerate partiture; dall'altra rifioriscono le vecchie o «nuove» compagnie di giro d'operetta, con mezzi e con criteri di dubbio gusto sulla scia delle troupe che negli anni Venti e Trenta, con spirito un po' avanspettacolistico, puntavano su un pubblico meno raffinato.
Modi incociliabili di intendere la civiltà dell'operetta, ma che, a quanto pare, coesistono senza rivalità; anche se è fuori dubbio che uno spettacolo come quello ideato da Gino Landi per Trieste, trasferito su altre piazze italiane, travolgerebbe ogni alternativa e lancerebbe probabilmente, a tempo indeterminato, un inedito «musical all'italiana» a tempo di valzer e di cancan.
Fra gli enti lirici — dopo un'eccellente edizione in forma di concerto nell'ambito dei concerti pubblici della Rai, ad avvalorare la tenuta squisitamente musicale dell'operetta lehariana — la «Vedova» è diventata addirittura tema di un appassionato confronto: un'autentica «battaglia di vedove».

Possibile una «ripresa» invernale al «Verdi»

A proporla per primo è stato, nell'81, il Festival dei due mondi, con la stupenda edizione del regista argentino Alfredo Rodriguez Arias, diretta da Baldo Podic, con Eva Csapò e il Danilo-rivelazione del baritono danese Michael Melbye.
Qualche anno dopo la sfida è stata rilanciata dal San Carlo di Napoli ed è rimbalzata poi a Venezia. Adesso l'ha raccolta (memore delle edizioni del '71 e del '79) il «Verdi» di Trieste. Dappertutto folla ed entusiasmo. Tanto che Venezia annuncia già una ripresa per la prossima stagione.
Se l'edizione di Napoli-Venezia privilegiava l'esecuzione musicale con la memorabile interpretazione di Daniel Oren (ma anche la direzione di Jan Latham Koenig alla Fenice ci era parsa di ammirevole misura stilistica), l'edizione di Trieste ha privilegiato, secondo una tendenza costante, l'aspetto scenico-coreografico più aggiornato e smagliante.
All'incanto di una belle-époque nostalgica e gaudiosa vagheggiata dal fascino ombrato e dalla classe di Raina Kabaivanska e di Michael Melbye, con un copione più snello (ma l'allestimento partenopeo e veneziano era francamente mediocre), Trieste ha risposto con il moderno «maraviglioso» di una grande parata d'estate traboccante di fantasia, in cui, accanto a punti di forza in comune con Napoli e Venezia (la Mazzucato, Cosotti, Pandolfi) si sono inserite le atipiche dolcezze della Serra e la cordiale gagliardia di Frontali.
Uno spettacolo che è senza dubbio un «unicum» nelle cronache musicali nazionali. Con qualche ritocco — specie riducendo la prosa, rimuovendo qualche «posticcio» musicale ed eliminando una certa patina di routine nella lettura complessiva — questa «Vedova» merita non solo (come si sta pensando) una ripresa nell'ambito del prossimo Festival, ma addirittura di figurare, come farà il teatro veneziano, nella stagione lirica del «Verdi». Sarebbe una carta di credito per il nostro teatro da esibire con un certo orgoglio a beneficio di quanti non hanno avuto la fortuna di ammirare questo exploit della vedova immortale.
Nonostante il clima di Ferragosto e l'esodo, la «lista di attesa» per l'operetta di Lehár è andata allungandosi anche per iniziativa di chi, pur avendo assistito alla «prima», ha programmato a tutti i costi una seconda serata (per questo «Pipistrello» e «Vedova» sono le opere più rappresentate al mondo!) per respirare ancora la gioia musicale di questo gaio e frenetico crepuscolo, di questa stagione creativa che ha prodotto tanti altri capolavori degni di tornare periodicamente sulle nostre scene.
La lista sarebbe lunga. Ne suggeriamo due, fondamentali: «Orfeo all'inferno» di Offenbach (altra magistrale operazione della Fenice, protagonista ancora la Mazzucato) e «Lo zingaro barone» di Johann Strauss.





Esito trionfale della «Vedova allegra» al «Verdi» di Trieste, a suggello di un'invidiabile stagione operettistica. Nelle foto de Rota, alcuni degli artefici del successo: il soprano Luciana Serra, mentre esegue la canzone della Vilja, e (a destra) Daniela Mazzuccato e Max René Cosotti, rispettivamente nei ruoli di Valencienne e di Camillo de Rossillon.

OPERETTA

Premio inatteso: Elisabeth ringrazia

TRIESTE — Nel telegrafare al presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo che ragioni di salute non le consentivano di affrontare il viaggio per ritirare il Premio Operetta, Elisabeth Schwarzkopf ha scritto: «Ho passato la settantina. A questa età, ogni mese che passa è un mese guadagnato. Perciò, caro presidente, mi mandi presto questo premio, che mi onora, mi fa un particolare piacere, anche perché è un riconoscimento che non mi sarei mai aspettata di ricevere».
E il Premio Operetta '88, affidato l'altra sera al Teatro Verdi, nell'intervallo della «Vedova allegra», a una gentile ambasciatrice — il soprano Luciana Serra — arriverà nei prossimi giorni alla grande artista tedesca, che proprio del ruolo di Hanna Glawary ha consegnato al disco un capolavoro interpretativo assoluto.
Con stile e simpatia Ugo Maria Morosi, impeccabile «entertainer» della serata e beniamino del pubblico del Festival, ha presentato gli ospiti e ha letto la motivazione con cui la commissione internazionale ha assegnato il premio alla Schwarzkopf, non soltanto interprete impareggiabile di Mozart, Richard Strauss e del Lied romantico, ma anche artefice di un insuperato contributo alla fortune dell'operetta attraverso le sue memorabili incisioni discografiche degli anni Cinquanta, sotto la direzione di Otto Ackermann e di Lovro von Matacic.
Con la bellezza sensuale e radiosa del suo canto la Schwarzkopf ha esaltato lo spirito squisitamente viennese dell'operetta. Il bronzetto di Ugo Carà a lei destinato è stato quindi consegnato da Alvise Barison, presidente dell'Azienda, e da Mohamed Asad Rahaimi della «Petromin» (la compagnia saudita, sponsor ufficiale della manifestazione). Luciana Serra ha invitato il pubblico a rivolgere un caloroso applauso, quale augurio di pronta convalescenza, all'artista premiata.
Piace pensare — ha concluso Morosi, salutando l'ospite arabo — che proprio l'operetta, espressione dell'effimero e della frivolezza, possa propiziare un incontro promettente per le prospettive economiche di Trieste. Il pubblico che gremiva il teatro ha seguito la breve cerimonia con estrema partecipazione, in una serata d'intensissimo successo anche per lo spettacolo festosamente proseguito.

RIVISTE

Un paese, una città tra odio e amore

La storia di una comunità rurale slovena dell'entroterra triestino nell'Ottocento è l'argomento che apre il n. 1 della nuova serie di Qualestoria, bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Se ne occupa Marta Verginella, che individua in Dolina-San Dorligo della Valle il paese che meglio consente d'interpretare il complesso rapporto di attrazione-repulsione fra capoluogo «italiano» e paese sloveno. Gli altri interventi: riflessioni metodologiche sulle testimonianze partigiane di Giorgio Iaksetich, «Trieste 1941-1947» (Marco Coslovich); sloveni e croati nella Venezia Giulia tra le due guerre (Milica Kacin-Wohinz); «Rapporti tra collaborazionisti sloveni e italiani nel Litorale» (Boris Mlakar); «Trieste 1943-1945: il problema del collaborazionismo» (Anna Maria Vinci); problemi di politica britannica e americana sul problema di Trieste (Giampaolo Valdevit).

Art e dossier: Guido Reni

Il numero di agosto di «Art e dossier», la rivista edita da Giunti, propone un'anticipazione della grande mostra su Guido Reni prevista a Bologna per settembre: cinquanta pagine di Andrea Emiliani, curatore della rassegna. Maurizio Calvesi approfondisce il problema dei «falsi», mentre un mini-dossier di sedici pagine è dedicato alla situazione artistica della Sicilia: le collezioni d'arte più intriganti, i musei nascosti, i restauri che svelano capolavori barocchi, fino all'attualità delle nuove operazioni realizzate a Gibellina.

Un'estate a Milano

«Vivere a Milano», il periodico di turismo e cultura edito da L'Agrifoglio (corso Venezia 24 e via Montenapoleone 21) nel numero dell'estate '88 propone servizi sui taxi della metropoli, su Lanfranco Colombo che a Milano gestisce «Il Diaframma», prima galleria privata a occuparsi di fotografia; sull'architettura dell'epoca di Maria Teresa, su Puccini alla Scala secondo Zeffirelli. Mostre, ricette e «shopping» completano il giornale che, oltre alla distribuzione in edicola, ha diffusione alberghiera.

Se l'arte è di moda

L'arte è di moda! Con un tono tra l'allarmato e il divertito la rivista «D'Ars» analizza questo fenomeno d'attualità. «Parlare d'arte e di moda — scrive il direttore Pierre Restany — significa mettere l'arte in forse». L'autore si sofferma inoltre sul testo di Maurizio Vitta laddove l'autore, riferendosi a Leopardi, scrive che la moda è sorella della morte, un'orchessa che divora i propri feticci. Questo numero inoltre è corredato dalle immagini di ottimi fotografi, che illustrano il tema conduttore.

Jazz italiano: le radici

Il numero di agosto-settembre di «Musica jazz», il mensile specializzato della Rusconi, esamina le radici del jazz italiano e allega un disco, «Italian Jazz Graffiti» con quindici brani incisi fra il 1951 e il 1956.



Vivarini ritrovato

VICENZA — Una piccola tavola di Antonio Vivarini, che rappresenta Cristo fra i dottori, è stata ritrovata a Vicenza dopo che se n'erano perse le tracce, e Federico Zeri, nel 1969, l'aveva data per «dispersa» nel «Burlington Magazine». Nato verso il 1420, Antonio Vivarini fu il caposcuola della «bottega muranese» che, durante la prima metà del XV secolo, accanto e in contrasto con quella di Jacopo Bellini, costituiva la voce più viva e autentica dell'ultima pittura tradizionale veneziana. L'opera potrà essere ammirata nella mostra «Pittori padani e toscani tra Quattro e Cinquecento» che si terrà a Vicenza, tra ottobre e novembre, alla Galleria «Antichi maestri pittori».

MOSTRA

Bei pezzi di scienza

Due secoli di scoperte all'«Accademia» di Torino

Servizio di
Letterio Gatto

TORINO — C'è il primo modello della perforatrice di Sommeiller, il cannone a retrocarica ideato da Giovanni Cavalli. Ci sono i curiosi proiettili lenticolari, a forma di grossi confetti, per il cannone ad anima ellittica ideato da Paul de Saint-Robert, e strumenti elettrici, mappe alpinistiche, reperti archeologici, strumenti medici e altre cose ancora che rendono godibilissima la mostra torinese «Tra società e scienza. 200 anni di storia dell'Accademia delle scienze di Torino» aperta fino al 30 ottobre all'Accademia delle scienze.
Situata al numero 6 della via omonima, l'Accademia ha sede in un edificio la cui costruzione iniziò nel 1679 su progetto di Guarino Guarini. Inizialmente il palazzo fu destinato a una scuola per nobili ma, nel 1783, Vittorio Amedeo III re di Sardegna lo designò a sede della costituenda Reale Accademia delle Scienze, già società Privata Torinese (fondata ventisei anni prima da Angelo Saluzzo, Gianfranco Cigna e Luigi Lagrange).
E anche la «lettera patente», con la quale Vittorio Amedeo sanci questa trasformazione il 31 luglio 1783, è esposta in questa mostra che già di per sé costituisce un annuncio ufficiale: le difficoltà in cui l'Accademia era andata incontro nel 1983 — dopo la dichiarata inagibilità dei locali per mancanza di strutture di sicurezza — sono definitivamente superate.
Grazie all'intervento finanziario della Italgas, oggi l'Accademia dispone di un moderno apparato di sicurezza, mentre massicci interventi di restauro hanno restituito alle volte dell'edificio guariniano l'antico splendore e hanno alleggerito l'immensa biblioteca, custode d'un tesoro di oltre duecentomila volumi, di cumuli secolari di polvere.
Di vetrina in vetrina, i primi anni di vita dell'istituzione culturale torinese sono rappresentati dal disco d'ardesia su cui sono raffigurati, in cera, i volti di Lagrange, Cigna e Saluzzo, o dai frontespizi dei «Mélanges de philosophie et de matematique». Questi, dopo la «patente» del 1783, si muteranno nelle «Mémoires de l'Academie des Sciences», pubblicazioni antesignane degli odierni «Atti dell'Accademia delle Scienze».
Ma la ricchissima esposizione dei documenti di oltre due secoli di storia non testimoniano solamente la profonda vitalità dell'Accademia: essi ricordano ed esaltano, soprattutto, il ruolo che essa ha ricoperto, da protagonista, nella scienza europea. E non solo per aver pubblicato scritti fondamentali dei più grandi scienziati europei, come gli articoli di Eulero, che figurano nell'esposizione, di Bernoulli o D'Alembert; e neppure, per non citare che un curioso esempio, perché per prima ospitò la relazione di Ascanio Sobrero, inventore nella nitroglicerina.
Come testimonia la lettera autografa di Darwin, datata 4 gennaio 1880, con la quale il naturalista inglese ringrazia l'Accademia per avergli assegnato il premio Bressa, l'istituzione torinese reagiva agli stimoli culturali provenienti dall'estero con iniziative di promozione del progresso scientifico, bandendo concorsi a premi. L'Accademia, inoltre, fungeva anche in un certo senso da ufficio brevetti; promuovendo il progresso tecnologico: oltre ai disegni e progetti di filatrici e tessitrici, accompagnati nelle vetrine dalle regie patenti firmate ora da Carlo Felice e ora da Carlo Alberto, sono esposti in gran numero documenti e testimonianze di un'epoca, nelle stesse sale in cui echeggiarono le voci di Lagrange, di Eulero, dell'egittologo Champollion, di Darwin e altri grandi del passato.
E per chi volesse saperne di più ed entrare più in dettaglio, c'è il catalogo completo della mostra, edito da Allemandi («Tra Società e Scienza», pag. 215, lire 40.000), che è integrato da contributi storici a opera di alcuni degli stessi accademici che compongono il comitato scientifico della mostra: eminenti matematici, fisici, umanisti e naturalisti torinesi (Tullio Regge e Norberto Bobbio non sono che i nomi più noti).
Ai quali, va detto, è da attribuirsi il merito di questa iniziativa culturale mirata a una maggiore interazione della vita accademica con circuiti sociali più ampi. Sfatando, per quanto è possibile — come si augura il presidente dell'Accademia Silvio Romano — quell'immagine di «dignitoso club culturale dove anziani signori si riuniscono ogni tanto per aggiornarsi vicendevolmente sul progresso delle loro scienze».

■ **RENI.** L'Istituto Geografico De Agostini pubblicherà in settembre, in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata a Guido Reni, in programma a Bologna, l'opera completa del grande pittore.

MOSTRA

Lattuada fotografo

FIRENZE — Le miserie e le speranze dell'Italia fra il 1938 e il 1948, colte dall'occhio di uno dei maestri del neorealismo cinematografico, Alberto Lattuada, sono fissate in 304 negativi, sei centimetri per sei, che il regista ha donato al Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari, di Firenze.
Da una selezione di quei negativi, il museo ha tratto un centinaio di fotografie per allestire la mostra «Alberto Lattuada fotografo», che si è inaugurata a Firenze alla presenza del regista e che resterà aperta fino al 15 settembre.
Sono immagini di un'Italia non ufficiale, scattate nelle strade e nelle abitazioni povere della gente. «Un'iconografia ignorata fino al 1945 — ha detto il regista — perchè drammaticamente in contrasto con i fasti del regime e che invece si impone prepotentemente con la forza della speranza di una riscossa sociale dopo la Liberazione».
«Ho sempre amato cogliere i segni dell'umanità — ha precisato Lattuada — soprattutto quelli nascosti nella sofferenza e nella miseria. Non per un piacere sadico, ma come atto di amore verso l'uomo e di fiducia nelle sue infinite capacità di resurrezione».
Questo impegno e questa «fede» laica (Lattuada non è un credente) spinsero alla fine degli anni Trenta il giovane aiuto regista a camminare per le strade di Milano e sfidare i commissari di polizia per mostrare com'erano realmente le cose.

EDITORIA

Società in Friuli

UDINE — Alla Camera di commercio di Udine è stata costituita la Società friulana autori ed editori, che si prefigge di diffondere la cultura friulana in Italia e all'estero, e in particolare nell'area di Alpe Adria, con scambi e convegni. E' stato approvato lo statuto e formato il consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente, l'editore Roberto Vattori, eletto all'unanimità; vicepresidenti, l'editore Luigi Chiandetti e lo scrittore Franco Fornasaro. Consiglieri: Luciano Provini, giornalista; Adriano Ossola, dell'Editrice Goriziana; Francesco Mauro, scrittore; don Domenico Zannier, scrittore. Interesse e plauso per l'iniziativa sono stati manifestati anche dagli scrittori Elio Bartolini e Carlo Sgorlon.

MOSTRA

Zuccheri a Venezia

VENEZIA — Una retrospettiva del pittore friulano Luigi Zuccheri (nato a Gemona nel 1904, morto a Venezia nel 1974) si terrà dal 20 agosto al 24 settembre nella sala delle Assicurazioni Generali di piazza San Marco, col patrocinio di quel Comune. Zuccheri, che aveva iniziato gli studi letterari, si avviò alla pittura avendo come maestri Milesi a Venezia e Martina in Friuli, con un poetico approccio alla natura e agli animali.

OPERETTA / DONAZIONE

Figurini, per ricordo

Fulvio Gilleri «lascia» regalando al Museo teatrale 80 bozzetti



Al momento del commiato dal Teatro Verdi, Fulvio Gilleri, «patron» del Festival dell'operetta, ha deciso di donare al Museo teatrale «Schmidl» 80 bozzetti della sua collezione, riproducenti i costumi realizzati da Sebastiano Soldati per numerosi allestimenti dati in questi anni: sotto, due figurini per «La vedova allegra» del 1972 e per «Ballo al Savoy» del '76.



TRIESTE — Idealmente circondato dalla folla festosa dei personaggi di tutte le operette, in un tripudio di colori e di musica, Fulvio Gilleri, come in una trionfale scena finale, si congeda dunque dal teatro Verdi. Ma è un congedo ricco di vigorose certezze, di giovani entusiasmi e di amore per il teatro e per la città. Così, prima di lasciare il teatro dove ha operato per cinquant'anni, con una telefonata ha annunciato al Civico Museo Teatrale «C. Schmidl» la donazione della preziosa collezione di sua proprietà, comprendente ottanta bozzetti per i costumi firmati da Sebastiano Soldati.

Saranno proprio queste deliziose ed eleganti figure appartenenti a un mondo che Gilleri ha amato appassionatamente ad arricchire di una nota festosa e teatrale il momento dell'addio. «Ho deciso così — dice Gilleri — perché fanno parte della nostra storia teatrale ed è significativo che siano custoditi dal Museo».

La donazione comprende figurini per i costumi delle operette degli ultimi vent'anni, da «Il paese dei campanelli» a «La vedova allegra», da «Cin-Ci-Là» a «La contessa Mariza», e poi «Rose Marie», «Ballo al Savoy», «Al Cavallino bianco», «La principessa della czardas», «Frasquita», «Sogno di un valzer», «La casta Susanna» e altre.

Si tratta di un dono di grande rilievo culturale, che conferma il particolare legame che da sempre esiste tra Fulvio Gilleri e il Civico Museo Teatrale. «Ho iniziato a lavorare in teatro il 18 dicembre 1938 — racconta —: avevo allora 18 anni, e nel giugno del 1939 ho avuto il primo importante contatto con il Museo, collaborando all'organizzazione della mostra "Esecuzioni e celebrazioni verdiane a Trieste" a fianco di Guido Hermet e di Carlo Schmidl. Del Museo mi è subito piaciuta l'atmosfera del lavoro continuo e minuzioso di raccolta e di documentazione, e il fervore delle iniziative».

Da quel lontano 1938 Gilleri si è fatto promotore e sostenitore di una nuova attenzione per l'arricchimento delle raccolte del Museo con le preziose testimonianze dell'attività artistica dell'ente teatrale. In linea con la migliore tradizione ottocentesca, che del «Verdi» ha sedimentato una documentazione completa e organica, Gilleri ha destinato al Museo un'imponente quantità di bozzetti, disegni, fotografie, manifesti e stampati, sino all'ultima prestigiosa donazione del 1986, che conferma la funzione di punto di riferimento rivestita dal Museo.

«I dati che il Civico Museo Teatrale mette a disposizione sono di un'utilità enorme per la nostra professione», conclude Gilleri, e osserva i bozzetti di Soldati appesi alle pareti del suo ufficio. Poi si alza, sorride: «Sebastiano Soldati è un mago dei costumi!».

Ecco i costumi de «La vedova allegra», uno spettacolo che ha aperto, nel 1950, al Castello di San Giusto, i festival dell'operetta organizzati da Gilleri e che oggi, assieme a lui, si congeda. Creatore e appassioanto organizzatore di ventinove festival, prima al Castello, poi al Politeama e al Verdi, Gilleri ha fatto fiorire un vero e proprio revival, riportando l'operetta a un livello europeo e raccogliendo un ampio consenso nazionale. «In questo senso — afferma — mi pare che non sia corretto insistere sul concetto restrittivo di Mitteleuropa».

L'operetta è uno spettacolo completo e complesso, che esige dagli artisti una professionalità poliedrica. «La vera peculiarità del nostro Festival consiste nell'aver formato e lanciato a Trieste i nostri interpreti, insomma li abbiamo creati e perfezionati noi... Un altro aspetto riguarda la possibilità di curare anche gli allestimenti più impegnativi grazie alle nostre maestranze specializzate; ci sono spettacoli per i quali si utilizzano oltre 500 costumi!».

Coloratissimi e affascinanti, i personaggi del magico mondo dell'operetta sono ancora schierati alle pareti, autentici frammenti di teatro che domani entreranno nella storia assieme al loro fervido animatore. Fulvio Gilleri, isolato e fondamentale punto di riferimento per il mondo teatrale triestino, si porta via tutta un'epoca, una concezione di teatro, un modello di gestione teatrale e intraprende un nuovo viaggio nelle strade della vita: e sia un viaggio lungo e, ancora una volta, ricco di successo.

[a. d.]

OPERETTA / CONCORSO

Voci su misura

Da Vienna e da Budapest nuovi protagonisti?



Si perpetua nell'operetta la civiltà musicale danubiana (sopra, un acquerello di fine '800, dal volume «Vienna Vienna, Mondadori editore). I concorsi della Wiener Kammeroper si propongono di «localizzare» nuove voci e nuovi talenti da avviare alla «piccola lirica», in anni in cui la crisi della vocalità è preoccupante.

Anche nei paesi di lingua tedesca e slava è scoppiata l'emergenza-voci. Se scarseggiano in Italia, Francia, Spagna le grandi voci (tenori e bassi in particolare) per Verdi, Puccini, Bizet, Massenet, ecc., non è meno drammatica e preoccupante la crisi delle «vocazioni canore» per Wagner e per il teatro tedesco.

La «rosa» dei migliori viene catturata e utilizzata a tempo pieno da Bayreuth, Monaco, Salisburgo. Ma mettere in cartellone oggi un «Tristano» o «Maestri cantori», «Fidelio» o «Salome» e «Rosenkavalier», in edizioni di buon livello, è impresa disperata. A meno di non accontentarsi di un'aurea quanto convenzionale «mediocritas».

Sull'asse Vienna-Budapest, storica direttrice delle fortune permanenti dell'operetta, un tempo fiorentissime, ci si è accorti che stanno paurosamente scarseggiando anche gli specialisti della lirica leggera, vale a dire quei cantanti dotati non già di potenziali vocali straordinari — in tal caso subito fagocitati dall'opera —, bensì di versatilità scenica completa, di padronanza disinvolta dei meccanismi tipici dell'operetta.

Dalla «Volksoper» di Vienna ai tradizionali teatri ungheresi, l'operetta sprofonda sempre di più nelle paludi di una polverosa routine. Si cerca perciò aria nuova, forze giovani per rinvigorire — specie nei ruoli di carattere — le glorie dell'operetta danubiana.

Di qui l'originale articolazione di uno dei più affollati e prestigiosi concorsi internazionali — il «Belvedere» — promosso a Vienna e a Budapest dalla «Wiener Kammeroper» e riservato a cantanti d'opera e di operetta; concorso concluso nei giorni scorsi con i «gala» di Budapest, Baden, Bolzano. Nella folta giuria del concorso, direttori artistici e responsabili di teatri, attenti alle esigenze dell'opera, ma non insensibili a quelle dell'operetta, sempre più frequentemente esplorata e «riabilitata».

Tra i giurati del «Belvedere» c'erano August Everding, sovrintendente del «Bayerische Staatstheater Munchen», Ricardo Zwarcer del «Colon» di Buenos Aires, il triestino Giorgio Vidusso, sovrintendente del Comunale di Firenze, Eberhard Waechter, direttore della «Volksoper» e, in gioventù, Danilo-baritonale di grande personalità nella «Vedova allegra».

Nel repertorio del concorso, oltre a quello operistico estremamente vasto (da Gluck a Ciaikovski, da Beethoven a Wagner, da Verdi a Mascagni) i concorrenti impegnati nella categoria «operetta», hanno potuto scegliere tra le pagine più famose di Offenbach, Lecocq, Strauss, Suppé, Milloecker, Lehár, ma anche tra il musical inglese di Ivor Novello e gli ultimi successi di Webber («The Phantom of the Opera»).

Quest'anno i partecipanti al Concorso Belvedere erano circa 300, provenienti da 34 nazioni. Addirittura un terzo proveniva dai paesi dell'Est, soprattutto da Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, paesi verso i quali il concorso — anche con la presenza di qualificati osservatori — si offre come «ponte» tra Est e Ovest.

Nove cantanti di otto paesi (Spagna, Stati Uniti, Messico, Italia, Austria, Finlandia, Polonia, Bulgaria) sono stati ammessi alla finale e hanno preso parte al «Galakonzert» di Budapest, nel «ridotto» che fu in passato il ritrovo del bel mondo magiaro. Hanno cantato con l'orchestra del Festival di Szeged, diretta da Tamas Pal.

Il pubblico ha seguito con caldissima partecipazione la finale, decretando alla fine la vittoria simbolica della serata a Ildiko Raimondi-Szabo, un soprano italiano di origine ungherese, che ha suscitato entusiasmo con la provocante civetteria profusa nel «Pipistrello» di Johann Strauss.

Tra i protagonisti della serata, la cantante vincitrice del «Belvedere '87», il soprano spagnolo Maria Bayo, e il baritono messicano Manuel Victor Ramirez, che nella prossima stagione della «Kammeroper» sarà Don Giovanni nell'edizione che andrà in scena nel teatro completamente rinnovato sul Fleischmarkt, nel cuore della vecchia Vienna. Firmerà la regia l'inglese John Lloyd-Davies.

Nell'esclusivo programma della «Kammeroper» figurano anche la «Carmen negra» in versione rock (libretto e regia di Steward Trotter, musica di Callum McLeod), di cui sono previste ben 35 rappresentazioni; e ancora «Die Schoene Helena» di Offenbach, e «Das Leben», una primizia del giovane compositore austriaco Harald Kloser.

[g. go.]

LIRICA: FESTIVAL

Nobilissimo canto italiano

La «Maria di Rohan» di Donizetti, piatto forte a Martina Franca

Servizio di
Franco Serpa

Con le voci strepitose di Coni e di Morino, il meritato recupero di un'opera amata nell'Ottocento e poi scomparsa dal repertorio

MARTINA FRANCA — Tra i festival estivi, di musica o di varie arti, alcuni non sono altro che dispendiose, inutili dimostrazioni di pura intraprendenza politico-amministrativa, e sono privi affatto di dignità culturale e di coerenza. Altri, pochi, hanno carattere, necessità, stile e rispetto del pubblico danaro. Il Festival di Martina Franca è certamente tra questi.

Con ciò non si vuol dire che un festival debba essere accademico e scoraggiante. Secondo i due caratteri possibili, che sono poi quelli dei due primi festival moderni da cui tutti gli altri sono nati, il carattere monografico e nazionale di Bayreuth (che però è un caso irripetibile, data l'assoluta eccezionalità dell'idea che l'ha generato) e quello cosmopolita e teatrale di Salisburgo (nello spirito del Dio del luogo: che purtroppo recentemente è stato sacrilegamente offeso dalle profane divinità della moda e dell'oro), ogni festival ha tante scelte, ma deve avere un'idea e una volontà.

L'idea direttrice del Festival di Martina Franca è, come tutti ormai sanno, quella di adeguatamente proporre oppure (ove si dia il bisogno) di ricostituire i momenti primari della grande tradizione del canto operistico. Nella sua tesi fondamentale il direttore artistico del festival, Rodolfo Celletti, è fermissimo: questa illustre tradizione vocale, nei due aspetti della tecnica e dello stile espressivo, è esclusivamente italiana (e su ciò, chi sa è d'accordo). Ma si può non condividere l'idea che il vero canto italiano debba, poi, essere sempre *«in italiano»*.

Il palcoscenico di Martina Franca è, dunque, un banco di prova di giovani interpreti di canto, che abbiano mezzi, talento, disciplina, sensibilità stilistica. E davvero non si comprende l'inerzia o la pigrizia dei responsabili artistici delle nostre istituzioni liriche, i quali sono assenti qui, dove troverebbero, ogni anno, la soluzione di molte delle difficoltà di formare una decente compagnia.

Dunque, la ricerca storica e documentaria sulla civiltà del canto italiano trova nelle esecuzioni la verifica. Le virtuosistiche invenzioni barocche, le idealizzazioni neoclassiche, il patetismo romantico sono i tre periodi della vocalità che Celletti pone a reciproco confronto, per continuità e per opposizione (ma la tradizione tecnica è una, cioè continua, entro cui agiscono i mutamenti di sensibilità e di immaginazione).

I tre momenti culturali erano rappresentati, quest'anno, dall'*«Incoronazione di Poppea»* di Monteverdi (1642), dalla *«Creazione»* di Heydn (1798), dalla *«Maria di Rohan»* di Donizetti (1843). Della *«Poppea»* è stata proposta l'esecuzione di tutte le musiche a noi pervenute: e mi dicono che lo spettacolo, anche se istruttivo e persuasivo per diversi aspetti e per merito di alcuni interpreti, è stato lungo (più dei *«Màestri cantori»*) e faticoso. Secondo la tenace volontà di Celletti, l'oratorio di Haydn era in italiano (traduttore di lusso il grecista Dario Del Corno) e l'esperimento è riuscito.

Per la prima volta nella mia esperienza ero in un pubblico italiano che capiva tutto e perciò non s'annoiava a questa musica meravigliosa. E capiva tutto perché era agevole e chiara la dizione dei cantanti (tra i quali spiccavano Simone Alaimo, autorevole e musicale come sempre, e Gabriella Morigi, cantante non ancora in tutto matura, ma intelligente, scrupolosa e capace di variare con garbo e discrezione le riprese delle arie).

La *«Maria di Rohan»* di Donizetti era il piatto principale del festival ed è stato un caldissimo successo. Perché quest'opera notevole, scritta con cura, applaudita e amata per gran parte dell'Ottocento, è ora scomparsa dal repertorio? Perché è priva di un vero carattere espressivo (quello, per intenderci, che è infallibile nella *«Lucia»* e nel *«Don Pasquale»*) e soffre di una contraddizione tra il libretto, concepito per situazioni prive di dinamica, e l'invenzione musicale, che mira a essere fluida e grammaticalmente continua (spesso mancano le cesure non solo tra i diversi numeri vocali ma perfino tra una scena e l'altra).

E', insomma, un'opera che mira a un'evoluzione drammaturgico-musicale senza saperla attuare in pieno. Ciò che nello spartito oggettivamente manca, lo creavano un tempo gli interpreti vocali, dai vari, sottili suggerimenti del testo musicale — ma di quegli interpreti di grande stile ottocentesco si è perso lo stampo, che ora Celletti cerca di riplasmare. E ci riesce, se non in tutto, certo in larga parte.

Soprattutto, qui, grazie ai due interpreti maschili, il baritono Paolo Coni e il tenore Giuseppe Morino, strepitosi per i mezzi vocali, per la cura espressiva, per la fantasia: due veri cantanti romantici che in Italia oggi non hanno uguali e che vorremmo sentire più spesso in tutti i teatri maggiori. Nella *«Maria di Rohan»* emerge il nobilissimo Paolo Coni perché la sua parte è più bella (anzi Hevreuse è l'unico vero personaggio dell'opera), ma anche Morino, seppur costretto nei panni di un innamorato incerto e debole, fa faville, e lancia impavidi acuti e sopracuti.

Buono il resto della compagnia e perfettamente rispettose del clima nobilmente malinconico della musica le scene di Carlo Savi e la regia di Filippo Crivelli. Il direttore Massimo De Bernart ha lavorato con cura e autorità, ma mi pare che egli sia più a suo agio nella perentoria concisione di Verdi che nelle umbratili tristezze di Donizetti. Alla fine, acclamazioni per tutti e un trionfo per Coni e Morino.

MUSICA

Sarah K.O. Tour finito

ROMA — L'Italia evidentemente non porta fortuna a Sarah Vaughan, che è stata costretta a chiudere in anticipo il suo minitour nel nostro Paese. Dopo l'applauditissimo concerto dell'altra sera a Milano, la cantante è stata colta da malore mentre si trovava a cena, accompagnata dalla figlia Deborah e dall'impresario Pier Quinto Cariaggi. Si è trattato di uno svenimento dovuto a un leggero collasso cardiocircolatorio.

La Vaughan — che come si ricorderà era stata vittima giorni fa a Catania di una rapina — ha ricevuto subito i primi soccorsi. Poi, in albergo, si è messa in contatto con il suo medico personale in America.

Ieri mattina, su consiglio anche dei sanitari, la sessantaquattrenne regina della canzone jazz ha preso l'aereo per Los Angeles, concludendo quindi in anticipo il tour italiano.

La cantante aveva già in passato sofferto di alcuni disturbi al cuore. Oltre all'età e alle fatiche di una tournée, al malore può aver contribuito la giornata particolarmente pesante che la Vaughan ha affrontato l'altro ieri. Di giorno è stata infatti ricevuta in udienza privata dal Papa a Roma e la sera ha sostenuto un concerto all'Arco della pace, a Milano.

Lo stress di due voli aerei, le poche ore di sonno e l'esibizione serale hanno evidentemente avuto la meglio sulle sue condizioni fisiche già non ottimali.

MUSICA

La «linea» di Lennon

NEW YORK — Sembra che l'ex «beatle» John Lennon, ucciso a New York nel dicembre 1980, fosse ossessionato dalla paura di ingrassare. Questo secondo una sua biografia, «The loves of John Lennon», di Albert Goldman, di cui la rivista «People Magazine» pubblica ampi stralci. «Quel che ha fatto per la maggior parte della sua età adulta è stato di affamarsi alla perfezione», scrive l'autore della biografia.

Goldman, ex insegnante di inglese, già autore di biografie di Elvis Presley e Lenny Bruce, fa risalire l'ossessione di Lennon per la linea al 1965, quando qualcuno lo definì «il beatle grasso». Questa espressione, secondo lo scrittore, «inflisse una ferita inguaribile al fragile 'io' di Lennon». «Ogni mattina quando si alza si misura il giro vita, e se trasgredisce mangiando qualcosa di proibito, corre in bagno e si infila un dito in gola...», scrive Goldman nel 1979, un anno prima dell'assassinio di Lennon.

In quel periodo, Lennon era estraniato e taciturno. Si era segregato per tre anni nella sua camera nel lussuoso Residence Dakota.

Un'altra «rivelazione» riguarda l'uso delle droghe e in particolare dell'Lsd. «Devo aver fatto un migliaio di 'viaggi', inghiottivo dosi di Lsd come se fossero caramelle», diceva Lennon, riferendosi al periodo intorno al '67, quando affermò che l'Lsd gli aveva aperto nuovi orizzonti mentali e filosofici.

TEATRO

Jettatore patentato

Pirandello a Taormina, secondo un bravo Bucci

TAORMINA — Sovente accompagnati in una medesima serata teatrale, i due atti unici di Pirandello, «Cecé» e «La patente», hanno in realtà in comune quasi soltanto la giovanile età del drammaturgo siciliano.

Se «La patente» è ricavata dall'omonima novella del 1911 (e rappresentata per prima, in dialetto, dal grande Angelo Musco), «Cecé» è del 1913, e all'incontrario precede e prevede altre — e ben più importanti — situazioni pirandelliane, quali saranno, ad esempio «Uno, nessuno e centomila» e «Così è se vi pare».

A cimentarsi con questo «duo» — sembra facile! — è stato, alla Villa Comunale di Taormina, un attore-regista emergente, ma ormai già collaudato nel mestiere, Flavio Bucci. Ha ritenuto, in questo giustamente, di ricavarne due immagini tutt'affatto diverse del giovane Pirandello.

Se la vicenda di Cesare Vivoli detto Cecé è la storia di una maschera grottesca che punta le carte sullo sdoppiamento della personalità, sul riconoscersi e sul farsi riconoscere, «La patente» appare più matura, più consapevolmente concertata, raccontando la disgrazia del suo protagonista, identificato come jettatore e come tale licenziato, isolato.

Di questo Rosario, che al cinema tutti ricordiamo fulgidamente interpretato da Totò in un film di Zampa (e ne parlavamo proprio l'altra notte con il figlio, collega in giornalismo) Flavio Bucci costruisce una autentica «maschera» (scene di Bruno Garofalo, costumi spiritosi di Nicoletta Ercole) che fra occhialini neri, bastoncino minacciosamente puntuto, abito lugubre, unto e maleodorante fin alla vista, minaccia a un Giudice il rilascio di una «patente» vera e propria di jettatore: così, almeno, verrà riconosciuto ufficialmente come tale, e potrà riscuotere cospicue tangenti che da chiunque lo incontri pagherà pur di tenerselo lontano.

D'altra parte, tiene una moglie paralitica, il poveraccio, e due figli. Il suo sogno è scriversela, la professione, persino sul biglietto da visita o sulla carta intestata.

E' un'interpretazione fine e misurata, in chiave gradevolmente comica, senza esagerazioni, gustosa nel suo paradosso (un po' debole, se vogliamo, ma che ha sentito sia Shaw sia Wilde) e nevroticamente recitata a briglie sciolte, con scatti e impennate che a tratti ricordano persino l'istrionesca eccezionalità di un brechtiano ortodosso quale Ekkehard Shall («La conquista dell'ottone»).

Di gran lunga minore, per qualità, spirito e grazia drammaturgica, l'iniziale «Cecé», bellimbusto e malandrino cui Bucci cerca — senza riuscirvi — di imprimere movenze pseudofilosofiche apparentate al Laudisi del «Così è». Ma, appunto, è un'altra cosa. E prendere per i fondelli un ricchissimo commendatore, è cosa troppo facile per tentare di assegnare al protagonista le stigmate di un rocambolesco «raisonneur».

Strano e curioso attore, questo Bucci, forse ancora sottovalutato (anche se il teatro era stracolmo ed è in vista una replica notturna): lungo, magro, dinoccolato, impomatato di brillantina, potrebbe essere anche un Mauser della «Santa Giovanna dei macelli».

[Giorgio Polacco.]

TV

Il canone «evaso»

Roma — L'evasione del canone Rai ammonta a centinaia di miliardi. Lo afferma la relazione del Collegio sindacale agli azionisti; contenuta nel bilancio relativo all'87. Che fare? Rai e Stato devono collaborare per risolvere quest'increscioso problema. Già «prese di mira» le regioni in cui risulta una più bassa percentuale di abbonamenti (Campania, Calabria, Sicilia) e dove si registra una flessione (Piemonte, Lombardia).

Secondo i dati contenuti in questa relazione, in Italia oltre il 41 per cento paga ancora il canone per il bianco e nero (quasi sei milioni, rispetto ai quasi nove abbonati al colore). La Lombardia è in testa col maggior numero di abbonati alla tv (in coda, il Molise). In Campania c'è un caso piuttosto strano: gli abbonati al bianco e nero risultano quasi il doppio rispetto a quelli abbonati al colore. Situazione quasi identica in Sicilia, Calabria, Basilicata.

In Toscana le proporzioni si ribaltano (25 per cento bianco e nero, 75 per cento colore), e così pure in Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Trentino-Alto Adige. Per ovviare al mancato pagamento del canone-colore, la legge di riforma del sistema radiotelevisivo prevede l'adozione di un canone unico.

Radio e televisione

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «LA PRESIDENTESSA» (1932). Film, regia di Pietro Germi.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Viaggio nella natura.
17.30 L'ispettore Gadget. Cartone animato.
18.05 «LA DOMINATRICE» (1935). Film, regia di George Stevens.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale.
21.20 Bestsellers (VII). «Una ragazza americana». 2.a puntata.
22.10 Telegiornale.
22.20 Bestsellers. «Una ragazza americana». 2.a parte.
23.00 I concerti Martini e Rossi. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart. Sonate per violino e pianoforte. Pianista Bruno Canino. Sonata in do maggiore kv 296, andante e fuga in la maggiore kv 402.
23.30 Artisti d'oggi: Michele Cascella.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte. «MALOMBRA» di A. Fogazzaro. Quarta puntata. RAIDUE

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. La Rai presenta «Il signore di Ballantrae» (2). Sceneggiato in cinque puntate.
13.00 Tg2 - Ore Tredici - Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Apparenze».
14.30 Tg2 - Ore Quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate.
16.50 Lo schermo in casa. «LE SCHIAVE DI CARTAGINE» (1963). Regia di Guido Brignone.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. «VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI» (1972). Film. Con Paul Newman.
22.00 Tg2 - Stasera.
22.15 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate di Michele Mirabella.
23.10 Tg2 - Notte Flash.
23.20 L'ago della bilancia, fatti e problemi del nostro tempo. Progetto 2000, Napoli che cambia.
0.10 Cinema di notte: il club del martedì. «IL CAMMINO DELLA SPERANZA» (1950). Drammatico. Regia di Pietro Germi. Con Raf Vallone, Elena Varzi, Saro Urzi, Saro Arcidiacono, Renato Terra, Liliana Lattanzi.

RAITRE

12.30 «Ombre su Dublino». Con Cyril Cusak, Angela Harding.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium della Rai di Torino, direttore e violinista David Ostrakh. Orchestra sinfonica della Rai di Torino.
15.05 «L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR» (1940) Film. Regia di Augusto Lenina. Con Rafael Calvo, Maria Denis, Carlos Munos.
16.45 Thriller.
17.00 Africa, storia di un continente (6). La torta africana.
17.55 Spazio 1999. (6). Fine dell'immortalità.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Johann Sebastian Bach. Introduzione all'opera organistica (2). Il preludio e fuga, e la fantasia.
20.30 Professione Pericolo. «Un artista del popolo» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «CAPRICE, LA CENERE CHE SCOTTA» (1967). Film - Regia di Frank Tashlin. Con Doris Day, Richard Harris.
23.10 Una sera, un libro. Franco Mandelli e «Un male curabile» di Umberto Veronesi.
23.25 Tg3 - Notte.
23.40 20 anni prima - Schegge.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Dina Luce e Giuliano Canevacci conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11: I nemici del giardino, di Mimì Zorzi (10); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radioamatori, con N. Frassica; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate: Cara Europa; 16.17: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Musica sera: fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti; 21: Donne donne, eterni dei; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19.00: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23.00: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con G. Anziani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, a cura di Silvio Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbri (12), regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica, scritto e interpretato dalla Banda Orisis; 10.30: Estival; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.30, 13: Gr2 Radiogiorno; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «L'isola di Arturo», di Elsa Morante; 15.30: Gr2 economia, taccuino economico, media delle valute, Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue; 16.00, 17.00, 18.00, 21.00: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long plahying hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodueclasic; 20.50: Disconovità; 21.03: Longh playing hit; 21.19, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 22.22: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: L'inferno di Dante (9.o canto), supervisione di G. Contini; 12: L'arte in questione; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Cura e igiene della mente (2); 17.30, 19: Terza pagina; 18.45: Gr3; 19.45: Musica sera: poema sinfonico; 21: Concerto direttore Massimo Pradella, nell'int. (21.35): Libri novità; 22.15: Quando i popoli si mescolano (13): «Nord e sud: i primi anni alle soglie del 2000; 23.20: Il jazz.

STEREONOTTE
24.00: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: Marco Polo torna in Cina. Di Luigi Carandina; 0.30: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonia; 1:36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in Golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Programma in lingua slovena 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro Comunale di Monfalcone; 11.30: Programma meridiano; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

8.15 Telefilm: Arcibaldo. «La laurea».
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita.
9.30 Telefilm: Il segno del toro.
10.30 Telefilm: Strega per amore.
11.00 «Fantasia». Gioco.
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz.
12.30 Telefilm: Hotel.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Un grido della strada».
15.00 Film: «LA CADUTA DI UN ANGELO». Con Dana Hill, Melinda Dillon. Regia di Robert M. Lewis. (Usa 1981). Drammatico.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 «Cantando cantando». Gioco musicale condotto da Gino Rivecchio.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Mercato nero».
21.30 Telefilm: «Il profumo del successo». Con Morgan Fairchild, Lloyd Bridgfes.
22.30 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film: «AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO». Con Joan Crawford, Fred Mac Murray. Regia di Richard Thorpe.
1.00 Telefilm: Spy Force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin.
8.55 Telefilm: Flipper. «Il detective».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti.
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Fuga».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Sol levante alla riscossa».
12.00 Telefilm: Movin'on. «Viaggio inutile».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormich. «La banda dell'autodromo».
16.00 Bim Bum Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «La sfida del robot».
19.00 Telefilm: Chips. «Il terrore dei go-kart».
20.00 Cartone animato. La principessa dai capelli blu. «Mantonero contro Damia».
20.15 Cartone animato. Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: I Robinson. «Ricordi del passato».
21.30 Film: «LUNA DI MIELE IN TRE». Con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Vincent Gardenia. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1976). Commedia.
23.20 Telefilm: Star Trek. «Una guerra incredibile».
0.20 Telefilm: Ai confini della realtà. «L'invincibile Casey».
0.50 Telefilm: Taxi. «La signora di Tony».
1.20 Telefilm: Giudice di notte. «Fuga dalla realtà».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Il santo. «La freccia mortale».
9.15 Film Tv: «LETTERE SMARRITE». Con Paul Krasny, John Forsythe. Regia di Gene Nelson. (Usa 1973). Commedia.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «I problemi di una macchina nuova».
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «La foto che scotta».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Sono curiosa sig. Cooper».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Il regalo».
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Le grandi speranze».
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Addio Sara».
15.30 Miniserie: Tutta una vita.
17.30 Telefilm: Lucy Show. «Doppia disavventura».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Chi mi ama mi segua».
18.30 Telefilm: Ironside. «Un tuffo nel passato».
19.30 Telefilm: Arsenio Lupin. «La dimora misteriosa».
20.30 Film: «COLPO GROSSO AL CASINO'». Con Jean Gabin, Alain Delon. Regia di Henri Verneuil. (Francia 1963) Giallo.
22.35 Film: «GRANDI MANOVRE». Con Michéle Morgan, Gérard Philipe. Regia di Renè Clair. (Italia/Francia 1956). Commedia.
0.35 Telefilm: Petrocelli. «Denaro sporco di sangue».
1.30 Telefilm: Vegas. «Condanna a morte».

TMC-TELEANTENNA

12.30 Specchio della vita, a cura di Nino Castelnuovo.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società ad irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway Show, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «QUANDO L'AMORE E' ROMANZO»
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Anarchici grazie a Dio.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA LEGGENDA DI LLARIGGUB», fantastico, con Richard Burton, Elisabeth Taylor, Peter O'Toole.
22.10 Island 25. Il 25.o compleanno della famosa casa discografica.
23.10 Notte News, telegiornale.
23.30 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «ASSASSINIO DI NOTTE», con Robert Wagner, Diane Baker, Greg Morris.

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa.
12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Documentario, I tesori del Faraone.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Corpo speciale: Sandraggers.
15.30 Cartoni animati: Star Blazer.
16.30 Music box.
17.15 Documentario, Azzurro quotidiano.
18.15 Sceneggiato: Giallo cronaca.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 La vita comincia a 40 anni.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Mondiali 90: Havelange in Friuli.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Sceneggiato, Fuochi d'artificio.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm, Investigatori.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «VIOLANTA».
22.00 Telefilm, I naufraghi.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «I CINQUE DELLA VENDETTA».

TELEPORDENONE

7.30 «Venice», cartoni animati.
8.00 «Mister baseball», cartoni animati.
8.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Scoiattolo Bunner», cartoni animati.
10.30 «Don Chuck», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sem il ragazzo», cartoni animati.
14.30 «Venice», cartoni animati.
15.00 «Mister baseball», cartoni animati.
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Scoiattolo Bunner», cartoni animati.
17.30 «Don Chuck», cartoni animati.
18.00 «Mode secondo» telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.40 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «UN GIORNO, UNA VITA», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «INCREDIBILE CASA IN FONDO AL MARE», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm

ODEON-TRIVENETA

7.00 Doc Elliot.
8.00 Goober.
8.30 Scatola a sorpresa.
9.15 Panic.
9.45 Quell'angelo di mio fratello.
10.30 Alle frontiere dell'Ovest.
11.00 Klondike.
11.45 Wanted dead or alive.
12.30 Otto nipoti e una nonna.
13.00 Superlamù.
13.30 La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «IL SOLE SORGE ANCORA» con Vittorio Duse, Lea Padovani.
15.45 Dottor John.
16.45 Misfits.
17.45 Slurp.
17.45 Centurions.
18.10 Jayce, il cavaliere dello spazio.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film: «SANDOKAN E IL LEOPARDO DI SARAWAK», con Ray Danton, Guy Madison.
22.30 Strade di notte.
23.30 Un salto nel buio.
1.00 Film: «UN TRANQUILLO MATRIMONIO DI PROVINCIA».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti. (R.).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Motociclismo - Gran premio di Gran Bretagna: Gare classi 250 cc. e 500 cc. (r).
15.45 Boxe - Campionati mondiali: Julian Jackson-Buster Drayton, pesi medi junior Wba: Miguel Lora-Albert Davila, pesi gallo Wbc (sintesi).
17.00 «Sport spettacolo» - Gli eventi sportivi più spettacolari. «Basket delle stelle», campionato universitario Ncaa: Temple-Richmond e Villanova-Kentucky.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Pallavolo - Torneo Savim. In differita da Riga (Urss): Italia-Giappone.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sport spettacolo» - Gli eventi sportivi più spettacolari.

RETE A

18.00 Sceneggiato: Nozze d'odio, con Christian Bach e Miguel Palmer.
19.00 Teleromanzo: La mia vita per te, con Angelica Aragon e Rogelio Guerra.
20.25 Teleromanzo: Venti ribelli, con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno, con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo: Il cammino segreto, con Salvador Pineda e Romo.

RETEQUATTRO

E' il cinema francese

La «doppia serata» di Retequattro in programma a partire dalle 20.30 è dedicata a due modelli di qualità del cinema francese. Vale la pena di segnalarla perché «Colpo grosso al casinò», di Henri Verneuil (ore 20.30), e «Grandi manovre», di Renè Clair (ore 22.35), costituiscono ancora oggi due caposaldi del cinema d'avventura e di qualità del più classico cinema transalpino. Per la verità, la definizione di genere «avventuroso» sta stretta a entrambe le pellicole, che vedono all'opera artisti del calibro di Jean Gabin, Alain Delon, Gerard Philipe e Michele Morgan. Ma riesce utile per meglio comprendere come il talento di due maestri del cinema abbia saputo trarre il miglior partito da intrecci che colpivano la fantasia popolare, per il loro carattere avvincente e spettacolare.
«Melodie» (questo il titolo originale del film di Verneuil) è una libera reinvenzione del tema dell'amicizia del mondo criminale della grande metropoli. Gabin è un veterano del furto che sa di essere troppo vecchio per scassinare da solo il Casinò di Cannes. Assolda allora il giovane Delon, ma lo scontro tra le generazioni non gli porterà fortuna. Chi pensa che Verneuil sia soltando un buon artigiano specializzato nel poliziesco, ne gusterà qui la leggerezza del tocco e la perfezione narrativa della conduzione.
Quanto alle «Grandi manovre», si sa che è uno dei capolavori di Renè Clair; le irresistibili avventure del dongiovanni Armand gli servono per ricamare sulle follie imprevedibili dell'amore.

Raidue, 20.30
la strada del West

Non è un mistero che il Western abbia spesso tratto la sua forza dalla ripetizione dei suoi più classici stereotipi, di quegli schemi che sempre più si confondono con l'epica e la leggenda. Accade così che il giovane regista Gary Nelson, stanco epigono di John Ford, resusciti nel 1973 un motivo caro al suo maestro: quello dell'amicizia virile al di là delle barriere generazionali. Il film, «Vivo quanto basta per ammazzarti», va in onda alle 20.30 su Raidue, nell'ambito del ciclo «Frontiera senza confine», e ha il pregio di mostrare un volto inedito di Glenn Ford, questa volta presentato come un cinico cacciatore di taglie. Nessuno si sorprenderà, però, quando il «duro» Santee (Glenn Ford) mostrerà un cuor d'oro, alle prese con il giovane pistolero Johnny Dix (Michael Burns), che è diventato suo compagno di pista. I due tuttavia ignorano di essere separati da un terribile segreto. Johnny sta cercando infatti l'uccisore di uso padre, che vuole adesso vendicare. Quando scoprirà che si tratta proprio di Santee sarà troppo tardi. Divenutogli ormai amico, lo proteggerà anche a costo della propria vita.

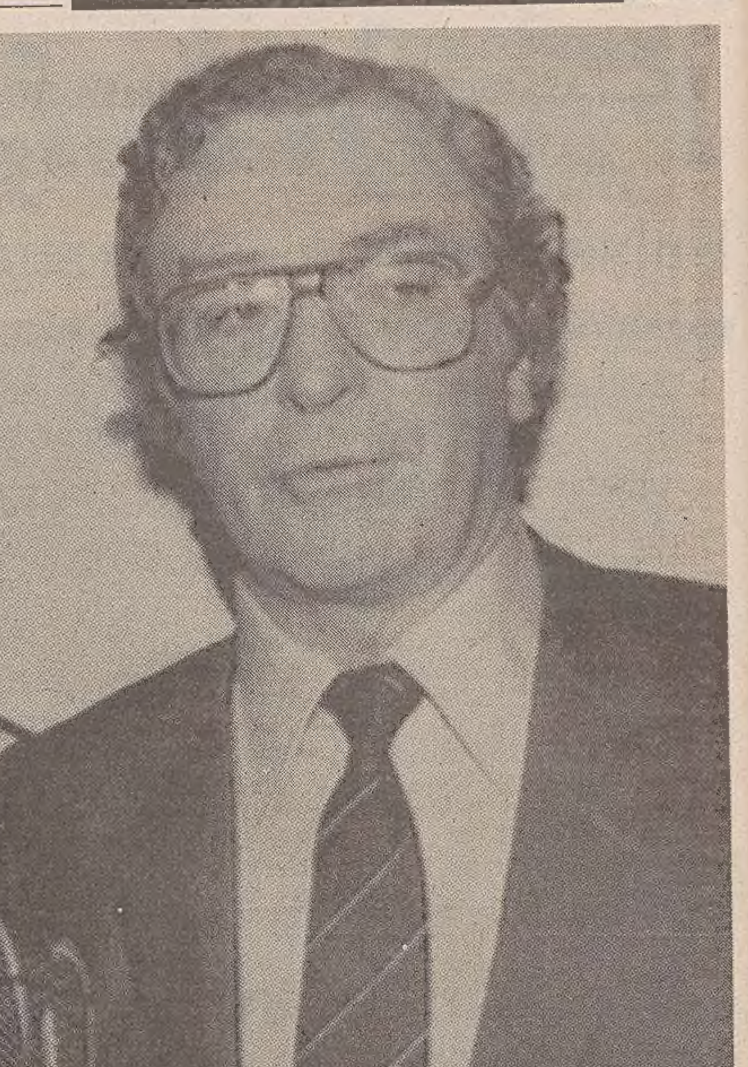
Raidue, 23.20
Ago della bilancia

Paolo Giuntella e Franco Silvestri, che hanno realizzato la puntata dell'«Ago della bilancia» in onda alle 23.20 su Raidue, hanno scelto di osservare i mali e i drammi di Napoli con il cannocchiale del futuro. Il loro servizio si intitola infatti «Progetto 2000. Napoli che cambia» e cerca di comprendere verso quale realtà si incammina la metropoli partenopea, alle prese con piaghe antiche e inedite trasformazioni. La recente decisione di varare un «centro direzionale», dal quale muoverà la Napoli del prossimo millennio, lascia sperare che nuove forze e nuove idee presiedano al cambiamento. Nell'inchiesta, troveranno spazio quei caratteri d'indagine sui «fatti e problemi del nostro tempo» che sono tipici dell'«Ago della bilancia».

Italia 1, 21.30
Renato Pozzetto

Era il 1976 quando Carlo Vanzina, figlio d'arte di Steno, decise di debuttare nella regia affiancato dal fratello Enrico, sceneggiatore. Il film, «Luna di miele in tre», si può vedere alle 21.30 su Italia 1, nell'ambito di un breve omaggio al talento stralunato e comico dell'ex cabarettista Renato Pozzetto. Dodici anni dopo, Carlo Vanzina è diventato un affermato regista e produttore, attirato ormai anche dal cinema di qualità e di grande impatto spettacolare, come dimostra la sua dedizione di trasferire sul grande schermo il sofisticato romanzo di Alberto Ongaro «La partita», ambientato nella Venezia settecentesca. Perché si vuol preparare a quest'attesa novità autunnale (nel «cast» c'è anche Faye Dunaway, attualmente in Italia per le riprese), «Luna di miele in tre», propone qualche curiosità. Alle prese con un copione da «farsa» regionale (un cameriere lombardo vince una vacanza esotica con una giunonica modella e vorrebbe unire questo passatempo erotico al suo viaggio di nozze), Vanzina mostra subito una professionale originalità.

TEATRI E CINEMA



Michael Caine («Vestito per uccidere»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Oggi alle ore **20.30** sesta de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Domani ultima. Biglietteria del teatro.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore **21** nell'edizione inglese e **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Una sfrenata donna in calore» con Lady Godiva. La nuova pornobomba del cinema hard-core vi ecciterà per 100 indimenticabili minuti! V. 18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un bellissimo film di Sidney Pollack «Le mille luci di New York» con M. J. Fox, K. Sutherland, D. Wiest. Viet. min. 14 a.
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vestito per uccidere» di B. De Palma. V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hèllo again». Le più divertenti risate con la più recente anticipazione '88-'89 della Walt Disney Prod.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Coppia morbosamente erotica»... di una libidine impressionante. V. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.
CAPITOL. Oggi chiuso. Giovedì due formidabili attori Christopher Lambert e Diane Lane in «Love Dream» un film che scopre i sentimenti, la forza e la grande intensità dell'amore.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Il miele sulla bocca». Sev. v. m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Wall Street» di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen, Daryl Hannah, Martin Sheen. Nei meccanismi della Borsa di New York. Premio Oscar '88 per il miglior attore a Michael Douglas. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Stregata dalla luna» il film fenomeno dell'anno vincitore di 4 Oscar con Cher e Nicolas Cage.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: per la rassegna «La galleria del Successo», selezioni della stagione cinematografica 87/88: «Figli di un dio minore» con William Hurt e Marlee Matlin. Orario: **20-22.** Ingresso intero 5000, ridotto per militari e anziani 2.500.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: Film sexy (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Con le bionde è superproibito» film sexy. (V.m. 18 anni). Orario **21**.

APPUNTAMENTI

Ecco la musica jazz dei Paesi dell'Est

TRIESTE — Oggi alle 15.15 per i programmi regionali della Rai va in onda la sesta puntata di «Jazz Club Regione», realizzato da Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. Tema trattato: il jazz nei paesi dell'Est.

Ariston
«Wall Street»

TRIESTE — Oggi e domani alle 21.15 all'Arena estiva Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film «Wall Street», di Oliver Stone, con Michael Douglas, premio Oscar per il miglior attore.

Teatro Verdi
Sesta «Vedova»

TRIESTE — Va in scena alle 20.30 al Teatro Verdi la sesta rappresentazione de «La vedova allegra», di Franz Lehar, con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti repliche.

Rai regionale
Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Oggi alle 14.30 per i programmi regionali della Rai va in onda «La voce di Alpe Adria», settimanale radiofonico realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Fra i servizi, uno sul recupero della nave Brigitta Montanari.

Grado
Goran Kuzminac

GRADO — Giovedì alle 21 al Camping Tenuta Primero si terrà un concerto del cantautore Goran Kuzminac, nato in Jugoslavia e residente a Bolzano, che alcuni anni fa ha interpretato alcuni successi fra i quali «Stasera l'aria è fresca».

Lignano Sabbiadoro
Concerto dei CCCP

LIGNANO — Venerdì alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «CCCP», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano. Prevendite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

Castello di San Giusto
Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria orchestra di undici elementi. Prevendite da Utat.

Lignano Sabbiadoro
Eros Ramazzotti

LIGNANO — Giovedì 25 agosto alle 21.30 allo stadio di Lignano si terrà un concerto di Eros Ramazzotti.

Villa Manin
Dalla & Morandi

UDINE — Si terrà lunedì 5 settembre (e non martedì 6, come annunciato in un primo tempo) il concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi alla Villa Manin di Passariano. Le prevendite dei biglietti sono in corso in tutta la regione nei punti abituali (a Trieste, all'Utat di Galleria Protti).

SERIE TV

Gli affari di famiglia di due sorelle

ROMA — La produzione di mini-serie e sceneggiati fa parte ormai della nuova linea d'investimenti intrapresa dalla Rai o da Canale 5. Proprio in sintonia con i nuovi piani aziendali, il regista Fondato sta girando per Raidue «Affari di famiglia». E' la storia di due sorelle, in un'Italia degli ultimi quarant'anni, che vivono il loro rapporto e i loro sentimenti in una diversa dimensione e intensità.
A interpretare i ruoli delle sorelle Lina e Marisa, sono Florinda Bolkan e Catherine Spaak, due attrici che possiedono diverse abilità espressive e capaci di esternare a pieno le personalità delle protagoniste.

La Bolkan, ovvero Lina, è un'arrivata stilista di moda che dedica il suo tempo alla conduzione dell'azienda, mentre la Spaak, Marisa, è una concertista di successo, quasi una donna d'altri tempi.
La storia si sviluppa fra colpi di scena e di conflittualità, quando le due sorelle dovranno dividersi la villa ereditata dal loro padre. Ad arricchire la vicenda di suspense entrerà in gioco la storia di un fatto di sangue, accaduto nella residenza quattrocentesca durante la seconda guerra mondiale. Con l'aiuto dell'ex marito di Lina, Enrico, Marisa cercherà di ricostruire tutta la vicenda, scoprendo tremende verità. Lina, che per difendere il suo segreto si troverà schierata contro la sua famiglia; risponderà colpo su colpo alle accuse della sorella, e avrà nell'arabo Abu un valido alleato, riuscendo così a far rimanere irrisolto il mistero della villa.
Tra gli attori che figurano nel cast, vi sono: Horst Bucholn, Jean Sorel, Riccardo Cucciolla, Massimo Ciavarro, Giorgia Lepore, Dagmar Lassander, Nino Castelnuovo, Gabriele Antonini, Jose Quaglio, Enzo Capuano e Howard Ross.
«Affari di famiglia» sarà trasmesso in sei puntate di 90 minuti ciascuna ed è ralizzato dalla Rai con l'80% di quota affiancata dalla Delfon.
Il regista Marcello Fondato ha definito il lavoro un «romanzo per immagini», aggiungendo che «La definizione non mi spaventa, né la ritengo presuntuosa perché, come tutti sanno, ci sono romanzi belli ma anche brutti. E come sia questo sicuramente non lo so. Ecco perché mi dispiace che "Affari di famiglia" sia definito un film per la tv, o uno sceneggiato o, peggio ancora, una soap-opera».

[Umberto Piancatelli]

■ **CONCERTI.** Sei concerti eseguiti con uno degli organi più grandi del mondo, quello monumentale della Basilica del santuario della Verna, costituiscono il programma del primo «Festival di musica d'organo» che si concluderà il 17 agosto. La manifestazione è stata realizzata grazie alla collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Firenze proseguendo una lunga collaborazione tra le due città che risale al XIV secolo. I concerti saranno eseguiti da Gunter Kaunzinger, Thjerry Mechler, Marina Scaioli.

BORSA DI TRIESTE

	5/8	8/8		5/8	8/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	280	280
Generali*	89900	89400	Comau	2320	2350
Lloyd Ad.	16200	15800	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp	6810	6650	Fidis	6330	6250
Ras	41300	40990	Sme	4398	4349
Ras risp.	15480	15390	Stet*	3540	3520
Sai	17995	17800	Stet Warrant 10*	1270	1190
Sai risp.	7060	7000	Stet Warrant 9	579	586
Montedison*	1950	1952	Stet risp.*	2750	2690
Montedison risp.*	826	824	D. Tripcovich	5325	5325
Pirelli	2720	2720	Tripcovich risp.	2320	2300
Pirelli risp.	2741	2718	Attività immobil.	3125	3100
Pirelli risp. n.c.	1600	1615	Fiat*	9685	9590
Snia BPD*	2385	2337	Fiat priv.*	5860	5787
Snia BPD risp.*	2320	2250	Fiat risp.*	5810	5800
Snia BPD risp. n.c.	1160	1150	Gilardini	13650	13620
Rinascente	4645	4600	Gilardini risp.	9630	9580
Rinascente priv.	2320	2325	Dalmine	227	225
Rinascente risp.	2690	2640	Lane Marzotto	5404	5375
Gerolimich & C.	98	97,75	Lane Marzotto r.	5350	5340
Gerolimich risp.	82	84	Lane Marzotto r.n.c.	4025	4020
G.L. Premuda	1750	1750	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2615	2560	Iccu	700	705
Sip risp.*	2200	2230	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10800	10800

PIAZZA AFFARI

E' già aria di vacanza

Pochi scambi, prezzi cedenti

MILANO — In Borsa regna con un certo anticipo il tipico clima del Ferragosto: marcata contrazione degli scambi, scarse idee, prezzi cedenti. L'avvio di settimana, con l'indice di calo dello 0,55%, non si è infatti discostato molto dal tradizionale copione prefestivo e le sole Montedison (+0,9%) hanno saputo mettersi in vista, senza peraltro riuscire a superare la fatidica soglia delle 2 mila lire.

La fase di assestamento che già aveva caratterizzato le ultime sedute è continuata a causa della gran mole di contratti a premio venuti a scadenza (la prevalenza dei ritiri comporta la contestuale vendita di titoli), mentre solo in minima parte hanno influito le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla possibilità di tassare i «capital gain».

Nei recinti delle grida, infatti, la dichiarazione di De Mita è stata ritenuta più una mossa politica — in vista dei sacrifici da chiedere ai sindacati nel prossimo autunno — che un'imminente decisione. In questo clima sono tornate a listino le Falck, dopo la revoca della sospensione decisa dalla Consob lo scorso 29 luglio, con una chiusura a 6.080 lire (-5%).

Negli assicurativi perdono marginalmente terreno Unipol, Ras, Generali e, in misura più accentuata, Sai, Alleanza, Fondiaria. Si mettono però in vista Usa e Toro. Nel comparto dei bancari prevalgono nettamente le vendite che investono, in particolare, le Banca Cattolica del Veneto (-3,8%). Trascurati alimentari, cementieri e cartari.

Ripiegamento di quota anche da parte dei chimici. A esclusione del titolo di Foro Buonaparte e delle Sorin del gruppo Agnelli (+1,1%), i maggiori ribassi spettano alle Auschem rnc (-10,7%) e alle Sio risparmio (-4,6%). All'interno dei finanziari sono ben cinque i valori che sacrificano più del 3 per cento: Fimpar, Centro-Nord, Setemer, Gemina rnc, Italmobiliare rnc.

Meno ampie le perdite subite dalle holding dei grandi gruppi. Le Cir arretrano dello 0,4%, le Cofide dell'1,9%, le Ifi dell'1% e le Ferruzzi Agricola dello 0,5%. Record negativo per le risparmio di due società tessili dalla lunga tradizione come Fisac rnc (-12,8%) e Cantoni (-7%).

Contrasti negli industrali. Tengono bene Aeritalia, Fochi, Franco Tosi, Saipem. Meno brillante il comportamento di Olivetti (-0,7%) e Fiat (-0,2%), sulle quali si è fatta sentire la mancanza di acquisti dei fondi. Al terzo mercato, contrattazioni in netta diminuzione.

MERCATO RISTRETTO. Al mercatino la brillante prova dell'ultima settimana è sembrato un ricordo lontano, tanto l'attività è tornata a stagnare. Fatta eccezione per il +3,1% delle Popolare di Brescia, quasi tutti i rimanenti titoli del listino hanno accusato ribassi di rilievo, dal -6% del Finance al -8% della Popolare di Lodi. Più contenute le flessioni delle rimanenti banche popolari.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/8	12.00	PARIS II	Ras Isa	Siot 1
8/8	14.00	TRAPEZITZA	Brindisi	46
8/8	17.00	OMEX PIONEER	Genova	50 (14)
8/8	18.00	EUROPA II	Brindisi	23
8/8	20.00	GORAN KOVACIC	Venezia	39
9/8	06.30	LOTUS	Haifa	49 r.
9/8	09.00	PACIFIC GOVERNESS	Olbia	Frigomar
9/8	pom.	BIOKOVO	Capodistria	rada
9/8	sera	NUOVA VENTURA	Venezia	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/8	sera	KAPITAN MEZENTSEV	49 (5)	Istanbul
9/8	06.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
9/8	pom.	BAYARD	50 (11)	Pireo
9/8	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
9/8	sera	UMBERTO D'AMATO	54	Monfalcone
9/8	sera	PARIS II	Siot 1	ordini
9/8	sera	LOTUS	49 r.	Venezia
9/8	21.00	TRAPEZITZA	46	Brindisi

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/8	06.00	BAYARD	42	50 (11)
9/8	matt.	SOCAR 101	54	34

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, RABUNION X, RIG.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: MAK 3, BAYARD, SOCARCINQUE, KAPITAN MEZENTSEV, UMBERTO D'AMATO, SOCARSEI, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Arsenale S. Marco: URITSK, USTJUZNA, USOLJE, SHKWAL, URGENCH, ALI AMIROV, PARTIZANI.

MONFALCONE

navi in arrivo

SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; PETKO S. (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, tavole, dall'Indonesia; J. WILLEM (Germania), ag. Adriacostanzi, motori, da Rotterdam; EKTERINI (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Tessalonico.

navi in porto

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame.

navi in partenza

LOBATEC (Jugoslavia) a Vassilicos.

BORSA

1093 (-0,55%) Seduta incolore, caratterizzata dalla tenuta delle Montedison e dalla rarefazione degli scambi. Pesanti le Falck, dopo la decisione Consob di riametterle al listino.

DOLLARO

1401,70 (+0,77%) Le prospettive di aumento dei tassi d'interesse negli Usa lo hanno rafforzato. Il rialzo favorito anche dalla domanda di valuta relativa all'imminente asta dei buoni del Tesoro americano.

MARCO

737,70 (-0,01%) Record storico della divisa di Tokyo sulla lira, rimasta peraltro ferma dentro lo Sme. In deciso recupero anche la sterlina. Oro debole di riflesso alla prova del dollaro.

BORSA DI MILANO (8.8.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	88550	-1260	-1,4	79200	152000	-1,4	1,47	15,4
Acq. De Ferrari	5670	0	0,0	2701	5890	0,0	1,76	34,9
Acq. De Ferrari rnc	1890	10	0,5	1560	2575	0,5	5,82	11,6
Acq. Marcia	420	-10	-2,3	269	1519	-2,3	4,22	9,9
Acq. Marcia rnc	240	-7	-2,8	180	836	-2,8	10,36	5,6
Acq. Marcia rnc 4-87	200	-1	-0,5	143	255	-0,5	—	4,6
Aedes	9990	0	0,0	6530	12000	0,0	1,10	50,4
Aedes rnc	4299	-6	-0,1	3530	7500	-0,1	2,79	21,7
Aeritalia	2640	25	1,0	1945	4471	1,0	4,92	17,5
Alitalia	2448	-2	-0,1	2034	3836	-0,1	3,38	17,3
Alitalia priv.	1535	-15	-1,0	1306	3256	-1,0	5,36	10,9
Alivar	8930	55	0,6	6210	11600	0,6	3,36	18,2
Alleanza	44610	-690	-1,5	39000	74137	-1,5	1,01	61,5
Alleanza rnc	44500	-1400	-3,1	40800	73845	-3,1	1,24	61,3
Ame Finanziaria	8105	-95	-1,2	7220	12490	-1,2	—	14,7
Ansaldo Trasporti	5059	-21	-0,4	3495	6650	-0,4	5,63	9,2
Assitalia	15700	-110	-0,7	14555	25400	-0,7	0,69	45,1
Attiv. Immobiliari	3100	-25	-0,8	2500	6161	-0,8	4,74	12,2
Ausiliare	8310	60	0,7	6410	9300	0,7	1,56	37,3
Ausonia	2349	-16	-0,7	1920	3475	-0,7	—	—
Autostrada To-Mi	11280	-80	-0,7	8900	14600	-0,7	3,99	20,8
Autostrade priv.	1070	0	0,0	920	1289	0,0	7,48	23,0
B Banca Agr. Mil.	8510	10	0,1	7680	13200	0,1	5,88	6,4
Banca Catt. V.	4040	-159	-3,8	2970	6900	-3,8	5,20	8,4
Banca Catt. V. rnc	2505	-26	-1,0	2440	3990	-1,0	8,78	5,2
Banca Comm. It.	2520	-10	-0,4	1900	4400	-0,4	7,14	8,9
Banca Comm. It. rnc	2165	-30	-1,4	1910	3305	-1,4	9,70	7,7
Banca Manusardi	1050	1	0,1	950	2250	0,1	2,86	182,0
Banca Mercantile	9900	-50	-0,5	7700	12650	-0,5	1,26	43,4
Banca Naz.Agr.	6900	-50	-0,7	5690	7250	-0,7	2,54	27,7
Banca Naz.Agr. priv.	1880	-40	-2,1	1775	3235	-2,1	9,31	7,6
Banca Naz.Agr. rnc	1671	-29	-1,7	1594	3169	-1,7	11,07	6,7
Banca Toscana	3960	-20	-0,5	3350	8000	-0,5	8,84	8,3
Banco Chiavari	3395	-15	-0,4	2701	6050	-0,4	7,66	7,8
Banco Lariano	2650	-5	-0,2	2190	4820	-0,2	7,55	6,1
Banco Napoli rnc	15600	-50	-0,3	14800	20250	-0,3	8,97	10,1
Banco Roma	6300	-70	-1,1	4910	15000	-1,1	—	—
Banco Sardegna rnc	9365	-35	-0,4	9100	13078	-0,4	9,61	5,6
Bastogi	280	0	0,0	150	735	0,0	—	13,2
Benetton	10610	-180	-1,7	8310	20468	-1,7	5,66	12,0
Bnl rnc	10439	-41	-0,4	9799	22646	-0,4	7,76	4,6
Boero Bartolomeo	5590	-5	-0,1	4680	7200	-0,1	2,68	25,5
Bonifiche Ferraresi	22600	0	0,0	22600	35700	0,0	1,99	25,7
Bonifiche Siele	23900	0	0,0	17750	32640	0,0	0,60	20,2
Bonifiche Siele rnc	8800	0	0,0	8000	16400	0,0	1,82	7,4
Breda	4390	-45	-1,0	3850	9685	-1,0	5,69	17,9
Brioschi	770	20	2,7	580	1270	2,7	—	—
Buitoni	9410	-30	-0,3	4399	11250	-0,3	1,06	24,4
Buitoni rnc	4280	-20	-0,5	2010	5850	-0,5	3,74	11,1
Buton	2645	25	1,0	2210	3000	1,0	6,24	15,2
C Caffaro	801	1	0,1	599	1390	0,1	4,99	17,7
Caffaro risp.	784	-3	-0,4	600	1366	-0,4	5,68	17,3
Calcestruzzi	10270	19	0,2	6850	11000	0,2	2,73	27,4
Calp	2470	-50	-2,0	2150	3500	-2,0	7,29	11,0
Cam Finanziaria	1725	0	0,0	1620	3259	0,0	6,96	9,1
Cantoni	5500	-70	-1,3	3800	9830	-1,3	3,82	4,1
Cantoni risp.	4300	-325	-7,0	3600	9800	-7,0	6,98	3,2
Cart. Ascoli	3475	35	1,0	2990	4020	1,0	4,32	7,6
Cart. Binda-DeMedici	1975	10	0,5	1580	3950	0,5	5,06	18,0
Cart. Burgo	13750	-70	-0,5	9600	14600	-0,5	3,27	21,0
Cart. Burgo priv.	8380	125	1,5	7750	11150	1,5	7,76	12,8
Cart. Burgo risp.	13650	-100	-0,7	9470	14300	-0,7	4,03	20,9
Cement. Barletta	7700	90	1,2	6370	9525	1,2	4,68	—
Cement. di Augusta	4075	-65	-1,6	3600	5271	-1,6	7,36	6,5
Cement. di Sardegna	5399	-6	-0,1	4600	8830	-0,1	7,41	5,4
Cement. Merone	3730	-40	-1,1	2891	4818	-1,1	4,02	10,3
Cement. Merone rnc	2218	-12	-0,5	2001	2412	-0,5	7,66	6,1
Cement. Siciliane	7000	-140	-2,0	6140	12900	-2,0	7,86	8,2
Cementir	3160	-30	-0,9	2230	4310	-0,9	5,70	10,6
Ciga Hotels	4301	11	0,3	3005	5000	0,3	1,16	—
Ciga Hotels rnc	1425	-10	-0,7	1251	2498	-0,7	8,77	—
Cir	5675	-23	-0,4	3100	7155	-0,4	2,29	32,1
Cir risp.	5585	-23	-0,4	3100	7350	-0,4	2,69	31,6
Cir rnc	2091	-9	-0,4	1638	4050	-0,4	8,13	11,8
Cmi	4025	-5	-0,1	3350	5600	-0,1	7,45	13,0
Cofide	5780	-110	-1,9	3375	5950	-1,9	1,04	64,5
Cofide rnc	1640	-31	-1,9	1220	2042	-1,9	5,49	18,3
Cogefar	5105	5	0,1	3710	7850	0,1	3,43	13,2
Cogefar rnc	2040	-10	-0,5	2000	4320	-0,5	9,56	5,3
Comau	2350	30	1,3	1951	4850	1,3	4,68	20,3
Condotte Acq. Torino	5790	0	0,0	5110	6860	0,0	2,42	37,2
Credito Commerciale	2300	70	3,1	2210	5845	3,1	7,41	6,4
Credito Fondiario	2570	-70	-2,7	2155	4665	-2,7	7,00	3,1
Credito Italiano	1170	-35	-2,9	999	2809	-2,9	6,41	13,5
Credito Italiano rnc	1080	-60	-5,3	1000	2575	-5,3	8,33	12,5
Credito Lombardo	4100	-10	-0,2	4100	4999	-0,2	4,88	14,6
Credito Varesino	3580	0	0,0	3050	4010	0,0	3,91	16,8
Credito Varesino rnc	2000	0	0,0	1650	3000	0,0	8,00	9,4
Cucirini	1760	20	1,1	1350	2500	1,1	—	81,2
D Dalmine	226	1	0,4	180	431	0,4	—	—
Danieli & C.	5650	-50	-0,9	3420	7625	-0,9	3,54	47,3
Danieli & C. rnc	2780	0	0,0	2320	3909	0,0	7,91	23,3
Dataconsyst	8710	-220	-2,5	6850	10010	-2,5	7,69	9,3
Del Favero	3750	-130	-3,4	3300	5700	-3,4	5,60	6,6
E Ed. Fabbri priv.	1671	-9	-0,5	1480	2300	-0,5	7,78	6,8
Editoriale	2920	-15	-0,5	1611	3000	-0,5	1,80	39,3
Eliolona	3020	-40	-1,3	1900	3100	-1,3	3,64	11,4
Eridania	4350	0	0,0	2580	4910	0,0	3,91	10,8
Eridania rnc	2425	5	0,2	2000	3050	0,2	8,25	6,0
Euromobiliare	5775	25	0,4	5430	11653	0,4	3,74	10,7
Euromobiliare rnc	1850	-20	-1,1	1439	4334	-1,1	10,86	4,0
Europa Metalli	890	10	1,1	571	1340	1,1	5,06	18,9
F F.M.C.	1930	15	0,8	1515	3305	0,8	6,74	7,0
Faema	2762	2	0,1	2070	3599	0,1	3,98	17,3
Falck	6080	0	0,0	4460	8920	0,0	—	122,5
Falck risp.	6450	0	0,0	4450	9011	0,0	2,22	129,9
Ferruzzi Fin.	1607	-8	-0,5	949	3017	-0,5	3,48	11,5
Ferruzzi Fin. risp.	2380	70	3,0	1660	4030	3,0	2,69	17,9
Ferruzzi Fin. rnc	698	4	0,6	448	716	0,6	—	—
Fiar	13750	-101	-0,7	8881	16938	-0,7	1,59	13,7
Fiat	9650	-15	-0,2	7602	13949	-0,2	2,80	9,5
Fiat priv.	5816	-33	-0,6	4650	8350	-0,6	4,64	5,7
Fiat rnc	5815	14	0,2	4780	8610	0,2	5,16	5,7
Fidenza Vetraria	6250	-60	-1,0	5690	8451	-1,0	5,76	9,0
Fidis	6250	-80	-1,3	5070	12694	-1,3	4,80	9,5
Fimpar	1301	-49	-3,6	775	2100	-3,6	1,54	—
Fimpar rnc	775	-4	-0,5	725	1280	-0,5	—	—
Fin.Centro Nord	11850	-500	-4,0	11725	14000	-4,0	—	154,2
Finarte	3150	10	0,3	1960	3165	0,3	1,90	38,3
Finrex	1015	-16	-1,6	920	1550	-1,6	—	—
Finrex rnc	698	5	0,7	485	930	0,7	—	—
Fisac	3790	160	4,4	3240	9250	4,4	9,23	10,1
Fisac risp.	3010	-440	-12,8	3010	9100	-12,8	12,29	8,0
Fiscambi Hold.	6580	-10	-0,2	1600	9740	-0,2	1,06	39,2
Fiscambi Hold. rnc	1735	0	0,0	1600	6149	0,0	5,19	10,3
Fochi Filippo	1575	20	1,3	1352	2730	1,3	6,35	8,5
Fornara	2219	-12	-0,5	1850	2420	-0,5	2,25	0,6
Franco Tosi	16750	260	1,6	12710	23200	1,6	4,78	19,8
G Gaic	31080	-100	-0,3	27800	45200	-0,3	1,03	33,4
Gemina	1425	-25	-1,7	1005	2694	-1,7	3,36	18,5
Gemina risp.	1365	-55	-3,9	981	2566	-3,9	4,18	17,8
Generali	89740	-260	-0,3	75650	117953	-0,3	0,67	74,1
Gerolimich	98	0	0,0	85	174	0,0	6,12	18,5
Gerolimich rnc	84	2	2,4	76	128	2,4	11,90	15,9
Gilardini	13620	-30	-0,2	11070	21750	-0,2	5,21	23,0
Gilardini rnc	9580	-50	-0,5	7400	14990	-0,5	7,62	16,1
Gim	7560	0	0,0	4700	8700	0,0	2,12	36,2
Gim rnc	2299	1	0,0	2100	4200	0,0	8,70	11,0
Grassetto	10329	-1	0,0	8320	21000	0,0	6,58	6,4
I Ifi priv.	17080	-170	-1,0	14270	29500	-1,0	1,29	24,1
Ifil	3539	-50	-1,4	2490	6200	-1,4	2,83	21,1
Ifil rnc	1814	-11	-0,6	1550	3550	-0,6	6,62	10,8
Imm. Metanopoli	1047	-10	-0,9	960	1095	-0,9	4,30	—
Industrie Secco	1218	-62	-4,8	800	2680	-4,8	4,93	15,6
Industrie Zignago	4755	5	0,1	4050	5669	0,1	4,00	8,3
Iniz. Me.T.A.	10905	-40	-0,4	7700	18350	-0,4	2,48	28,0
Iniz. Me.T.A. rnc	3940	41	1,1	3300	9450	1,1	7,61	10,1
Interbanca	19200	0	0,0	15700	32700	0,0	4,17	9,0
Interbanca priv.	12250	50	0,4	8600	23200	0,4	6,53	5,7
Isefi	1615	-1	-0,1	1290	2529	-0,1	5,57	5,8
Italcable	11850	0	0,0	9070	20737	0,0	3,46	9,1
Italcable rnc	9700	-150	-1,5	8160	17894	-1,5	4,64	7,5
Italcementi	111850	-500	-0,4	71100	121000	-0,4	0,89	21,6
Italcementi rnc	38050	0	0,0	33410	65750	0,0	3,02	7,4
Italgas	1850	-10	-0,5	1640	2809	-0,5	4,86	15,0
Italia Assicurazioni	10701	-104	-1,0	8976	21293	-1,0	0,78	80,1
Italmobiliare	113600	-1200	-1,0	84600	145000	-1,0	0,48	7,9
Italmobiliare rnc	41000	-1300	-3,1	37500	77500	-3,1	2,07	2,9
J Jolly Hotel	10290	-150	-1,4	9910	13800	-1,4	3,16	22,0
Jolly Hotel risp.	9860	-80	-0,8	9400	14100	-0,8	4,06	21,1
K Kernel Italiana	501	-6	-1,2	440	1006	-1,2	4,60	13,9
L L'Espresso	23200	-290	-1,2	7423	25440	-1,2	1,21	49,4
La Fondiaria	60950	-800	-1,3	48000	91000	-1,3	0,82	44,6
La Previdente	22090	-610	-2,7	19950	42500	-2,7	1,58	23,4
Latina	16800	-199	-1,2	9500	18100	-1,2	0,65	45,3
Latina rnc	5155	-120	-2,3	4100	7783	-2,3	2,30	15,1
Linificio	1537	-8	-0,5	1400	2310	-0,5	6,51	85,6
Linificio rnc	1399	-5	-0,4	1326	1920	-0,4	9,83	77,9
Lloyd Adriatico	15800	-400	-2,5	13950	30500	-2,5	1,90	26,2
Lloyd Adriatico rnc	6650	-160	-2,3	6200	15890	-2,3	—	11,0
M Maffei	3580	80	2,3	2500	3999	2,3	4,19	10,3
Magneti Marelli	3082	-28	-0,9	2040	4343	-0,9	2,56	27,0
Magneti Marelli risp	2970	-50	-1,7	2035	4330	-1,7	2,96	26,4
Magona	8020	0	0,0	7270	10200	0,0	2,24	35,2
Manifattura Rotondi	23850	-150	-0,6	15000	27600	-0,6	1,47	63,7
Manuli Cavi	3920	-60	-1,5	2810	4283	-1,5	3,06	10,9
Manuli Cavi rnc	1829	-21	-1,1	1500	2290	-1,1	8,75	5,1
Marangoni	5300	-10	-0,2	4670	5750	-0,2	7,55	—
Marzotto	5375	-29	-0,5	3980	5560	-0,5	4,47	8,6
Marzotto risp.	5340	-10	-0,2	4000	5449	-0,2	4,87	8,6
Marzotto rnc	4020	-5	-0,1	2787	4492	-0,1	7,46	6,4
Mediobanca	19240	-110	-0,6	15630	29250	-0,6	1,04	28,9
Merloni	1780	-39	-2,1	1090	1880	-2,1	—	—
Milano Assicur.	21910	-80	-0,4	18700	39600	-0,4	1,00	30,6
Milano Assicur. rnc	10390	-310	-2,9	9300	24090	-2,9	2,41	14,5
Mira Lanza	39500	-200	-0,5	29600	46700	-0,5	5,06	16,5
Mittel	3920	-30	-0,8	2640	4390	-0,8	1,79	22,5
Mondadori	20750	0	0,0	14250	22500	0,0	1,69	16,4
Mondadori priv.	9772	-77	-0,8	6880	13600	-0,8	3,79	7,7
Mondadori rnc	7300	-50	-0,7	5680	12584	-0,7	5,07	5,8
Montedison	1966	17	0,9	1010	3000	0,9	2,03	9,4
Montedison rnc	828	-1	-0,1	535	1630	-0,1	7,25	4,0
Montefibre	1755	-30	-1,7	1265	2720	-1,7	5,70	7,3
Montefibre rnc	1031	-9	-0,9	980	1690	-0,9	11,64	4,3
N Nba	2835	-5	-0,2	2040	3980	-0,2	2,12	17,1
Nba rnc	1100	-35	-3,1	975	2420	-3,1	7,27	6,6
Necchi	2379	-1	0,0	2100	4100	0,0	7,57	9,9
Necchi rnc	3020	0	0,0	2150	4400	0,0	7,28	12,5
Nuovo Pignone	4450	-20	-0,4	4060	8250	-0,4	5,17	14,5
O Olcese	2700	-90	-3,2	1910	4730	-3,2	4,81	4,3
Olivetti	10270	-75	-0,7	6700	14780	-0,7	3,31	14,0
Olivetti priv.	6310	-120	-1,9	4341	8690	-1,9	5,39	8,6
Olivetti rnc	4700	-90	-1,9	4040	8060	-1,9	7,66	6,4
P Pacchetti	501	1	0,2	438	1390	0,2	2,99	17,0
Partecipazioni	3845	0	0,0	2925	4035	0,0	2,21	15,3
Partecipazioni rnc	1325	-15	-1,1	1195	1895	-1,1	8,30	5,3
Perlier	1460	-40	-2,7	1100	2270	-2,7	4,11	18,2
Perugina	3200	-50	-1,5	3200	5530	-1,5	2,19	30,5
Perugina rnc	1175	-25	-2,1	1175	2560	-2,1	7,66	11,2
Pierrel	1649	-60	-3,5	975	2501	-3,5	—	—
Pierrel rnc	655	-1	-0,2	556	1470	-0,2	—	—
Pininfarina	9250	-50	-0,5	8550	18280	-0,5	3,94	16,9
Pininfarina risp.	9100	-10	-0,1	7980	18300	-0,1	4,40	16,6
Pirelli & C.	5545	15	0,3	3640	7900	0,3	3,61	21,2
Pirelli & C. rnc	2810	0	0,0	2750	5020	0,0	7,83	10,8
Pirelli Spa	2720	0	0,0	1870	5227	0,0	3,35	21,8
Pirelli Spa risp.	2718	-23	-0,8	1873	5199	-0,8	4,01	21,7
Pirelli Spa rnc	1615	15	0,9	1320	3072	0,9	6,75	12,9
Poligrafici Editor.	5000	0	0,0	2955	5300	0,0	1,81	38,9
Pozzi-Ginori	1450	0	0,0	960	2428	0,0	—	151,8
Pozzi-Ginori rnc	1195	0	0,0	960	1320	0,0	1,67	125,1
R Raggio di Sole	2970	-25	-0,8	2455	4655	-0,8	7,07	8,9
Raggio di Sole rnc	2175	5	0,2	1800	3250	0,2	10,57	6,5
Ras	40995	-95	-0,2	32650	55720	-0,2	0,54	138,2
Ras rnc	15390	-90	-0,6	13400	33736	-0,6	1,49	54,0
Recordati	7950	-200	-2,5	5750	12290	-2,5	3,02	15,0
Recordati rnc	3615	54	1,5	3150	6205	1,5	7,75	6,8
Rejna	11950	50	0,4	10300	19000	0,4	2,09	—
Rejna rnc	21100	-550	-2,5	14000	26500	-2,5	3,08	—
Rinascente	4600	-45	-1,0	2680	7370	-1,0	3,26	14,8
Rinascente priv.	2325	5	0,2	2000	4180	0,2	6,45	7,5
Rinascente rnc	2640	-50	-1,9	2145	4389	-1,9	7,95	8,5
Risanamento Napoli	15700	-100	-0,6	12500	17600	-0,6	2,29	40,4
Risanamento rnc	10630	0	0,0	8200	11600	0,0	3,90	27,4
Riva Finanziaria	9195	5	0,1	8500	12750	0,1	3,70	9,2
Rodriquez	10790	-200	-1,8	8300	11900	-1,8	—	11,7
Rol (Auschem)	1710	-5	-0,3	1399	3100	-0,3	8,19	14,0
Rol (Auschem) rnc	1340	-160	-10,7	1291	1800	-10,7	11,57	11,0
S Sabaudia	1810	-30	-1,6	1001	2386	-1,6	1,10	25,5
Sabaudia rnc	1020	-1	-0,1	790	1391	-0,1	4,90	14,4
Saes	1662	7	0,4	1300	3081	0,4	3,61	21,4
Saes Getters priv.	4450	-10	-0,2	2600	7595	-0,2	5,51	11,1
Saes rnc	950	0	0,0	836	1578	0,0	8,42	12,2
Saffa	7450	-49	-0,7	5780	9850	-0,7	4,97	13,1
Saffa risp.	7200	-40	-0,6	5750	9790	-0,6	5,42	12,7
Saffa rnc	4790	40	0,8	4360	6390	0,8	8,14	8,4
Safilo	5700	0	0,0	4830	10390	0,0	4,74	10,7
Safilo risp.	5680	-10	-0,2	4450	10200	-0,2	5,28	10,7
Sai	17800	-195	-1,1	12125	31361	-1,1	0,77	28,4
Sai rnc	7000	-60	-0,8	6250	19500	-0,8	2,27	12,0
Saiag	2340	25	1,1	1691	2630	1,1	1,71	11,3
Saiag rnc	1102	2	0,2	1000	1390	0,2	5,44	5,3
Saipem	2230	10	0,5	1990	4641	0,5	2,24	8,2
Saipem risp.	2099	19	0,9	2000	4549	0,9	3,81	7,7
Saipem risp. warrant	297	-1	-0,3	60	1955	-0,3	—	—
Sasib	3728	-22	-0,6	2940	7830	-0,6	4,69	13,3
Sasib priv.	3900	-35	-0,9	2950	7890	-0,9	4,49	14,0
Sasib rnc	2140	-20	-0,9	2084	4581	-0,9	9,11	7,7
Schiapparelli	820	0	0,0	481	904	0,0	48,78	20,7
Selm	1570	-20	-1,3	1040	3910	-1,3	4,14	22,3
Selm risp.	1441	-49	-3,3	1031	3980	-3,3	5,90	20,4
Serfi	5150	-20	-0,4	4810	8200	-0,4	2,91	10,7
Setemer	12510	-450	-3,5	6700	14600	-3,5	1,20	7,6
Sifa	1980	-40	-2,0	1690	5623	-2,0	4,04	21,5
Sifa rnc	1205	-25	-2,0	1185	4498	-2,0	8,30	13,1
Silos Genova	619	4	0,7	390	1802	0,7	4,37	16,0
Silos Genova rnc	610	-2	-0,3	250	970	-0,3	2,76	19,7
Sim	5410	70	1,3	4790	14200	1,3	2,77	71,1
Siossigeno	24000	100	0,4	18200	34000	0,4	5,67	12,3
Siossigeno rnc	20850	-1000	-4,6	17700	29600	-4,6	6,71	10,7
Sip	2570	-30	-1,2	1771	3025	-1,2	5,45	17,1
Sip rnc	2250	-50	-2,2	1899	2940	-2,2	8,00	15,0
Sirti	8550	-30	-0,3	5940	8830	-0,3	3,51	16,0
Sisa	1560	10	0,6	1400	1780	0,6	1,92	9,1
Sme	4349	-49	-1,1	3020	5000	-1,1	2,30	21,5
Smi Metalli	1980	-20	-1,0	1450	3050	-1,0	5,05	13,4
Smi Metalli rnc	1788	-2	-0,1	1640	2750	-0,1	7,83	12,1
Snia BPD	2349	-26	-1,1	1621	4940	-1,1	—	43,1
Snia BPD risp.	2301	-19	-0,8	1645	5000	-0,8	2,17	42,3
Snia BPD rnc	1165	-6	-0,5	1022	2990	-0,5	5,15	21,4
Snia Fibre	1510	-3	-0,2	1292	2890	-0,2	6,62	7,1
Snia Tecnopolimeri	4800	-50	-1,0	3815	6360	-1,0	5,63	8,9
So.Pa.F.	3080	-5	-0,2	2280	3149	-0,2	3,25	10,4
So.Pa.F. rnc	1400	-9	-0,6	1180	1779	-0,6	8,57	4,7
Sogefi	4510	-20	-0,4	2750	5335	-0,4	2,03	32,7
Sondel	786	6	0,8	605	1200	0,8	5,73	17,1
Sorin	8900	100	1,1	7090	14630	1,1	3,03	26,1
Standa	18240	-60	-0,3	8750	21000	-0,3	1,37	27,6
Standa rnc	6100	-50	-0,8	3720	8950	-0,8	4,59	9,2
Stefanel	6290	90	1,5	4945	6899	1,5	3,97	—
Stet	3550	0	0,0	2084	4560	0,0	5,07	5,8
Stet rnc	2740	-8	-0,3	2250	4510	-0,3	8,03	4,5
Stet Warrant 9%	586	7	1,2	75	1680	1,2	—	—
Stet Warrant 10%	1205	-25	-2,0	201	2285	-2,0	—	—
T Tecnomasio	1533	-27	-1,7	1181	1740	-1,7	5,22	16,1
Tecnost	2700	-20	-0,7	1725	3080	-0,7	2,78	10,4
Teknecomp	1229	-11	-0,9	945	2841	-0,9	6,14	7,9
Teknecomp rnc	871	-3	-0,3	761	1605	-0,3	9,07	6,0
Terme Acqui	1780	0	0,0	1685	2912	0,0	2,02	38,4
Terme Acqui risp.	530	-1	-0,2	495	990	-0,2	—	—
Toro	18999	299	1,6	14570	35800	1,6	1,21	39,8
Toro priv.	12295	-105	-0,8	10801	23000	-0,8	1,87	25,8
Toro rnc	7950	-100	-1,2	7050	21800	-1,2	3,14	16,7
Trenno	2520	-40	-1,6	1970	3188	-1,6	2,38	22,8
Tripcovich	5325	0	0,0	4583	7550	0,0	1,28	51,1
Tripcovich rnc	2300	-20	-0,9	2240	5893	-0,9	5,04	16,3
U U.S.A.	22740	140	0,6	21200	30200	0,6	1,31	13,6
Unicem	20250	-450	-2,2	15600	25750	-2,2	2,22	13,6
Unicem rnc	8725	-5	-0,1	7550	14980	-0,1	6,07	5,9
Unipol priv.	16410	-40	-0,2	14300	27270	-0,2	1,46	17,2
V Valeo	5840	-145	-2,4	4815	8595	-2,4	3,08	7,2
Vetrerie Italiane	3950	0	0,0	2900	5800	0,0	5,06	7,1
Vianini	3050	0	0,0	2655	5890	0,0	3,28	37,6
Vianini rnc	2555	0	0,0	2350	4480	0,0	4,70	31,5
Vianini-Industria	1155	-5	-0,4	1000	2107	-0,4	7,70	5,6
Vianini-Lavori	2770	-5	-0,2	2540	5138	-0,2	7,69	5,3
Vittoria Assicuraz.	20010	-690	-3,3	19200	24180	-3,3	0,81	20,1
W Westinghouse	28000	0	0,0	27400	44500	0,0	6,79	18,7
Worthington	1305	6	0,5	1050	1900	0,5	4,60	9,0
Z Zucchi	4675	-20	-0,4	3680	4875	-0,4	3,85	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5260	-90	-1,7	3490	5440	-1,7	2,28	7,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2370	0	0,0	2160	3200	0,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	93700	-100	-0,1	90000	108000	-0,1	2,35	24,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7250	-5	-0,1	7200	8980	-0,1	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6800	-190	-2,7	6400	10700	-2,7	7,35	7,2
B.ca Pop. di Berg.	17400	-100	-0,6	15000	23950	-0,6	5,46	13,7
B.ca Pop. di Brescia	6700	200	3,1	6000	8852	3,1	6,11	8,9
B.ca Pop. Luino Va.	7860	-240	-3,0	7100	12857	-3,0	7,80	8,2
B.ca Prov. Lombarda	3200	-200	-5,9	2350	6215	-5,9	2,86	17,8
Banca Briantea	12150	50	0,4	12100	19200	0,4	6,17	14,1
Banca del Friuli	17400	0	0,0	17000	23352	0,0	3,36	12,5
Banca di Legnano	3610	-40	-1,1	3150	7303	-1,1	4,70	4,9
Banca Ind. Gallarate	15700	0	0,0	15400	26730	0,0	2,28	14,9
Banca P. Lomb. priv.	2600	-80	-3,0	2090	2961	-3,0	—	—
Banca Pop. Comm.	13650	50	0,4	12900	16685	0,4	5,27	15,4
Banca Pop. di Crema	26000	0	0,0	22500	32500	0,0	4,23	9,3
Banca Pop. di Lecco	11800	0	0,0	11800	17250	0,0	3,81	12,0
Banca Pop. di Lodi	13250	-1150	-8,0	12300	20761	-8,0	7,15	8,9
Banca Pop. di Milano	10000	-10	-0,1	8700	15550	-0,1	5,25	6,7
Banca Pop. di Novara	17790	-310	-1,7	15200	23500	-1,7	5,62	11,6
Banca Pop. Emilia	82400	-150	-0,2	79500	83850	-0,2	3,64	7,4
Banca Pop.di Intra	9200	-80	-0,9	7750	13010	-0,9	6,61	8,6
Banca Prov. Napoli	5390	-20	-0,4	4352	5530	-0,4	1,37	23,6
Banca Subalpina	4350	0	0,0	1815	4350	0,0	1,28	35,3
Banca Tiburtina	5950	-40	-0,7	3136	6150	-0,7	1,04	37,0
Banco di Perugia	1087	1	0,1	900	1300	0,1	1,92	16,0
Bieffe	4520	0	0,0	2750	5180	0,0	1,11	75,3
Citibank Italia	4005	5	0,1	3950	6040	0,1	—	15,4
Credito Agr. Bresc.	3240	-10	-0,3	2821	3500	-0,3	3,41	13,8
Credito Bergamasco	26600	100	0,4	23500	28800	0,4	5,43	15,8
Creditwest	6100	0	0,0	5700	12400	0,0	8,36	4,9
Finance	23400	-1500	-6,0	17100	34000	-6,0	2,14	25,3
Finance priv.	10300	-700	-6,4	10100	31000	-6,4	4,85	11,1
Frette	8235	0	0,0	4505	8235	0,0	2,79	30,7
Italiana Incendio V.	161400	200	0,1	133000	183000	0,1	0,74	25,2
Piccolo Cr. Valtell.	14000	200	1,4	13000	18750	1,4	6,07	9,4
Terme di Bognanco	538	3	0,6	441	1178	0,6	—	—
Zerowatt	1850	0	0,0	1710	2300	0,0	2,16	12,4

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1401,70	1401,70	1401,805
Marco tedesco	737,70	737,70	737,725
Franco francese	218,80	219,25	218,795
Fiorino olandese	653,14	653,25	653,12
Franco belga	35,242	35	35,243
Sterlina	2379,05	2379,50	2379,125
Lira irlandese	1986,95	2040	1986,85
Corona danese	193,65	194,25	193,65
Dracma	9,219	9,75	9,219
Ecu	1538,70	—	1538,78
Dollaro canadese	1159,50	1150	1159,80
Yen giapponese	10,476	10,30	10,479
Franco svizzero	882,54	882	882,62
Scellino austriaco	104,933	105,5	104,932
Corona norvegese	203,60	203,50	203,58
Corona svedese	215,88	214	215,94
Marco finlandese	313,00	311	312,095
Escudo portoghese	9,09	10	9,094
Peseta spagnola	11,263	12,10	11,262
Dollaro australiano	1119,50	1100	1119,525
Dinaro (Milano) tg	—	0,80	—
Dinaro Trieste	—	0,45	—
Rand sudafricano	—	562,18	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8985-8995	6,4055-4175	1,6955-1,6965	1,5875-5885
Yen	*1,4206-4217	*4,7842-7918	226,77-227,08	*1,1875-1885
Marco	—	*3,3687-3751	3,2265-3,2302	*83,55-60
Franco Fr.	*29,66-68	—	10,871-10,884	*24,77-79
Sterlina	3,2310-2330	10,8755-8935	—	2,6980-7000
Franco Sv.	*119,65-75	*4,0297-0373	2,6975-2,7009	—
Lira	**1,3555-3560	**4,5678-5762	2375-2379	*0,1132-1133

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19300	19500	Sterlina oro n.c.*	140000	145000
Oro Londra (2)	432,20	432,70	Sterlina oro n.c.	138000	143000
Oro Zurigo (2)	432,10	432,60	Marengo italiano	113000	118000
Argento (3) (ind.)	307700	315300	Marengo svizzero	110000	115000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	111	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	92	-0,11	Med. Pirelli & C. 6,50%	81,8	-0,49
Binda de M. 85-90 12,00%	118	—	Med. Sabaudia 7,00%	83,5	0,24
Binda de M. 84-89 14,00%	130	—	Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,1	0,40
Cantoni 86-93 7,00%	80	-1,88	Med. Sip 86-91 8,00%	100,8	0,74
Centrob. Binda 91 10,00%	107	—	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,5	-0,63
Cir 85-92 10,00%	103	—	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	95,7	-0,05
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,2	-1,17	Med. Unicem 86-96 7,00%	87,1	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,7	0,20	Merloni 87-91 7,00%	88	-1,14
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	0,10	Olcese 86-94 7,00%	83,1	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,2	—	Pirelli SPA 85-95 9,75%	131	-1,34
Eridania 85-90 10,75%	105	-2,76	Pirelli & C. 85-91 9,75%	106,9	-0,47
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	0,11	Perugina 86-92 9,00%	92,9	0,91
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,5	0,30	Rinascente 86-93 8,50%	98,3	0,05
Gerolimich 81 13,00%	102,75	—	Saffa 87-97 6,50%	99,1	0,40
Gim 85-91 9,75%	106,4	—	Selm 86-93 7,00%	86,7	0,06
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,4	—	Silos Ge 87-92 7,00%	81,7	0,24
Kernel 87-93 7,00%	82,1	—	Siossigeno 81-91 13,00%	360	0,28
Marelli 87-95 6,00%	105	-0,48	Smi Metalli 85-92 10,25%	97,6	-0,67
Med. Barletta 87-94 6,00%	78	0,26	Snia Bpd 85-93 10,00%	121	-0,41
Med.Buitoni 85-95 8,00%	301	0,66	So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,7	-0,11
Med.Buitoni 85-95 10,00%	135,5	-0,37	Zucchi 86-93 9,00%	90,7	-2,54
Med. Cir 86-96 7,00%	85,4	-0,12	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79,1	0,32	Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Med. Italc.85-95 7,00%	144,5	-0,87	Imi Unicem 84-90 14,00%	113	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	86	-0,12	Iri Stet 73-88 7,00%	171	—
Med. Italmobiliare 7,00%	108,6	-0,18	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	175	—
Med. Linificio 93 7,00%	89,9	-0,11	Med. Sip 73-88 7,00%	130	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,5-11,625	11,625-12,2	15 Giorni	10,000	11,625
Vista	10,000	10,500	1 Mese	10,875	11,375
7 Giorni	10,000	11,625	2 Mesi	11,875	11,375

Lira interbancaria: 1 mese (10,250-11,250); 2 mesi (10,875-11,375); 3 mesi (11,000-11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 180,46 (-0,07%); Azionari 211,25 (-0,11%); Bilanciati 182,01 (-0,11%); Obbligazionari 152,50 (+0,01%).

Ala	11718	0,01	Imindustria	9551	-0,07
America	11373	-0,10	Imirend	14038	0,02
Arca 27	9441	-0,08	Interbancaria az.	16764	-0,17
Arca BB	19066	-0,07	Interbancaria obbl.	14096	-0,06
Arca RR	11554	0,04	Interbancaria rend.	14512	-0,03
Aureo	15643	-0,04	Intermobiliare	10511	-0,15
Aureo Previdenza	10742	-0,34	Investire Az.	10523	-0,14
Aureo Rendita	10536	-0,19	Investire Bil.	10309	-0,21
Azzurro	16173	-0,10	Lagest az.	10863	-0,16
BN Multifondo	10879	-0,14	Lagest obbl.	10444	-0,02
BN Rendifondo	10915	0,03	Libra	16169	-0,06
Capitalcredit	9981	-0,07	Money-Time	10216	-0,09
Capitalfit	12284	-0,07	Multiras	16613	-0,07
Capitalgest	14135	-0,09	Nagracapital	14004	-0,09
Cash Manag. Fund	12543	-0,11	Nagrarend	12332	-0,01
Cashbond	10261	0,01	Nordcapital	9814	-0,08
Centrale Capital	10681	-0,13	Nordfondo	11889	0,01
Centrale Global	10213	0,10	Phenixfund	9822	-0,12
Centrale Reddito	10965	-0,01	Primecapital	23199	-0,16
Cisalpino Bil.	10158	-0,06	Primecash	12237	-0,04
Cisalpino Redd.	10118	0,02	Primeclub az.	9460	-0,14
Comm. Turismo	9459	-0,11	Primeclub obbl.	10657	-0,02
Corona Ferrea	n.p.	—	Primerend	17716	-0,09
Eptabond	11448	0,02	Promofondo Uno	10226	-0,09
Eptacapital	10263	-0,14	Redditosette	14873	0,02
Euro Andromeda	15485	-0,10	Rendicredit	10863	-0,04
Euro Antares	12918	-0,03	Rendifit	11373	-0,02
Euro Vega	10627	0,01	Risp. Italia Az.	10100	-0,05
Euromob Cap Fund	10172	-0,04	Risp.Italia bilanc.	16052	-0,10
Euromob. Reddito	10569	-0,01	Risp.Italia redd.	13728	—
Fiorino	22371	-0,02	Rologest	10793	0,01
Fondattivo	11316	-0,40	Rolomix	10052	-0,19
Fondersel	24786	-0,17	Saiquota	10693	0,03
Fondicri 1ª	11176	-0,04	Salvadanaio	9846	-0,28
Fondicri 2ª	10308	-0,22	Sforzesco	11275	0,01
Fondimpiego	11222	0,06	Sogesfit	10212	-0,05
Fondinvest 1ª	12029	0,01	Venture-Time	11071	-0,16
Fondinvest 2ª	13955	-0,13	Verde	11230	-0,02
Fondo Centrale	14032	-0,19	Visconteo	14960	-0,15
Fondo Ina	2033	-0,05	Adriatic Bond	10067	0,02
Nordmix	10071	0,01	Adriatic Global	10104	0,04
Fondo Professionale	27321	-0,07	Rendiras	10067	—
Futuro Famiglia	10242	—	Capital Italia $	29,22	-0,92
Genercomit	16424	-0,21	Fonditalia $	65,14	-0,51
Genercomit rend.	10306	-0,01	Interfund $	33,29	-0,48
Geporeinvest	10042	-0,19	Int. Securities $	24,29	-0,45
Geporend	10129	0,02	Italfortune $	37,41	—
Gestielle B	9893	-0,11	Italunion $	20,38	-0,83
Gestielle M	10475	0,01	Mediolanum $	31,55	-0,57
Gestiras	17714	-0,02	Rominvest $	29,39	-0,51
Giallo	10149	0,05	Rasfund (lire)	35503	0,01
Imi 2000	11532	0,06	Tre R (lire)	36900	—
Imicapital	23499	-0,09			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,15	0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,8	0,15
BTP mar. 89 12,50%	101,6	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,3	-0,25
BTP mag. 89 10,50%	100,6	-0,10
BTP gen. 90 12,50%	102,9	—
BTP gen. 90 9,25%	97,95	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,5	—
BTP feb. 90 9,25%	97,65	—
BTP mar. 90 12,50%	103,15	-0,19
BTP mar. 90 9,15%	97,25	-0,21
BTP apr. 90 12,00%	102,15	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,1	—
BTP mag. 90 10,50%	100,25	—
BTP mag. 90 9,15%	96,85	-0,21
BTP giu. 90 10,00%	100	0,20
BTP giu. 90 9,15%	97,05	0,26
BTP lug. 90 10,50%	99,1	-0,35
BTP lug. 90 9,50%	98,3	-0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,45	0,05
BTP set. 90 9,25%	97,75	0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,15	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,2	—
BTP dic. 90 9,25%	96,35	0,36
BTP mar. 91 12,50%	104,5	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	94,1	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,05	0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,85	—
BTP apr. 92 9,15%	94,5	0,53
BTP mag. 92 9,15%	94,2	0,05
BTP giu. 92 9,15%	95,5	0,84
BTP lug. 92 10,50%	98,85	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,05	-0,05
CCT 15 lug. 90	99,7	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,65	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,35	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,55	—
CCT nov. 83-90	102,05	0,10
CCT 18 nov. 90	99,75	0,35
CCT dic. 90	102,05	0,10
CCT 18 dic. 90	99,8	-0,10
CCT gen. 91	101,9	—
CCT 17 gen. 91	99,5	-0,25
CCT feb. 91	102,1	0,05
CCT 18 feb. 91	99,5	0,25
CCT mar. 91	100,8	0,10
CCT 18 mar. 91	99,4	-0,10
CCT apr. 91	100,85	—
CCT mag. 91	100,8	0,05
CCT giu. 91	100,85	-0,05
CCT lug. 91	100,35	0,05
CCT ago. 91	100,45	0,05
CCT set. 91	100,2	-0,05
CCT ott. 91	100,25	-0,05
CCT nov. 91	100,25	—
CCT dic. 91	99,7	-0,05
CCT gen. 92	99,9	-0,05
CCT feb. 92	98,95	0,15
CCT 18 apr. 92 CV	97,35	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,35	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,4	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	96,2	0,21
CCT 19 ago. 93 CV	96	0,52
CCT feb. 95	98	0,05
CCT mar. 95	93,25	0,05
CCT apr. 95	92,85	—
CCT mag. 95	92,9	0,11
CCT giu. 95	92,85	-0,11
CCT lug. 95	95,15	-0,05
CCT ago. 95	94,4	—
CCT set. 95	94,2	—
CCT ott. 95	94,6	0,11
CCT nov. 95	94,65	0,05
CCT dic. 95	94,95	0,16
CCT gen. 96	95,6	0,37
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	95,5	—
CCT mar. 96	94,3	-0,05
CCT apr. 96	93,5	-0,11
CCT lug. 96	94,55	—
CCT ago. 96	94,2	—
CCT set. 96	94,1	-0,05
CCT ott. 96	94,05	0,11
CCT nov. 96	94,3	0,11
CCT dic. 96	94,7	0,11
CCT gen. 97	94,95	0,11
CCT feb. 97	94,65	0,05
CCT 18 feb. 97	94,55	—
CCT mar. 97	94,2	—
CCT apr. 97	93,5	0,05
CCT mag. 97	93,45	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	105	-0,95
CCT ECU 82-89 14,00%	104,05	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	106,3	-0,19
CCT ECU 84-91 11,25%	107,3	—
CCT ECU 84-92 10,50%	108,6	-0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	104,5	-0,48
CCT ECU 85-93 9,75%	105,75	-0,24
CCT ECU 85-93 9,00%	103,8	-0,39
CCT ECU 85-93 8,75%	102,8	—
CCT ECU 86-94 8,75%	103	0,29
CCT ECU 86-94 6,90%	94,5	-0,32
CTR 83-93 2,50%	87,3	-0,69
CTS 20 mag. 91	85	—
CTS 18 mar. 94	72,4	0,41
CTS 21 apr. 94	71,15	0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,15	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	103	—
Az. Aut. FS 84-92	104,5	0,19
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,75	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,5	—
Città Ge 76-91 10,00%	100,2	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	-0,10
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	-1,06
Città Na 75-95 10,00%	99,5	—
Enel 72-92 7,00%	93,5	1,07
Enel 73-93 7,00%	94,1	0,32
Enel 82-89 ind. 1ª	102,7	-0,29
Enel 82-89 ind. 2ª	103,4	—
Enel 82-89 ind. 3ª	105,5	0,09
Enel 82-89 ind. 4ª	103,35	0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	105,75	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,25	0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	104	-0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	106,1	-0,09
Enel 84-93 ind. 2ª	106,25	0,14
Enel 84-93 ind. 3ª	107,5	—
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	-0,09
Enel 85-95 ind.	103,1	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	103,1	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	103,25	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,3	—
Enel 86-93 ind. 3ª	113,5	-0,18
Enel 86-2001 ind.	103,2	0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,35	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	102	-0,20
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,4	-0,47
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	154	0,65
Iri Stet 84-91 5,75%	155,5	1,29
Iri Stet 85-90 9,00%	111,15	—
Iri Stet 85-90 10,00%	144,7	-0,69
Stet-Sip 83-88 6,50%	112	-1,34

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-88	82	97,91	0,03%
30-01-89	173	95,778	0,02%
31-07-89	355	91,338	0,02%

(Rendimenti indicativi)

IN ITALIA DI NUOVO SOPRA LE 1400 LIRE

Dollaro ancora super

Inutili gli interventi di «freno» delle banche centrali

CABALA E CONGIUNTURA

Ma sono solo segnali

Pace, petrolio, inflazione e numeri

Commento di
Fulvio Gon

Se si crede alla cabala, ieri 8.8.88, è stato il giorno più fortunato da cent'anni a questa parte. In Germania la gente ha preso d'assalto i municipi per sposarsi, in Cina, dove l'Anno del Drago attualmente in corso ha rafforzato gli influssi positivi di questa secolare congiunzione, è stata festa grande. In Iran e in Iraq, dopo anni, è scoppiata la pace. Quei numeri, in fin dei conti, sono proprio arabi.

Proprio nella speranza che la congiunzione abbia la meglio, ci azzardiamo a segnalare una meno cabalistica ma più pragmatica congiuntura, economica naturalmente, non proprio favorevole. Proprio ieri, e i titoli di questa pagina lo testimoniano, si sono «congiunti» alcuni fatti che non fanno sperare niente di buono. Il dollaro, dopo mesi di «addomesticamento» da parte dei Sette, sembra essere sfuggito al controllo delle banche centrali che sono intervenute inutilmente sui mercati; il petrolio, dopo otto anni di guerra nel Golfo, ha sfondato la barriera dei 15 dollari il barile; l'Inghilterra, nonostante il prezzo già alto della sterlina, ha deciso di aumentare il tasso d'interesse. Evidente la paura d'inflazione del governo britannico. La Borsa italiana, infine, ha aperto la settimana al ribasso, facendo perdere le speranze di ripresa alimentate dai «rialzini» di due settimane fa.

Aggiungiamo che, nonostante la manovra economica del governo, il debito pubblico italiano, sembra sfuggire ad ogni controllo, e le previsioni per il prossimo anno non sono delle più rosee.

Ma non basta. Dopo otto anni (toh, un altro otto) l'Istat segnala che il malessere sociale misurato dalla statistica (inflazione + disoccupazione) ha segnato ieri la prima inversione di tendenza. Una pur lieve accelerazione dell'inflazione e il permanere di un alto tasso di disoccupazione hanno interrotto la fase discendente. Ricordiamo che qualche giorno fa, negli Stati Uniti è passato un «trade bill», una legge sul commercio, che anche se non protezionista del tutto, potrà creare qualche problema soprattutto all'Europa del '92. Segnali, nient'altro che segnali. L'economia di questi ultimi anni ci ha insegnato che fare previsioni non è mestiere neppure per i «guru» di Wall Street. Ma se uno più uno fa ancora due, e se è vero che l'economia italiana è stata in qualche modo salvata in questi anni dal basso prezzo del petrolio, abbiamo di che preoccuparci.

La manovra economica del governo infatti, anche se contenuta, non potrà non avere, con l'aumento dell'Iva, un seppur lieve contenuto inflazionistico. E' stato detto che l'impatto sarà morbido proprio perchè il basso costo dell'energia compenserà ogni cosa. Ciò significa dunque che se invece il barile di petrolio salirà, saranno guai grossi, soprattutto se consideriamo che non si è fatto molto, in questi anni, per le energie alternative. E anche se si considera che noi il petrolio lo paghiamo in dollari. Il basso prezzo, vogliamo ricordarlo, è stato provocato in larga misura dalla guerra tra Iran e Iraq, che non seguivano le direttive dell'Opec di tagliare la produzione, inflazionando il mercato per finanziare il conflitto. Ora, grazie al cielo, c'è la pace. E non c'è nessun dubbio che il «cartello» si ricompatterà.

ROMA — Torna di nuovo sopra le 1400 lire il dollaro, che ieri al «fixing» dei mercati valutari è stato fissato a 1401,805 lire (quotazione che non raggiungeva dal 12 dicembre '86 quando era a 1402 lire) contro le 1391,08 lire della quotazione ufficiale di venerdì scorso. Stabile, invece, il marco tedesco che ieri è stato quotato 737,725 lire contro le 737,75 lire di venerdì.

Il rialzo del dollaro ha interessato anche le altre maggiori piazze valutarie. A Francoforte la moneta Usa è stata quotata 1,9010 marchi rispetto a 1,8857 di venerdì scorso, dopo un intervento equilibratore della Bundesbank, che ha provveduto a immettere sul mercato 25 milioni di dollari. A Parigi invece la valuta Usa è stata fissata a 6,4115 franchi, contro i 6,3590 della chiusura precedente.

A New York il dollaro ha ripreso la tendenza rialzista mostrata, dopo una temporanea, modesta flessione accusata in seguito ai ripetuti interventi della Fed sulla piazza newyorkese e della Bundesbank in Europa, che hanno tentato senza successo di far scendere la divisa americana. La valuta Usa si è riportata a New York oltre la barriera di 1,90 marchi, infranta in apertura, riconquistando il livello massimo dal 19 dicembre 1986 ed è stata quotata a 1,9020-25 marchi, a 133,73-78 yen, e a 1402,75-3,25 lire.

Sui mercati valutari italiani, oltre al dollaro (il suo apprezzamento nei confronti della lira è stato nell'ordine dello 0,77%) anche altre monete hanno fatto registrare sensibili variazioni nei rapporti di cambio. E' il caso dello yen, fissato ieri a 10,479 lire, con un cedimento della nostra moneta valutabile nell'ordine dello 0,39% (10,435 la quotazione precedente), e, soprattutto, della sterlina. Il rapporto di cambio tra la lira e la moneta inglese è stato fissato infatti in 2.379,17 lire rispetto alle 2.369,45 di venerdì scorso, con una flessione della lira calcolabile attorno allo 0,40%.

In Italia la valuta Usa ha toccato il livello più alto dalla fine '86. Operatori concordi: il dollaro salirà ancora. Salgono i tassi inglesi e la sterlina «vola».

Erano più di due anni che la sterlina non raggiungeva questi valori nei confronti della lira; il precedente «tetto» era stato toccato nell'aprile 1986, quando la sterlina era stata quotata 2.392 lire. Il record assoluto comunque risale al luglio del 1985, con la sterlina a 2.709,57 lire. Il rialzo della sterlina sarebbe da mettere in relazione all'aumento dei tassi d'interesse deciso dalle autorità britanniche, portato ieri all'11%.

E' il settimo aumento di mezzo punto dall'inizio di giugno. Esso ha colto di sorpresa la City in quanto la sterlina era ieri molto forte; è stato preso dal governo preoccupato dal ritmo di espansione dell'economia e dai segni di una ripresa inflazionistica. Secondo le autorità britanniche infatti l'economia si sta espandendo «a un ritmo insostenibile e deve perciò essere un po' rallentata».

Il segnale per un aumento di mezzo punto è stato dato dalla Banca d'Inghilterra dopo che erano stati resi noti dati che indicavano un aumento dei crediti al consumo e delle vendite al dettaglio e un incremento dei prezzi di fabbrica del 4,5 per cento negli ultimi dodici mesi.

Subito dopo l'annuncio del rincaro del costo del denaro, la sterlina si è ulteriormente rafforzata passando da 3,2110 a 3,224 marchi.

Prosegue intanto il leggero ribasso dell'oro sui mercati europei. Al fixing pomeridiano di Londra il metallo giallo è stato ieri indicato a 432 dollari l'oncia contro i 432,85 del fixing precedente.

In Italia, gli operatori bancari in cambi prevedono che il dollaro continuerà a salire, sospinto dalla speculazione e in attesa delle elezioni americane di novembre. «Il dollaro resterà forte fino a novembre — dicono all'ufficio cambi della Société de Banque Suisse — hanno interesse a far vedere che tutto va bene. Dopo novembre invece il dollaro potrebbe tornare ai minimi registrati quest'anno, visto anche che il rapporto dollaro-yen è sempre sotto pressione». La situazione quindi secondo gli esperti della Sbs, potrebbe persistere anche per mesi visto che in questi tempi tutto ha contribuito al rialzo del dollaro.

Previsioni di rialzo anche all'ufficio cambi della Banca svizzera italiana: «Se i dati della bilancia commerciale Usa attesi per metà agosto saranno positivi, il dollaro salirà nel breve periodo, e sarà sostenuto fino alla scadenza elettorale. Inoltre, negli ultimi tempi gli effetti di movimenti speculativi o di investimenti sono stati amplificati dalla ristrettezza del mercato, vista l'assenza dei numerosi operatori in vacanza».

PECHINO

La Borsa cresce

PECHINO — La Cina aprirà un mercato obbligazionario a livello nazionale verso la fine di quest'anno, allo scopo di eliminare le contrattazioni del mercato nero sui titoli di stato più ricercati. Lo annuncia un giornale ufficiale, riportando dichiarazioni del ministero delle finanze. Un portavoce del ministero ha affermato che la decisione di aprire un mercato per i titoli del Tesoro è giunta dopo una serie di esperimenti compiuti con i mercati obbligazionari di 61 città nella prima metà dell'anno.

A LONDRA E NEW YORK

Balzo del petrolio

Tensioni in attesa del cessate il fuoco Iran-Iraq

LONDRA — Le voci di un imminente annuncio dell'accordo sul cessate il fuoco tra Iran e Iraq hanno stimolato acquisti speculativi che hanno fatto salire i prezzi del petrolio a Londra e a New York. Sulla piazza britannica il Brent consegne settembre ha chiuso a 15,44 dollari al barile contro 14,95 dollari dell'apertura e 14,77 di venerdì.

Secondo analisti, la cessazione del conflitto nel golfo, dopo 8 anni di guerra, dovrebbe ridurre le tensioni in seno all'Opec e permettere all'organizzazione di far rispettare anche all'Iraq la sua quota di produzione, finora rifiutata. A New York i corsi del greggio consegne settembre hanno guadagnato 41 cents a 15,67 dollari al barile da venerdì scorso.

L'ottimismo di quanti in seno all'Opec ritengono che una tregua fra Iran e Iraq avrebbe effetti stabilizzanti sui mercati petroliferi ha trovato intanto nuovo alimento in una distensiva dichiarazione del ministro del petrolio iraniano Golamreza Agazadeh a favore di un ritorno alla compattezza nei ranghi del cartello. Parlando a una delegazione dell'Oman, il ministro ha affermato che l'Iran è deciso a fare la sua parte per promuovere l'unità fra i paesi della organizzazione.

Superata la soglia dei 15 dollari. Diventa ormai sempre più chiaro che l'Opec tenterà di usare la pace per risolvere i suoi dissidi interni

«Il raggiungimento di una sincera unità nelle decisioni prese dall'Opec esige grande impegno e cooperazione da parte di tutti i membri — ha detto Agazadeh — noi siamo decisi a fare la nostra parte in quella direzione».

Durante la lunga guerra, come si sa, l'Iran ha contribuito alla crisi dei mercati vendendo greggio a prezzi scontati mentre l'Iraq è venuto producendo ben al di sopra della sua quota ufficiale Opec. Per di più, i contrasti fra i due nemici in guerra sulla entità delle quote hanno ostacolato seriamente tutte le iniziative del cartello miranti a sostenere i prezzi.

Intanto, diventa sempre più chiaro che l'Opec confida nella possibilità di utilizzare l'eventuale accordo di tregua fra Iraq e Iran come punto di partenza per risolvere molti suoi problemi, primo fra tutti quello della sovrapproduzione. E' questa, secondo gli osservatori, la ragione principale per cui i cinque ministri membri del comitato prezzi Opec, riuniti a Losanna la settimana scorsa, hanno parlato con notevole franchezza dei problemi della organizzazione senza peraltro mostrare grande fretta nel risolverli.

Inizialmente, i mercati petroliferi hanno reagito negativamente all'esito apparentemente inconcludente della riunione di Losanna ma delegati dell'Opec hanno confermato in successive interviste che la possibilità della fine della guerra fra Iran e Iraq, prospettatasi dopo che la riunione del comitato prezzi era stata già messa in calendario, ha lasciato intravedere una drastica revisione della strategia della organizzazione consigliando un congelamento di ogni decisione

Riferendosi a queste valutazioni, Opec Listener, una agenzia di analisi specializzata in questioni petrolifere, ha scritto che «Losanna potrebbe dimostrarsi come l'inizio di una catarsi che aiuterà l'Opec a riassumere il controllo del mercato». Uno dei principali problemi per l'Opec, a parte l'eccesso di produzione, è dato dal rifiuto iracheno di aderire al sistema delle quote produttive a causa appunto della guerra. Punto chiave della nuova strategia dell'Opec, ha scritto l'Opec Listener, sarà appunto di «riportare Bagdad nell'ovile» a guerra finita.

Non manca chi dubita seriamente sul successo di una manovra del genere. Molti esperti sostengono che la fine del conflitto innescherà un nuovo afflusso di petrolio su mercati già strapieni da parte sia dell'Iran che dell'Iraq per finanziare la ricostruzione delle rispettive economie.

ANCORA UNA SEDUTÀ DEBOLE

E la Borsa ha il fiato corto

Solo le Montedison mostrano ancora una tendenza resistente

MILANO — Hanno prevalso gli ordini di vendita ieri alla Borsa di Milano, dove la giornata, la prima dai toni prettamente «balneari», si è chiusa con una flessione dell'indice Mib pari allo 0,55%, e con un vantaggio rispetto all'inizio dell'anno quindi ridotto al 9,3 per cento.

Unica nota di spicco, in un contesto di scambi complessivamente inferiore a venerdì scorso, quando erano state scambiate azioni per 125,429 miliardi di controvalore, hanno rappresentato anche ieri le Montedison, salite dello 0,87% a 1966 lire con titolo ordinario. Acquisti dall'estero — secondo gli operatori — continuerebbero a interessare il titolo di Foro Buonaparte, nonostante la tendenza all'assestamento delle Borse estere, anche nella settimana successiva alla definizione degli accordi per la chimica e del deposito del prospetto di fusione tra Ferruzzi e Meta.

Scambi vivaci sulle Generali che chiudono però in ribasso

La tensione si è comunque allentata nel dopolistino, riportando il titolo a quota 1949 lire. Analogo destino ha subito tutta la quota, che ha beneficiato alle prime battute di un miglior assorbimento delle vendite che non in chiusura. L'indice tendenziale, che alle 10.45 segnava un assestamento dello 0,3%, era sceso alle 13 dell'1,3%.

La giornata è apparsa calma per tutti gli altri titoli guida: le Fiat hanno subito una limatura dello 0,16% a 9650 lire (9590 nel dopolistino), le Mediobanca sono scese dello 0,56% a 19.240 lire e le Olivetti hanno registrato una flessione dello 0,72% a 10.270 lire, indebolite ulteriormente a fine giornata

Scambi relativamente vivaci avrebbero interessato — si afferma alle grida — le Generali, anch'esse però terminate con un risultato negativo dello 0,28% segnando un prezzo di chiusura di 89.740 lire e di 89.400 lire a fine seduta.

Nel complesso, il mercato — osservano gli operatori — mantiene una certa tenuta ma, sia per l'avvicinarsi del Ferragosto, sia in attesa degli appuntamenti finanziari di settembre, gli acquisti dall'estero sembrano aver lasciato il posto stamane a una corrente di realizzi ai prezzi migliori.

FALCK

Un ritorno in perdita

MILANO — Dopo sei giorni di sospensione dalla quotazione le Falck hanno accusato ribassi. Al primo giorno di riammissione il titolo ordinario ha infatti chiuso a 6.080 lire con una perdita del 5 per cento; le risparmio sono scese del 4,16 per cento terminando a 6.450 lire.

La riammissione era stata decisa dalla Consob venerdì in seguito alla decisione della Corte d'Appello di Milano di sospendere l'efficacia del decreto che il 23 luglio scorso aveva dichiarato illegittimo l'aumento di capitale della Falck da 110 a 147 miliardi.

LE BARRIERE OCCULTE DELLA CEE

Cambi, balzelli in libertà

Scandalose differenze fra i Dodici nelle stesse operazioni in valuta

La scadenza del '92 si avvicina sempre più ma la libertà di movimento dei capitali è ancora lontana nella Comunità Europea. Se un europeo percorresse rapidamente i Paesi «fratelli» cambiando a ogni frontiera il proprio denaro nella moneta locale, tornerebbe a casa con una cifra dimezzata

ROMA — I cittadini della Cee sono costretti loro malgrado a «lottare» contro un'entità spesso inafferrabile, sfuggente, variabile da Paese a Paese e sovente nella stessa città: il «balzello» sul cambio, cioè la «tassa» pagata per un'operazione di cambio di valuta.

Mentre in Germania Occidentale, Danimarca e Spagna il costo del cambio subisce piccole variazioni fra banche diverse, in Francia e Gran Bretagna la differenza è di frequente assai sensibile.

Negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie, banche e uffici di cambio gravano frequentemente la conversione di valuta di una «sovrattassa»

La necessità di uniformare i cambi nei paesi Cee è sottolineata da una nota del comitato radicale per i diritti degli utenti e dei consumatori: «Anche in Italia — precisa la nota — è di norma variare il cambio per la vendita o l'acquisto di valuta per coprire i costi di spesa: questo significa che la valuta estera diventa un normale prodotto, con un prezzo che spesso le banche possono liberamente imporre».

In alcuni paesi «economicamente deboli» (per esempio Portogallo e Spagna), le banche «per cambiare in valuta pregiata impongono un prezzo che arriva fino al 50 per cento».

L'obiettivo di una omogeneizzazione dei costi di cambio — osserva la nota dei radicali — «si può rggiungere con la attivazione di una banca europea che consenta a tutti i cittadini Cee di spendere, senza tasse sul cambio, nei vari paesi membri».

Si tratta di un tema — conclude la nota — che rende sempre più importante l'incontro fra i capi di stato e di governo della comunità, previsto per l'autunno a Madrid, in cui si discuterà di una banca europea.

L'«allarme», lanciato dai radicali sui costi del cambio nei Paesi della Cee, segue di qualche settimana le conclusioni di un dettagliato studio dell'Ufficio europeo dei consumatori (Beuc», che aveva effettuato in dieci paesi della Cee — Irlanda e Lussemburgo esclusi — un'indagine per valutare la portata del «balzello».

Dallo studio era emerso che se un cittadino europeo percorre in rapida successione gli altri Paesi della comunità cambiando ogni volta il suo denaro nella locale moneta nazionale (e senza spendere nulla), torna a casa con una cifra decurtata del 46,75 per cento rispetto a quella di partenza.

CIFRE A CONFRONTO

Quei tarli del capitale

Urgente uniformare i costi bancari



Ecco una tabella che riassume le differenze registrate in Germania e in Gran Bretagna per cambiare rispettivamente 100 marchi e 35 sterline:

VALUTA	CAMBIO IN GERMANIA (100 MARCHI)	ALTRI PAESI CEE	CAMBIO NEL REGNO UNITO (35 STERLINE)	ALTRI PAESI CEE
Marco	—	—	102,99	102,20
Escudo port.	6993,00	8090,00	8260,00	8519,00
Franco fr.	326,79	329,85	348,43	343,23
Dracma	6756,75	7854,70	8085,00	8229,94
Lira	71428,86	73250,00	75950,00	76650,00
Sterlina	32,57	33,98	—	—
Peseta	6451,61	6585,00	6903,75	6897,80
Fr. svizzero	81,43	83,25	84,26	88,20
Fiorino ol.	111,11	110,00	115,33	112,35

(N.B.: le quotazioni sono relative al primo marzo '88)

ECCO LA RIFORMA DELLA «VISENTINI TER»

Poco, poco, dichiari di più

Introdotti, in funzione anti-evasore, standard minimi di reddito

FISCO

Salgono le entrate

ROMA — Nel mese di giugno le entrate tributarie sono salite del 6,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a 26.003,2 miliardi, mentre nel primo semestre l'incremento complessivo è stato del 13,3%, a 11.8346,3 miliardi.
E' quanto si legge in una nota del ministero delle Finanze diffusa ieri. In particolare, il gettito Irpeg è sceso a giugno del 12,8% (306,3 miliardi contro 351,1), mentre nel primo semestre il calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è stato del 25,7% per un valore di 3.822,1 miliardi contro 5.141,8.
Le entrate legate all'imposta sul reddito delle persone fisiche, inoltre, sono cresciute a giugno dell'11,9% su base annua, a 10.057,7 miliardi. Nel primo semestre '88 l'incremento dei tributi Irpef, rispetto allo stesso periodo dell'87, è stato del 19,6%, per un valore di 43.615 miliardi.
Il gettito Iva è salito dello 0,7% a giugno e dell'11,7% nel primo semestre '88, per valori rispettivamente di 2.523,7 miliardi (contro 2.506,2) e di 27.048,2 (24.212 miliardi). Le entrate legate alle imposte di registro e di bollo sono cresciute a giugno, su base annua, rispettivamente del 10,6 (a 288,4 miliardi contro 455,3).
Nel primo semestre gli incrementi percentuali, rispetto al periodo gennaio-giugno '87, sono stati dell'11,8% (2.023,8 miliardi contro 1.809,9) per gli introiti dall'imposta di registro e del 12,1% (2.146,1 contro 1.915,1) per quelli legati all'imposta di bollo.
Il gettito sulle concessioni governative è invece rimasto stabile a giugno a 60,1 miliardi, mentre nel primo semestre ha manifestato complessivamente una crescita del 19,6% a 921 miliardi (erano 770,3 nello stesso periodo dello scorso anno).

Dieci articoli in tutto cancellano con un colpo di spugna l'esperienza della determinazione forfettaria di Irpef e Iva. Ecco le linee guida di un disegno di legge che il ministro delle finanze Emilio Colombo presenterà ufficialmente domani al Consiglio dei ministri. Dovrebbe servire a far pagare più tasse a lavoratori autonomi e professionisti. Del condono, o meglio «della transizione dal vecchio al nuovo regime» non c'è più traccia. Se ne riparlerà probabilmente a settembre.

ROMA — Dieci articoli in tutto che cancellano con un colpo di spugna l'esperienza della determinazione forfettaria di Irpef e Iva ma che introducono, in funzione «antievasore», standard minimi di reddito al di sotto dei quali, se non si vuole rischiare grosso, non si potrà andare. Sono queste le linee guida del disegno di legge che il ministro delle finanze Emilio Colombo, presenterà ufficialmente domani al Consiglio dei ministri.
Una bozza del provvedimento, che secondo quanto dichiarato da Colombo in un'intervista al Gr1, servirà a far pagare più tasse a lavoratori autonomi e professionisti, è stata in realtà già consegnata venerdì scorso ai ministri. Del condono o meglio «della transizione dal vecchi al nuovo regime» come l'ha definito nella stessa intervista Colombo, nel provvedimento non c'è traccia.
Se ne riparlerà a settembre mentre per il momento farà quasi sicuramente discutere la norma-chiave, relativa agli standard minimi che, ancor prima di essere messa nero su bianco, ha scatenato le polemiche dei sindacati. «Il ministro delle finanze — si legge nell'articolo 7 della bozza — con decreti determina e aggiorna i coefficienti di riscontro distinti per settore di attività economica, tenendo conto delle caratteristiche e della localizzazione delle imprese».
Per chi dichiara un reddito inferiore a quello risultante dai coefficienti l'accertamento del fisco sarà praticamente automatico: gli uffici, prima di rettificare le dichiarazioni, chiederanno «chiarimenti» ai contribuenti che dovranno fornirli entro 45 giorni. Ma se le giustificazioni non saranno credibili, la rettifica «al rialzo» delle dichiarazioni scatterà inesorabile.
«Gli uffici — prosegue l'articolo — possono rettificare le dichiarazioni presentate dai contribuenti, determinando induttivamente l'ammontare del reddito in misura superiore a quella dichiarata». Per chi insomma ha «osato» presentare dichiarazioni non in linea con gli standard, scatterà l'accertamento induttivo, basato, si legge nel provvedimento, sulla «dimensione e ubicazione dei locali destinati all'esercizio, altri beni strumentali impiegati, numero, qualità e retribuzione degli addetti, acquisti di materie prime e sussidiarie, di semilavorati e di merci, consumi di energia elettrica, carburanti, lubrificanti e simili».
Dall'accertamento induttivo non si salveranno neanche i contribuenti forfettari, quelli che, in base allo schema di disegno di legge, hanno denunciato redditi inferiori ai 24 milioni (contro i 18 previsti dalla legge vigente). Resta da capire cosa succederà a chi si colloca con sue dichiarazioni magari ugualmente «poco veritiere», al di sopra della zona-rischio: il disegno di legge non affronta il problema ma secondo il ministro delle finanze Colombo il rispetto degli standard «è già una garanzia di veridicità».
«Se una dichiarazione rispetta fedelmente questi coefficienti — ha dichiarato infatti Colombo al Gr1 — certo ha una garanzia di veridicità e quindi merita rispetto. Io — ha aggiunto però il ministro — intendo sempre preservare il potere dello Stato e dell'amministrazione di controllare i contribuenti».
Nel suo lavoro di ricerca di livelli standard, comunque, il fisco non sarà lasciato «solo»: per la determinazione dei coefficienti di riscontro e dei coefficienti presuntivi di reddito — recita l'articolo 7 — saranno richiesti dati ed elementi secondo schemi predeterminati per singole categorie di impresa ai contribuenti, alle organizzazioni di categoria e a enti e istituzioni».
La nuova normativa che dovrebbe entrare in vigore dal 1.o gennaio del prossimo anno, prevede anche una delega al Governo «ad emanare le disposizioni occorrenti per le istituzioni di centri abilitati al controllo della regolarità formale della documentazione contabile, che deve essere allegata alle dichiarazioni cui sono tenuti i soggetti nei confronti dell'amministrazione finanziaria e della rispondenza alle scritture contabili obbligatorie dei dati esposti nelle dichiarazioni».
Questi centri, che avranno natura privata, non metteranno però in discussione «i poteri di controllo di verifica e di accertamento degli uffici dell'amministrazione finanziaria». A questi centri, sui quali il fisco avrà poteri «di vigilanza, anche ispettiva», gli uffici finanziari si potranno rivolgere per «richiedere dati ed elementi utili ai fini della determinazione dei coefficienti» di reddito presuntivi.

IL DEBITO

E Londra ci giudica

LONDRA — Bravo, brillante, ma non convince. Il Financial Times, «voce» autorevole della finanza britannica e internazionale, giudica il ministro italiano Giuliano Amato (Psi) nella sua politica di contenimento del debito pubblico.
«Le regolari conferenze di Amato sugli ostacoli strutturali a una riforma del bilancio sono piacevoli e pertinenti», ma, scrive il quotidiano economico, «non sono di grande aiuto a convincere i mercati finanziari che il governo è veramente in grado di riequilibrare i conti dello Stato».
I risultati concreti finora, continua il F.T., sono modesti, e ovunque preluderebbero a un «necrologio politico». Ma l'Italia, aggiunge, non è un Paese come gli altri.

ALTRE NOVITÀ

Le imprese minime...

Il tetto del forfait sale a 24 milioni



Emilio Colombo

ROMA — Il provvedimento introduce novità anche per le imprese minime, quelle che fino ad oggi godevano fino a 18 milioni di ricavi di un sistema di forfettizzazione ad hoc. Il limite «spartiacque» innanzitutto sale a 24 milioni ma soprattutto cambiano i criteri di determinazione del forfait finora costruiti sulle fasce di ricavi. Stesso discorso vale per artisti e professionisti, che ricevono compensi fino a 18 milioni. Anche qui il tetto sale a 24 milioni e la forfettizzazione non è più basata, come prima, sui livelli dei compensi ma sul tipo di attività svolta. Per esemplificare, un medico che denuncia compensi per 10 milioni verrà tassato su 7.800.000, mentre un geometra a parità di compensi dovrà pagare l'imposta su 8 milioni. Un meccanismo analogo è previsto per le imprese.
Ecco nelle tabelle i coefficienti di redditività fissati nella bozza del ddl per i professionisti e le imprese minime, applicabili ai ricavi e sui compensi denunciati dai contribuenti.

A) PROFESSIONISTI:
Autori (scrittori, giornalisti, pubblicisti e assimilati) 82%; artisti (registi, attori, musicisti, pittori, scultori e assimilati) 73%; medici 78%; ostetriche, infermieri e assimilati 82%; avvocati, procuratori e patrocinatori legali 77%; notai 57%; commercialisti e fiscalisti 77%; consulenti del lavoro, amministratori e assimilati 78%; ingegneri e architetti 77%; matematici, statistici, economisti, fisici, chimici, biologi e assimilati 82%; geometri, periti industriali, disegnatori e assimilati 80%; atleti, allenatori e assimilati 82%; agenti di Borsa e assimilati 82%; agronomi, veterinari, periti agrari e assimilati 78%; altre attività professionali 82%.

B) IMPRESE:
imprese operanti nel settore dell'agricoltura, foreste, caccia e pesca 36%; imprese industriali e artigiane operanti nei settori: alimentare 37%, estrattive e di trasformazione primaria 45%, manifatturiero 55%; imprese operanti nel settore del commercio all'ingrosso 22%; imprese operanti nel settore del commercio al minuto 30%; imprese operanti negli altri settori di attività commerciale 48%; imprese operanti nel settore dei trasporti e comunicazioni 47%; imprese operanti nel settore del credito e assicurazioni 67%; per le imprese operanti in altri settori di attività 54%; il comma 2 è soppresso.

POSTE, FERROVIE, SANITA'

Sempre meno tabù la gestione privata

Le poste ai privati: non è una battuta, ma una proposta concreta dell'economista Paolo Savona, specialista nei rapporti fra la pubblica amministrazione e la società. Cosa rispondono le Poste? «Ha ragione, una certa perte dei servizi gestiti dallo Stato potrebbe essere affidato a imprenditori»

ROMA — Si apre un nuovo capitolo nel dibattito sulla efficienza dei servizi pubblici e, almeno in fatto di Poste, tutto autorizza a pensare che sarà approfondito. Il professor Savona (presidente del Credito industriale sardo) inserisce la sua proposta di privatizzare le Poste in un ampio discorso che riguarda la questione del debito pubblico.
Il suo punto di vista (illustrato ieri al quotidiano economico «Italia oggi») è che una fetta troppo grossa del debito pubblico viene alimentata dalla necessità di ripianare continuamente il deficit dei servizi, di conseguenza se si vuole veramente azzerare il debito, o almeno limitarlo, occorre operare con decisioni coraggiose. Tra queste, le più urgenti dovrebbero riguardare proprio le Poste, ma anche le Ferrovie e la Sanità. Sono settori che andrebbero «espulsi dal bilancio pubblico».
«Con i piccoli ritocchi — aggiunge lo studioso — non si fa nulla». Savona concorda con la manovra economica varata dal governo, ma ritiene che tuttavia sarebbero necessari interventi più radicali: «uno orizzontale e uno verticale». E spiega: quello orizzontale dovrebbe essere una sorta di sconto percentuale su tutti i pagamenti dello Stato, che operi un abbattimento proporzionale su tutte le spese, e quindi non tocchi la distribuzione delle risorse ma il loro livello in modeste quantità di 2 o 3 punti percentuali.
E quello verticale? E' a questo proposito che entrano in gioco i tre grandi servizi pubblici grandemente deficitari: «L'intervento verticale consiste nella espulsione dal bilancio pubblico di interi settori, come le Poste e le Ferrovie, che in parte hanno già preso questa strada, ma che rimangono appese allo Stato tramite un ombelico troppo impegnativo: il finanziamento del deficit». Quanto alla Sanità, l'economista ritiene che, una volta privatizzata, dovrebbe vendere allo Stato i servizi a favore delle persone indigenti.
La proposta è politicamente provocatoria e suscettibile di approfondire, come si è detto, la complessa problematica sui servizi pubblici e sul rapporto tra costi ed efficienza. Al ministero della Sanità — da noi puntualmente interpellato — si preferisce non commentare l'iniziativa; stesso atteggiamento al ministero dei Trasporti, dove risulta impossibile ottenere una risposta.
Si fanno sentire però i ferrovieri della Fisafs, i quali annunciano pesanti azioni di sciopero per protestare contro i tagli decisi dal governo al piano di sviluppo ferroviario: «Se il governo attuerà i tagli, 215 mila ferrovieri attraverso una petizione popolare chiederanno garanzie sul loro futuro e inviteranno il governo a farsi garante delle loro condizioni economiche».
Sulla privatizzazione, più «aperto» l'atteggiamento del ministero delle Poste, dove un portavoce del ministro Mammì ammette francamente che una privatizzazione, sia pur parziale, potrebbe avere un effetto positivo sul servizio. E alleviare le casse dello Stato. «Le Poste vennero a suo tempo considerate un servizio pubblico — spiegano al ministero — per una ragione di filosofia sociale: si riteneva che trattandosi di comunicazioni, non fosse giusto lasciare in mano a privati un mezzo che riguarda direttamente i rapporti sociali tra persone».
Oggi non è più così, anche questo tipo di filosofia «sta cambiando». Il vero mezzo di comunicazione è il telefono «e d'altra parte lo stesso ministro Mammì ha più volte detto che l'affidamento a privati di alcune parti del servizio non costituirebbe affatto rinuncia da parte dello Stato». Il ministro è del parere che se proprio non si vuole parlare di «privatizzazione» si potrebbe ipotizzare l'impiego di «cooperative» a cui verrebbero affidate funzioni di servizio pubblico: «Si tratterebbe in questo caso di privati che vengono chiamati a collaborare con lo Stato.

BELGRADO

Raffica bis di aumenti

BELGRADO — Nuovo aumento del costo della vita in Jugoslavia. Tra la fine della settimana scorsa ed i primi giorni di questa incrementi considerevoli dei prezzi sono stati decisi dalle autorità: 40 per cento per i prodotti del petrolio (la benzina super sale a 1.400 dinari) 41,5 per l'elettricità, 53 per pane e farina, 90 per cento per le tariffe telefoniche, le tariffe delle ferrovie sono aumentate del 39 per cento e considerevoli incrementi anche per i servizi postali. Una liberalizzazione dei prezzi — bloccati fino alla fine del maggio scorso — era stata autorizzata all'inizio di giugno per circa il 60 per cento dei prodotti e servizi. Secondo i calcoli delle autorità competenti questi incrementi di prezzi dovrebbero provocare un aumento del tasso di inflazione del solo 6,3 per cento. Il governo di Belgrado ha inoltre annunciato come prossima la vendita sul mercato di prodotti di importazione. Queste merci importate — si afferma — dovrebbero provocare una limitazione negli aumenti dei prezzi dei prodotti jugoslavi. L'istituto federale di statistica annuncia intanto che nel mese di luglio i prezzi al dettaglio sono saliti complessivamente dell'11,2 per cento rispetto a giugno. Il tasso d'inflazione a livello annuale viene indicato al 188,9 per cento e rispetto al dicembre scorso del 73,2 per cento. La manovra del governo Mikulic si inserisce in pieno nella stategia «raccomandata» dal Fondo monetario internazionale quale condizione alla concessione di nuovi crediti da parte delle grandi banche occidentali. Libertà di prezzi, di cambio e di importazioni, stanno infatti portando, con tutti i comprensibili traumi che ciò comporta, l'economia jugoslava di fronte alla verità del mercato. L'operazione di «glasnost» indispensabile alla ripresa economica, dovrà tuttavia fare i conti con il crescente malumore degli strati più poveri della popolazione e soprattutto con le crescenti spinte centrifughe delle repubbliche. Un dato su tutti: il reddito medio di un cittadino del Kosovo basta a comprare appena settanta litri di benzina.

ENIMONT

Chimica, i piani del business

Firmati per il «polo» gli accordi di principio fra Gardini e Reviglio

MILANO — Sono stati firmati dal presidente dell'Eni Reviglio e dal presidente del gruppo Ferruzzi, Gardini, gli «accordi di principio» relativi alla costituzione della nuova società per la «joint» Eni-Montedison nel settore chimico.
Presupposto fondamentale dell'intesa — precisa su richiesta della Consob, un comunicato congiunto diramato ieri sera dal gruppo Ferruzzi — è il piano di business, che si fonda su una strategia di sviluppo e di internazionalizzazione. L'obiettivo è di creare una forte realtà industriale europea, compresa fra le prime dieci società chimiche mondiali, capaci di competere con successo e di contribuire alla riduzione del disavanzo commerciale chimico del Paese.
Il comunicato precisa anche le modalità dei patti parasociali siglati da Eni e Montedison. Sarà costituito — si afferma — un sindacato di blocco tra Eni e Montedison, valido per tre anni, con l'impegno conseguente di non cedere a terzi né acquistare da terzi azioni della società. Sulla base dei patti concordati i soci controlleranno le strategie e le principali decisioni della società medesima.
Eni e Montedison saranno rappresentati nel consiglio di amministrazione in misura paritetica. Saranno nominati un presidente e un amministratore delegato, dotati di uguali poteri, e designati rispettivamente da Eni e Montedison. Per il triennio sono stati designati per le due posizioni Lorenzo Necci e Sergio Cragnotti.
Gli accordi, validi per sei anni, possono essere modificati dopo il primo triennio. E' infatti previsto che Montedison abbia la possibilità di dichiarare la propria volontà di conferire, a titolo di aumento di capitale, le altre attività chimiche di sue proprietà.
In tal caso l'Eni potrà: 1) accettare il conferimento proposto, con rinuncia al proprio diritto di opzione nel relativo aumento di capitale; 2) rifiutare il conferimento proposto e acquisire tutta la quota Montedison; 3) rifiutare il conferimento proposto e vendere a Montedison parte delle proprie azioni, purché in misura tale che, unite alle azioni già di proprietà di Montedison, ne garantiscano il controllo.
A tal fine sono previsti adeguati meccanismi per la determinazione dei valori delle quote, ai quali si aggiungerà un premio di maggioranza fissato fin d'ora nella misura del 10%.
Le informazioni fornite dalla Ferruzzi confermano alcune cifre già fatte nei giorni scorsi riguardanti il fatturato previsto nel 1989, primo anno di operatività, pari a 13 mila miliardi, il margine operativo lordo di circa 2200 miliardi e l'utile lordo di circa 1000 miliardi. Il capitale di Enimont sarà di circa 4000 miliardi dopo la sottoscrizione da parte di investitori terzi italiani e stranieri di una quota del 15-20%.
Eni e Montedison avranno circa il 40% ciascuno del capitale sociale. Per consolidare la loro alleanza e per garantire uno sviluppo accelerato di Enimont — afferma il comunicato — i soci si sono impegnati a reinvestire nella società gli utili di loro spettanza nel triennio, fino a un ammontare di 2000 miliardi. Ove tale ammontare non fosse raggiunto, le parti si sono impegnate a versare la differenza in conto capitale.
Sulla base delle stime effettuate da primarie banche internazionali, il valore dei beni conferiti all'Enimont è di 9500 miliardi, ritenuto adeguato agli standard finanziari internazionali, data la prevista redditività della società. Le banche ritengono che a tali valori la società possa essere agevolmente collocata sui mercati internazionali.
Gli apporti delle parti sono stati stabiliti in 4000 miliardi per l'Eni, dovuti alla partecipazione del 100% di Enichem, e di 5500 miliardi per Montedison, includendo per quest'ultima tutti gli asset ad eccezione di Himont, Erbamont, Ausimont e Selm.
L'indebitamento finanziario consolidato sarà di circa 6100 miliardi, di cui 2300 dell'Enichem e 3800 di Montedison. Tale indebitamento sarà ridotto a circa 5400 miliardi per effetto della sottoscrizione di quote di capitale da parte di azionisti terzi.

DOPO UN PERIODO DI CRISI

Fonderie, «tira» il mercato

«Ma i costi stanno crescendo troppo», dicono i produttori friulani

UDINE — Dopo una fase di stasi, ha ricominciato a «tirare» la domanda internazionale nel settore delle fonderie, particolarmente importante in Friuli-Venezia Giulia, regione nella quale si concentra il 40 per cento dell'intera potenzialità produttiva nazionale per quanto riguarda le fonderie d'acciaio. Tuttavia a questa ripresa della domanda fanno riscontro, per i produttori italiani del settore, preoccupazioni per la lievitazione dei costi.
Questo il quadro della situazione illustrato dal vicepresidente dell'Associazione industriali friulana, ingegner Adalberto Valduga, il quale è anche vicepresidente dell'Assofond, l'organismo che raggruppa le industrie private nel campo delle fonderie (all'interno dell'Assofond, Valduga ricopre in particolare l'incarico di responsabile del settore acciaio).
Valduga ha di recente partecipato, a Helsinki, alla riunione della Caef (Comité des associations européennes de fonderie), organizzazione che raggruppa le fonderie di tutti i paesi europei occidentali. Nel corso dei lavori è stato evidenziato appunto il buon andamento del mercato nel primo semestre del 1988 con un incremento del 10-15% a livello europeo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. «Siamo dunque di fronte — sottolinea Valduga — a una decisa inversione di tendenza della situazione internazionale che ha dei significativi riscontri anche in Italia e quindi nella nostra regione.
«L'88, dunque — continua Valduga — conferma la tendenza positiva che si era già segnalata nel 1987 in un comparto che aveva conosciuto negli anni passati un periodo di pesanti difficoltà con una perdita complessiva di unità produttive e di addetti e una diminuzione significativa della produzione sia di ghisa che di acciaio. I primi dati del 1988 evidenziano invece un fatturato italiano previsto per l'anno di oltre 2 mila miliardi, il 7-8% in più rispetto al 1987.
In questa situazione, però, l'euforia del mercato non è sufficiente e restano alcune riserve a livello dei prezzi di vendita.
«Le fonderie — spiega Valduga — beneficiano della ripresa del mercato di alcuni utilizzatori, primo fra tutti il comparto degli autoveicoli; parimenti, però, sono aumentati del 14% i costi delle materie prime, che rappresentano nel settore il 50% dei costi complessivi. Questo significherà un aumento del 4% del prodotto finito cui si deve aggiungere l'aumento del 12% del costo del lavoro causato dai contratti integrativi, con un conseguente rincaro finale del prodotto del 3%, e gli indispensabili e inderogabili investimenti in campo tecnologico ed ecologico che presumibilmente faranno aumentare il costo del prodotto finito dell'8-10%.
«Siamo allora preoccupati — continua Valduga — che il nostro mercato non sia pronto ad affrontare questa lievitazione dei prezzi di vendita. Accanto a ciò — sottolinea il vicepresidente dell'Assindustria — la stessa legge 452 del 1987 che eroga contributi a chi smantella in tutto o in parte le fonderie di ghisa o acciaio, pur apprezzabile negli intenti, risulta essere inadeguata finanziariamente dedicando solo 40 miliardi alle operazioni di smantellamento, cifra che appare già insufficiente rispetto alle 55 domande pervenute al ministero dell'Industria.

FINSIDER

Il peso dell'acciaio

L'Iri «copre» 4900 miliardi

ROMA — L'Iri dovrà coprire più di 602 miliardi di prestiti che la Finsider ha contratto sui mercati internazionali, inoltre l'istituto si farà carico, fino a un massimo di 4.300 miliardi, dell'indebitamento verso terzi della finanziaria e delle sue controllate «parimenti messe in liquidazione». Sono questi gli impegni presi dal consiglio di amministrazione dell'Iri sulla siderurgia pubblica e resi noti dalla Corte dei conti nella sua relazione sull'istituto presieduto da Romano Prodi.
I 4.300 miliardi sono aggiuntivi al «fondo» di 2.373 miliardi in cui rientrano «tutti i crediti vantati dall'Iri in relazione a finanziamenti concessi a società del gruppo Finsider per le quali è prevista la messa in liquidazione». I finanziamenti che l'Iri erogherà a valere sui 4.300 miliardi saranno regolati a un tasso di interesse pari «al 75% delle prime rate, in vigore pro-tempore, e i rispettivi termini di rimborso saranno prorogati fino alla fine della procedura di liquidazione.

CONFERMATO IL TREND

Sempre più costoso abitare in centro

MILANO — Il trend di crescita dei prezzi degli immobili a uso abitativo, già rilevato dagli osservatori nel 1987, si è confermato nel primo semestre dell'anno scorso. Uno studio della Grimaldi sul livello dei prezzi delle abitazioni in circa 200 comuni italiani mostra infatti che continua ad aumentare il valore delle abitazioni situate in zone centrali specie se nuove o ristrutturate.
In molte città, anche vista la scarsità di abitazioni nuove in centro, quelle ristrutturate hanno acquisito maggior valore in assoluto. Non mancano comunque le eccezioni, e alcune città hanno fatto registrare prezzi stabili o tendenzialmente in calo. I prezzi più alti in assoluto sono stati segnati a Milano e a Roma. Milano, con 5,3 milioni al metro quadro, ha i prezzi più alti per quanto riguarda abitazioni nuove in centro, mentre Roma, con prezzi che vanno da 3,75 milioni a un milione, ha i prezzi più elevati nelle zone semi centrali o periferiche, e anche nelle zone centrali per quanto riguarda abitazioni ristrutturate. In entrambe le città le variazioni dei prezzi nei primi sei mesi dell'anno rispetto al semestre precedente sono state moderate: crescite tra il 5 e il 15% a Milano, e tra un calo del 14 e un aumento del 27% a Roma.
Firenze è stata, tra le maggiori città italiane, quelle che nel semestre ha registrato prezzi in decisa crescita in tutte le zone e indipendentemente dall'età delle abitazioni. I prezzi si sono assestati tra i 2,5 e i 3,5 milioni al metro quadro nelle zone centrali, con una crescita del 20-25%. Crescite dei prezzi intorno al 20% anche nelle altre zone della città, dove le abitazioni costano al metro quadro da 1,1 a 2,75 milioni.
Più moderati, tra il 7 e il 16 %, gli aumenti dei prezzi a Torino, dove le case costano tra i 2,9 milioni al metro quadro in centro e le 800 mila lire in periferia. Andamento analogo a Venezia: i prezzi sono aumentati mediamente del 15% e vanno dai 3,7 milioni in centro a 1,2 milioni in periferia. Prezzi in calo invece a Bologna, Bari e Genova. Nella prima città solo gli appartamenti in centro hanno accresciuto il loro valore, ma nelle altre zone si registrano cali fino al 20%. A Bari stazionari o in lieve crescita i prezzi delle abitazioni nuove, mentre quelle ristrutturate hanno visto i prezzi scendere dal 20 al 30%. A Genova infine sono state proprio le case nuove e in centro a perdere fino al 20% del proprio valore.
Mercato contrastato a Napoli: nei primi 6 mesi dell'anno hanno acquistato valore (dall'11 al 22%) solo le abitazioni in centro, indipendentemente dalla loro età o condizione. Nelle altre zone della città invece i prezzi sono stati in netto calo, con perdite fino al 25%.

ASSICURAZIONI

Più piccole, più agili

Battuti i «giganti» nel ramo vita

ROMA — Sono state le compagnie assicuratrici «piccole» quelle che nel 1987 hanno ottenuto i risultati più brillanti nel ramo per quanto riguarda i rendimenti dei fondi legati alle polizze.
Alcune di esse, come la Fiduciaria Vita che nel 1986 rappresentava una quota di mercato pari soltanto allo 0,1% del totale, sono riuscite addirittura a migliorare la prestazione del proprio fondo che nel 1987 ha ottenuto il 13,7% contro l'11,1% nell'86.
Il rendimento più alto, secondo i dati contenuti nel rapporto Isvap '87, è stato conseguito con il 16,5% dal fondo legato alle polizze della Compagnia Veneta Vita.
In seconda posizione un'altra compagnia di piccole dimensioni, la Allianz Pace il cui fondo ha ottenuto un rendimento del 15,8% riuscendo anch'essa ad annullare gli effetti del lunedì nero dato che nel 1986 il rendimento del fondo si era fermato al 15,1%.

INGAGGIATO DALLA ROMA

Eccolo qua, Andrade

Piccola grana: lui vorrebbe andare alle Olimpiadi



Ecco Andrade, scuro come la notte, con la moglie Edna, bianca come il latte, all'arrivo a Milano.

MILANO — Il calcio brasiliano lascia un altro dei suoi figli prediletti in Italia. Andrade, cioè Jorge Luis Andrade da Silva, trentunenne centrocampista, abbandona i compagni del Flamengo all'aeroporto di Linate e comincia la sua avventura italiana.
Un emissario della Roma lo porta in un albergo milanese dove Pierpaolo Marino lo attende per la firma del contratto che lo legherà alla società giallorossa. Un anno per un complesso di spesa di circa un miliardo e 300 milioni, una piccola parte al Flamengo, la maggiore a lui.
«Una buona sistemazione per me e per la società» — dice, mentre la moglie Edna, bianca e biondissima, in stridente contrasto con il neo-romanista, nero che più nero non si può, prende congedo, lacrime agli occhi, dal resto della comitiva del Flamengo, diretta a Padova per un'amichevole. Andrade non vi parteciperà, sarà impegnato nelle visite mediche, prima di volare di nuovo in Brasile per traslocare.

Dovrebbe poter giocare la prima di Coppa Italia, il 21 agosto: «Non appena arriva il transfert».

Ma su quel documento, la Federazione brasiliana potrebbe anche chiedere la disponibilità di Andrade per le gare ufficiali della Selecao, a cominciare, magari, dalle Olimpiadi di Seul. Un appuntamento al quale Andrade dimostra di tenere particolarmente: «Per me parteciparvi sarebbe molto importante».
E se la Roma le chiedesse di rinunciare? «Sarebbe un problema, una posizione difficile, le Olimpiadi sono un traguardo, mi spiacerebbe. Far bene a Seul è la mia grande speranza e, per il futuro, punto ai Mondiali del '90».
E', questo di Seul, il primo quesito che Andrade propone alla sua nuova società. Per il resto, il calciatore promette di «contribuire a far grande la Roma, come fecero Falcao e Cerezo».
Con Toninho Cerezo ha parlato proprio domenica ad Amsterdam, durante il torneo vinto dalla Sampdoria («a proposito, buona squadra, con Vialli, Mancini, Dossena e Cerezo stesso»). Ha avuto ottime referenze su Roma, la squadra, la città, «e so che a Liedholm piacciono molto i giocatori sudamericani».
E' lento abbastanza per piacere al Barone, sussurra malignamente qualcuno. Ma Edinho, non dimenticato libero dell'Udinese e fino a oggi compagno di Andrade nel Flamengo, smentisce: «Non è vero che sia lento. Ha un gioco particolare. E' uno con fantasia, sta dietro, fa girare bene la squadra». Un tipo alla Di Bartolomei, insomma? «Meglio».
Andrade ha conosciuto la celebrità internazionale in pratica in questi ultimi mesi dopo una vita passata nel Flamengo. Non le sembra di essere un po' vecchio?
«Non conta la carta d'identità, ma solo quel che si esprime in campo. E poi, ha una salute di quelle che ho visto poche volte in vita mia». Testimonia il dottor Giuseppe Taranto, originario della provincia di Potenza, medico del Flamengo e occasionale interprete.
Andrade vive bene questo momento da grande star, attorniato da decine di giornalisti e fotografi, oggetto della curiosità della gente che affolla Linate. Racconta di aver ricevuto un'offerta anche dal Napoli, poi non se n'è fatto nulla. Il Napoli ha preso Alemao e lui si è accasato in giallorosso. Chi ha fatto l'affare? «Non spetta a me fare paragoni». E le differenze tecniche tra lei e Alemao? «Alemao è più forte come marcatore, io sono forse più creativo. Attenzione, io la penso così e magari non è la verità».

Il tradizionale messaggio ai tifosi: «Potrà essere anche difficile il mio adattamento a Roma e di Roma a me. Ma farò di tutto per consentire alla Roma di essere grande».

Timori di nostalgia, quella saudade che ha tormentato tanti suoi connazionali? «Io ho cominciato giocando due anni in Venezuela, dunque sono abituato».

A Roma troverà Renato, che è già diventato popolare. E' l'idolo del pubblico femminile, lui dice di avere molto successo ovunque con le donne: «Renato parla molto e combina poco. Im campo per fortuna è diverso. Parla molto e gioca molto».

Coriandoli sul personaggio: due figlie (Tabata di 6 anni, Taiana di 3), ama anche volley, automobilismo e basket, considera Ayrton Senna il miglior sportivo brasiliano e Maradona il miglior calciatore al mondo. Gli hobby? «Stare con la famiglia e guardare le novelas alla tv». Un brasiliano doc.

A PESCARA

E Tita sprizza felicità

«Chissà? Forse per la zona Uefa...»

MILANO — L'aspetto non era certo quello tipico del calciatore in agosto: giacca scura, camicia, cravatta, valigetta 24 ore. Il brasiliano Milton Queiroz de Paixo, meglio noto come Tita, è apparso così all'aeroporto di Linate dove è sbarcato ieri mattina con il volo proveniente da Dusseldorf per cominciare la sua avventura italiana con il Pescara.

Un tifoso del Pescara ha subito provveduto a cancellare in Tita quell'aspetto da dirigente d'azienda mettendogli al collo la sciarpa biancazzurra. E intanto per Tita (30 anni, nativo della zona di Rio, sposato, padre di tre figli, due femmine e un maschio, 22 presenze nella nazionale brasiliana), le prime interviste italiane.

Lui, tranquillo, ripeteva una storia in parte già conosciuta: «E' stato Leo Junior ad avere una parte molto importante nel mio trasferimento in Italia. E' stato lui a parlarne ai dirigenti del Pescara. Sono felicissimo di ritrovarmelo a fianco, così come sono felice di riavere vicino Edmar. Con Junior, soprattutto, abbiamo giocato un sacco di partite insieme, nel Flamengo e in nazionale. Leo giocava sulla fascia sinistra, io a centrocampo».

Nell'ultimo anno, disputato in Europa nelle file del Bayer Leverkusen, Tita ha giostrato prevalentemente da mezzapunta. Di questi tempi, si sa, chi arriva promette gol a carrettate: «Io non prometto tanti gol. Prometto molto lavoro e magari di farne fare agli altri».

Con i suoi gol, Tita ha comunque dato una mano al Bayer per vincere (a sorpresa) la Coppa Uefa. Però non è che la situazione fosse idilliaca in Germania (tanto che non ha praticamente imparato una parola di tedesco e preferisce esprimersi in inglese e spagnolo, oltre che in portoghese): soprattutto «per questioni di contratto».

Così, visto che lo stesso contratto gli permetteva di liberarsi in anticipo sulla scadenza naturale dell'anno prossimo, ha cercato spazio altrove. L'ha trovato a Pescara dove si sta ricostruendo un pezzetto di Brasile: mare e sole («Come a Rio — dice lui — mentre a Leverkusen c'era tanta pioggia»), Junior ed Edmar («gran giocatore, veloce, determinato»).

Pazienza se anziché per la Coppa Uefa e lo scudetto dovrà giocare per la salvezza: «Ma io penso che questo Pescara possa puntare ai primi cinque-sei posti, quelli della zona Uefa».

Però domenica il Pescara ha perso 4-0. «Nel football capita... ».

La società biancazzurra gli ha garantito un contratto di 210 mila dollari il primo anno e di 230 mila il secondo. Tita è andato a firmarlo in Lega, con il general manager abruzzese Franco Manni, che l'aveva accolto a Linate.

Al Bayer andrà un indennizzo di circa un miliardo di lire.

Esaurite le pratiche milanesi, il trasferimento a Pescara, in serata, per le visite mediche. Da questa mattina Tita sarà biancazzurro in servizio effettivo. L'esordio forse già nella Pescara Cup.

Tita subentra a Blaz Sliskovic che piaceva sempre tanto a Galeone, ma che la società non poteva accontentare nelle richieste di ingaggio. Sliskovic aveva chiesto 650 milioni netti all'anno e un impegno biennale. Sibilia e Manni hanno preso tempo, facendo capire che la cifra era troppo alta. Intanto sondavano il mercato estero.

In Germania hanno scoperto Tita che costa meno della metà. E che non ha ulteriori legami con la società di provenienza, come li ha Sliskovic col Marsiglia, cui sarebbe toccato un paio di miliardi almeno per il cartellino del centrocampista.



Un trofeo per la Sampdoria

Anche la Sampdoria ha conquistato il suo bel trofeo. L'ha meritato perché ha subissato di gol prima il Benfica e poi l'Ajax. Il trofeo di Amsterdam va a Genova, grazie a Vialli, Mancini e Dossena (autori di gol importanti) e grazie anche agli altri giocatori messi in campo da Boskov. Anche in agosto, una squadra italiana si è dimostrata capace di andare all'estero, vincere un torneo e ricevere applausi.

ATTESA VIVISSIMA

Il Verona infiamma Baires

Previste due amichevoli con il River Plate guidato da Menotti

BUENOS AIRES — La «Hinchada» argentina è galvanizzata per le due amichevoli che il Verona giocherà domani e domenica contro il River-Plate (una delle squadre giganti del calcio rioplatense) per il trofeo denominato «cinquantenario dello stadio monumentale don Antonio Liberti».

L'undici italiano è atteso oggi a Buenos Aires e domani, nella partita che segnerà l'esordio ufficiale del direttore tecnico Cesar Luis Menotti alla guida del River. Il calcio d'inizio sarà dato alle 21.15 (le 2.15 di giovedì in Italia) mentre la partita di domenica comincerà alle 15.15 (le 20.15 in Italia).
A quanto ha annunciato un portavoce del River è prevista un'eccezionale affluenza di tifosi.
Nei commenti preliminari, la stampa argentina rileva che il Verona arriverà con una squadra le cui figure di spicco per i tifosi locali, saranno Claudio Caniggia e Pedro Troglio. Il trasferimento dei due argentini alla società italiana include una clausola che consente al River di organizzare questa competizione internazionale.
Si pone in risalto anche che Troglio ha segnato domenica scorsa la rete con la quale, in una partita amichevole, il Verona ha battuto il Milan.

Nel caso in cui River e Verona concludano le due partite in programma con un pareggio, il trofeo in palio sarà aggiudicato in base a calci di rigore, secondo i regolamenti della Fifa, senza tempi supplementari.
Oltre ai due argentini «veronesi», la stampa sportiva fa una completa radiografia al Verona, ricorda che nella squadra italiana gioca l'internazionale tedesco Thomas Berthold, dopo avere dato il benservito all'attaccante danese Prebhen Elkjaer Larsen, in vista della stagione 1988-89.
L'incontro di domani sera — denominato «primo test-match», in un comunicato stampa del River — servirà anche a calibrare la potenzialità della squadra argentina, adesso agli ordini di Cesar Luis Menotti.

L'attuale periodo di sospensione dell'attività calcistica, in coincidenza con l'estate australe, e la grande aspettativa suscitata dall'ingaggio di Menotti alla direzione tecnica della squadra, fanno supporre che le tribune dello stadio «Monumental» saranno gremite di pubblico nelle due partite, tenuto conto che il primo allenamento della squadra ha mobilitato diecimila tifosi. Buenos Aires è stata tappezzata di manifesti promozionali delle due partite, in cui si vedono Menotti, Caniggia, Troglio e i due acquisti più recenti del River: Julio Zamora e Claudio Borghi, «il figliol prodigo» tornato dall'Italia.

La squadra argentina, nonostante la stagione morta, si è mantenuta in costante attività dall'arrivo di Menotti, per cui entrambe le partite — si rileva — costituiranno veri «test» in relazione al futuro campionato in cui il River — per tradizione e per investimenti — dovrà garantire al suo pubblico importanti successi.

Il direttore tecnico Cesar Luis Menotti ha indicato il seguente schieramento, subordinandolo comunque alla positiva evoluzione dei giocatori contusi: Passet, Gordillo, Borelli o Higuain, Ruggeri, Carlos Enrique, Palma o Reinoso, Corti, Reinoso o Borghi, Alzamendi, Da Silva e Zamora.

OLANDA

Liberato Alexanco

L'AJA — Il magistrato olandese ha messo in libertà provvisoria José Ramon Alexanco Ventosa, capitano della squadra calcistica del Barcellona, arrestato lo scorso fine settimana sotto l'accusa di avere violentato una diciottenne cameriera d'albergo. Secondo il magistrato non c'erano sufficienti ragioni per tenere ancora in cella il giocatore: «Tornerà in Spagna oggi o domani» — ha detto l'avvocato di Alexanco — ma il caso non è chiuso».
Il magistrato deve ancora decidere se affidare il processo ad un giudice della polizia che può comminare fino a sei mesi, o a una corte che per i casi di stupro, può punire con la reclusione fino a un massimo di 12 anni.
L'episodio denunciato dalla cameriera sarebbe avvenuto nell'albergo dello stadio di Popendal.

GENOA

Deferito Sogliano

ROMA — Il procuratore federale Vito Giampietro ha disposto l'archiviazione del caso Genoa.
Ha altresì disposto il deferimento alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti di Riccardo Sogliano, all'epoca direttore sportivo della società genoana, per violazione dell'art. 4 del Regolamento di giustizia sportiva, che tratta dei «doveri e divieti in materia di tesseramenti, trasferimenti e cessioni».

IL GIOCO NON CONVINCE

Ma dov'è il super Milan?

Tuttavia Berlusconi dalle Bermuda ha rincuorato Arrigo Sacchi



Il gol del Verona che ha messo in ginocchio il Milan.

MILANO — Ma dov'è questo Milan? Che fine ha fatto lo squadrone che meno di tre mesi fa toccava le stelle conquistando lo scudetto forse più bello della sua storia? Per ora si riesce appena a intravvederne l'ombra, in quella squadra rossonera che in tre amichevoli rimedia due sconfitte (Brescia e Verona) e un pareggio (Parma).
Ancora scottati dall'esordio bresciano, quando Sacchi mandò in campo i rincalzi nel primo tempo facendo esplodere le prime polemiche estive, i tifosi rossoneri si ritrovano oggi a dover mandar giù anche le beffe degli ultras veronesi, che li hanno rispediti a casa sotto un coro di «serie B, serie B», ancora più bruciante della sconfitta per 1-0.

I risultati non vengono, il gioco non convice, troppi giocatori sono ancora lontani dalla forma, non basta l'attenuante dei molti infortunati. Le cifre danno indicazioni preoccupanti: quattro gol subiti e due soli segnati in tre partite; è un bilancio provvisorio, ma che non può non allarmare una società che ha appena vinto uno scudetto collezionando una serie di primati. Qualche episodio di nervosismo interno (le divergenze Berlusconi-Sacchi dopo la partita di Brescia, la decisione di allontanare da Milanello i giornalisti di un quotidiano) contribuisce a far crescere la delusione attorno a questo Milan estivo.
Ma proprio a Milanello il clima che si respira è sempre quello di una società e di una squadra che confidano nella propria forza. Nessun dramma per questo stentatissimo decollo: tanto meno ieri mattina, dopo che dalle Bermude il presidente Berlusconi ha dato la sua benedizione telefonica ad Arrigo Sacchi.
La telefonata è arrivata questa notte, all'1.30. Berlusconi, dall'altra parte dell'Atlantico, ha saputo da Sacchi della sconfitta di Verona. Ha chiesto i particolari, si è informato sui singoli giocatori, poi ha rincuorato il tecnico: «Arrigo, non si preoccupi. Continui a lavorare come sta facendo: il lavoro la premierà». E Sacchi, che ieri ha riferito della telefonata, ha risposto a Berlusconi garantendogli che ha visto la squadra decisamente migliorata sul piano dell'impegno.

Però il tecnico di Fusignano non si nasconde dietro i problemi. Domenica sera negli spogliatoi aveva parlato di «moderata soddisfazione». Ieri, con più realismo, ammette che la squadra non lo convince. «Il problema più grosso è l'affaticamento di molti giocatori dopo questa prima fase di preparazione. Poi va tenuto conto che non abbiamo ancora avuto la squadra al completo. E manca un requisito importante: la "convinzione" psicologica, quella che ci ha fatto vincere lo scudetto, anche se domenica ho visto la squadra entrare di più nel clima della parità».
Non aveva quindi tutti i torti Gullit, quando diceva una settimana fa che la squadra «Non c'è ancora con la testa». Qualcuno non c'è nemmeno con le gambe, ma è inevitabile per una squadra che ha toccato l'apice della forma proprio a fine campionato (e con le amichevoli con Manchester e Real).

UDINESE

Sonetti vede la squadra

«C'è qualcosa da mettere a punto in attacco e a centrocampo»

UDINE — Anche Sonetti è d'accordo. «C'è ancora da perfezionare qualcosina a metà campo e in attacco». Ma il tempo non manca, per l'inizio del campionato manca ancora qualche settimana e solo la Coppa Italia inizierà a rappresentare un momento di verifica estremamente significativo. E poi, l'altra sera contro una Pro Gorizia apparsa a tutti davvero una realtà da categoria superiore all'Interregionale, mancavano personaggi che in campionato dovrebbero essere titolari fissi, quali Zannoni e De Vitis e che in campo, quindi, è finito anche un ragazzino, il Primavera Negri, vagamente intimorito dalla maglia da titolare affidatagli. Dunque, l'Udinese, piano piano, sta prendendo forma. Certo, gli avversari di queste prime uscite ufficiali sono tali per cui molti dei novanta minuti regolamentari si giocano in una metà campo sola, e ben poco si può arguire per quel che riguarda la limpidezza del gioco: gli spazi si riducono e gioco forza finisce con il mancare la necessaria chiarezza. E' però vero che partite come quella di domenica sera con la Pro Gorizia possono dire molto su quello che invece è lo spirito che Sonetti sa infondere al gruppetto che ha raccolto attorno a sè. E allora ne viene fuori una squadra grintosa, ben disposta al pressing, cattiva anche al punto giusto pur se in un impegno amichevole.
Davanti a Garella, fino ad ora, le cose vanno invece per il meglio. Vecchi e nuovi, di milizia in bianconero, ovviamente, hanno già affinato l'intesa attorno a un Galparoli che si candida a diventare il vero leader della difesa. Sulle fasce, poi, Orlando e Paganin hanno già nelle gambe e nei polmoni abbastanza carburante per pompare palloni e per arrivare anche in zona gol con sufficiente fiato per tentare la risoluzione di forza (e il biondo ex doriano ha trovato l'altra sera sulla sua strada soltanto l'incrocio dei pali a negargli la soddisfazione del gol). Lucci, poi, interpreta già il ruolo di libero così come lo sogna Sonetti, inserito, cioè, in quella «zona articolata» che — come ha sostenuto lo stesso tecnico a fine gara — ha trovato anche contro la Pro nuove importanti conferme.
Il resto è fatto di piccoli affaticamenti dovuti ai ritmi intensi della preparazione (non si è rivisto, ad esempio, il Minaudo delle prime partitelle in famiglia) e di una mira ancora da calibrare (è Catalano l'uomo indicato come il battitore dei calci franchi, ma i palloni sono finiti tutti troppo lontano dai pali).
Già le prime contro verifiche potranno comunque venire domani sera a Lignano, quando, allo stadio Teghil (inizio alle 20.45) i bianconeri affronteranno la selezione regionale dilettanti. E sarà, questo, l'ultimo impegno previsto nel corso del ritiro: dopo infatti il ritorno in nottata domani sera della squadra a Ravascletto tutti i giocatori faranno sabato le valigie per godersi un paio di giorni di vacanza in coincidenza del Ferragosto.
La preparazione riprenderà quindi in città, in attesa dell'amichevole più attesa di questa calda estate: la partita con l'Inter, una partita che non mancherà di richiamare sugli spalti del Friuli (mercoledì prossimo alle 21) numerosi appassionati dei colori nerazzurri, tanto numerosi anche nella nostra regione.

[Guido Barella]

TRIESTINA

Replica a Maiano

S'intravvede il volto nuovo

TRIESTE — Una cosa ci pare di aver dimenticato nel servizio di ieri sul debutto della Triestina a Basovizza contro lo Zarja: il test non era impegnativo. Quindi tutti gli elogi vanno valutati di conseguenza. Ma sempre elogi sono stati, pur con avversari di varie categorie più in basso. Lo Zarja comunque ha fatto vedere Fonda buon palleggiatore, i due attaccanti esterni molto veloci e abili, Costnapfel intraprendente e autore di un paio di tiri in porta. Oltre al portiere Racman che ha parato quel che ha potuto.
La Triestina ha svolto il suo compito senza acuti eccessivi, ma in modo diligente. La formazione non è ancora definita a causa di alcuni intoppi: acciacchi da preparazione e l'operazione di Cerone. Ma una soluzione la si trova. Papais ha fatto il libero, privando però il centrocampo di un incontrista tra i migliori. La coperta è corta. Se Lombardo vuol coprire i piedi, resta allo scoperto la testa.
In presenza di tale copertà, certi entusiasmi vanno frenati subito. La squadra ci pare abbastanza buona. Ma non ci pare attrezzata per lottare al vertice. Diciamo che ci sembra squadra da classifica medio — alta, con svariati giovani. Giovani anche interessanti, ma sul rendimento dei quali non è lecito giurare ancora.
«La partita ha valore relativo — ha detto Casaroli — Eppure la Triestina mi sembra una squadra abbastanza buona. Abbiamo ancora dei problemi e li risolveremo un po' alla volta. Vi sono piaciuto? Sono contento. Però con Papais vicino potrei rendere meglio.»
Sorrideva De Falco:«Io sono a posto. Se segno, sono bravo; se segna Simonetta, si può dire che ho fatto un buon movimento per liberarlo. In quest'occasione tutto è andato per il meglio. Ha segnato lui e ho segnato io.»
Sandro Zampa stava ai bordi del campo, all'altezza dell'area piccola «per osservare meglio il comportamento dei portieri». Qualche appunto?«No, anzi un elogio a Cortiula su quel tiro di Costnapfel. Se non fosse stato coi riflessi pronti, rischiava di subire il gol. E tutti a urlare contro di lui. Attruia invece non ha avuto nessuna occasione di fare una parata. Ma, siccome i portieri durante la partita si sono riposati, e lo prevedevamo, li abbiamo allenati duramente in mattinata.»
Ieri doppia razione di lavoro, come al solito.E oggi pomeriggio gita a Maiano per un'altra amichevole. Alle 17.30 contro la Maianese una nuova carrellata sulle forze alabardate. E un riflettore particolare su Mansutti, prelevato proprio dalla Maianese. Ad maiora!

[b. l.]

FORMULA 1

Ferrari ancora malata

La casa di Maranello già proiettata sulla prossima stagione

TENNIS

McEnroe si arrende a Becker

Il tedesco si è aggiudicato il torneo di Indianapolis



Boris Becker alza il trofeo conquistato a Indianapolis piegando Mc Enroe.

INDIANAPOLIS — Grazie all'arma micidiale dei suoi potentissimi servizi e ai suoi colpi passanti, Boris Becker ha sconfitto l'altra notte per 6-4 6-2 John McEnroe, aggiudicandosi la finale del torneo di Indianapolis di tennis. Era la prima volta che i due si incontravano in una finale di un torneo valido per il Grand Prix: ora il tedesco ha vinto tre volte contro l'americano, contro una sola sconfitta, nelle quattro volte che ha giocato con lui in tutta la sua carriera. Contro la strapotenza fisica dell'avversario, McEnroe proprio non ce l'ha fatta, ed ha perso così la possibilità di tornare a vincere un torneo. Questa era la prima finale cui riusciva a qualificarsi, dall'aprile scorso. I due avversari sono rimasti abbastanza tranquilli, dopo le escandescenze che avevano sfoggiato sabato sera e che erano costate a entrambi la penalizzazione di un punto: Becker per avere altercato con il giudice di sedia, e McEnroe per avere gettato acqua in campo dopo uno scambio di parole poco cortesi con l'avversario Robert Seguso, prima di batterio. Nonostante la vittoria, Becker resta quinto nella classifica Atp, preceduto al quarto posto dall'americano Agassi.

Secondo quando afferma il d.s. Piccinini, si sta preparando una controffensiva all'attuale strapotere dei motori giapponesi della Honda, ora nettamente migliori. A Budapest frattanto si è parlato anche del Gran Premio di Russia che potrebbe essere organizzato già a partire dal 1991.

Servizio di
Claudio Soranzo

BUDAPEST — Ancora alti e bassi per la Ferrari, anche al Gran premio di Ungheria, decima manche del campionato mondiale di Formula 1. Dopo una qualificazione disastrosa, il team di Maranello si è un po' rifatto piazzando Berger ai piedi del podio (anche se alquanto distanziato dai primi tre), tutto all'opposto del Gran premio d'Inghilterra quando i due piloti ferraristi finirono al 9.o e al 17.o posto, dopo aver conquistato la prima fila completa nella griglia di partenza.

A Silverstone il sabato pomeriggio si pensò finalmente ad una svolta decisiva, a una Ferrari ritornata improvvisamente grande con l'assunzione di qualche medicina giusta, misteriosamente trovata. Invece tutto venne ridimensionato nella successiva gara, con grande delusione di tutti dopo l'impennata delle prove.

All'Hungaroring abbiamo chiesto a Piccinini, il ds delle «rosse», quali siano le alchimie che i tecnici stanno tentando per una sua guarigione definitiva.

«Non si tratta di alcuna alchimia, il discorso è molto semplice: l'88 è un anno turbo, e se si voleva puntare a un risultato in campionato bisognava farlo con una macchina turbo. La Honda ha fatto un motore migliore del nostro e noi stiamo cercando di potenziare l'organizzazione tecnica Ferrari in maniera da poter rispondere in termini più brevi possibile a quest'offensiva tecnica-industriale giapponese. Si stanno valutando metodi più completi e complessi e strutture potenziate a tutti i livelli per contestare questa offensiva.

- Resta comunque un po' di disamore da parte dei tifosi dopo questo periodo di vacche magre, senza risultati apprezzabili dopo l'ingresso massiccio della Fiat.

«I veri tifosi si vedono nel momento in cui le cose non vanno bene, comunque, per quanto riguarda un maggior ricorso alle tecnologie Fiat, è impensabile che in sole cinque settimane si possano già vedere dei risultati. Enzo Ferrari ritiene che questa sia la strada giusta da percorrere per cercare di ovviare a questa situazione di inferiorità nei confronti dei giapponesi, lasciando alle persone incaricate sul piano tecnico e organizzativo il tempo necessario per una giusta maturazione».

- Esistono delle scadenze prefissate?

«Scadenze no, ma sicuramente l'obiettivo di gestire in una maniera migliore quella che si è rivelata una situazione critica quest'anno, tentando di conservare la seconda posizione nel campionato mondiale. Per quanto riguarda l'obiettivo principale, l'ha detto lo stesso ingegner Ghidella, è lavorare al più presto sulla macchina per il 1989».

- In questo circuito ungherese conta molto l'affidabilità della vettura, sia per il caldo, che per la tortuosità, che la sottopone a notevoli sforzi.

«L'affidabilità purtroppo non è una scienza esatta. Se ci sarà potremo anche risalire un pochettino più in alto: certamente un fatto positivo, ma non certo esaltante. Il problema principale, al di fuori degli assetti, resta comunque il motore».

Berger alla fine ha concluso la gara mentre la vettura di Alboreto, che è ricorso al muletto, si è fermata come è noto a metà circuito con proprio una rottura al motore. C'è stato perfino qualcuno che ha ipotizzato una diversità di trattamento ai due piloti, ma Piccinini ha subito smentito, alquanto seccato da questa, a suo dire, bassa insinuazione.

Intanto, all'Hungaroring si è parlato del Gran Premio di Russia, i cui contatti con potenziali sponsor sono in via di potenziamento. Ecclestone a Budapest è stato impegnato anche per questo. Voci di una certa attendibilità fra gli addetti ai lavori parlano già del 1991.

TACCUINO

Non andrà a Seul Sebastian Coe

ATLETICA. Sebastian Coe, uno dei migliori corridori del mondo sulle distanze medie, non andrà alle Olimpiadi di Seul. Lo ha deciso ieri la commissione per la selezione degli atleti britannici, dopo che durante i trials dello scorso fine settimana il trentunenne Coe non era riuscito neppure a giungere in finale nella gara dei 1.500 metri, specialità nella quale ha già conquistato due volte l'oro olimpico. Coe sperava di ottenere almeno il posto per gli 800 metri, gara cui non aveva partecipato nei giorni scorsi a Birmingham allo scopo di concentrarsi sui 1.500.

EQUITAZIONE. Si è concluso con un buon successo dei cavalieri italiani, che hanno conquistato il primo posto in due gare su tre, il secondo concorso internazionale di salto ad ostacoli «dell'amicizia», svoltosi al Lido di Venezia. Il premio «Città di Venezia» è stato vinto da Gherardo Fabroni, su «Natte», seguito dal francese Jean Charles Pronko su «Nymphed Heric» e dallo svizzero Franco Murialdo su «Barrister». L'altro successo italiano è stato quello di Luciano Campagnaro, con il cavallo «Gay Present», che si è aggiudicato il premio messo in palio dall'assessorato allo sport della Regione Veneto nella categoria contro il tempo. Al secondo posto si è classificato il francese Eric Dumont su «Nankin le merite», seguito da un'altro italiano, Antonella Gamerini, su «Love del Sol».

SCI NAUTICO. Nessun'altra medaglia, dopo l'argento di Massimo Crespi in slalom, ma tanti piazzamenti che sono valsi il secondo posto a squadre per i «piedi nudi» azzurri agli europei. Due quinti posti per la romana Alessandra Aureli in slalom e figure. In campo maschile, sesto Vincenzi, punti 3390, decimo Molinari (2970) e dodicesimo Crespi (2610) nelle figure vinte dal transalpino Carmin (5030), primo anche in combinata. In salto titolo al britannico Mainwaring, m 33,10 nella somma delle due prove; settimo posto per Crespi (m 29,90) e decimo per Vincenzi (m 27,20). In combinata per gli azzurri sesto Crespi, settimo Molinari e undicesimo Vincenzi.

STRALE. I gardesani Carlo Laureri (timoniere) e Paolo Zenoglio (prodiere) sono i nuovi campioni europei ed italiani della vela, classe «Strale» dopo la prova svoltasi sulle acque dell'Alto Lario, a Dervio. Con la loro «Fraglia della vela» in gara per i colori del Circolo vela Desenzano, hanno conquistato anche il titolo nazionale dopo sei prove, distribuite in più giornate di gara. Laureri e Zenoglio hanno vinto le prime tre prove e ottenuto poi due terzi e un ottavo posto.

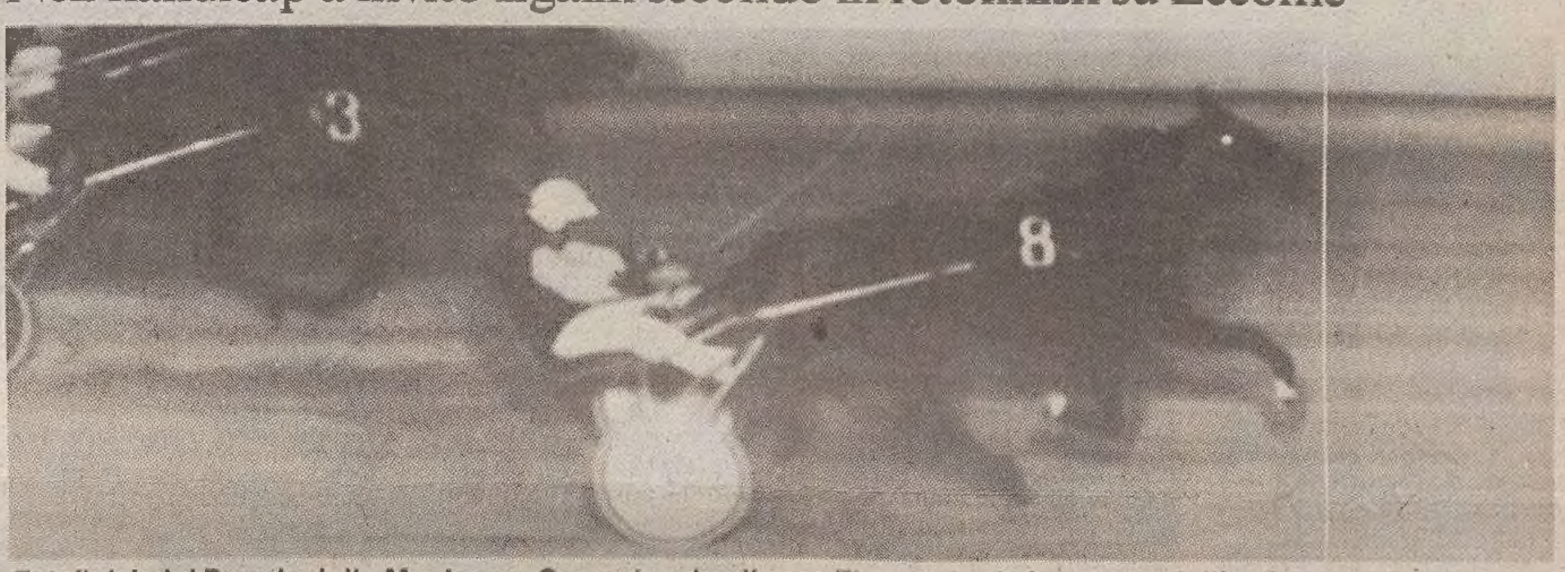
«LEGRAND CUP». Con grande anticipo rispetto al previsto, molte delle imbarcazioni partecipanti alla «Legrand Cup» sul percorso Rimini Malta-Malta Rimini, hanno tagliato i traguardi volanti di Pescara e Bari, approfittando delle ottime condizioni di vento che spira impetuosamente da Nord-Est. E' stata «Rimini-Rimini» dello skipper Paolo Cori, a presentarsi alla boa del traguardo abruzzese, per prima. A Pescara, «Rimini-Rimini» precedeva di 8 minuti «Ouragan», mentre «Antiope» è transitata con un distacco di 2 ore e 29 minuti. Quarta piazza per «Sagittario», imbarcazione della Marina militare italiana. A seguire «Bring me too», di Dino Salmaso, «Punto blu» di Giovanna Caprini e «Tonon Yacht club Romagna» di Pietro Calvelli. A Bari «Rimini-Rimini» precedeva «Ouragan» di circa due ore. Le ultime notizie danno già «Rimini-Rimini» nello Ionio. L'arrivo a Malta si può prevedere per domani.

VELA. Nella prima prova del campionato d'Europa della classe «Optimist» di vela (Under 15), sul lago Balaton (Ungheria), il triestino Alessandro Bonifacio si è classificato al primo posto nella categoria maschile. Successo italiano anche nella categoria femminile, con la «doppietta» messa a segno da Elvira Nicoli, di Pescara, e Sonia Messina, di Messina.

TROTTO A MONTEBELLO

Di forza, Fico del Lario

Nell'handicap a invito Egalik secondo in fotofinish su Eccome



Fotofinish del Premio delle Montagne. Con notevole allungo Fico del Lario ha messo tutti nel sacco. Egalik ha la meglio su Eccome per la seconda piazza.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Può sembrare impossibile, ma un cavallo della qualità di Fico del Lario non aveva ancora mai vinto nel corrente anno. Il ghiaccio, pur in una serata molto calda, è stato rotto dall'allievo di Nuti nel centrale handicap a invito che ha visto Fico del Lario prevalere di forza nel finale dopo una attenta, rigorosa, perfetta corsa d'attesa.

Presa posizione alla corda, mentre davanti Eccome era stato più lesto di Egalik al quarto segnale (i tre precedenti erano stati richiamati dallo starter per le bizze di Aedo e la precipitazione dei penalizzati), che aveva visto Diavolo Effe rompere al pari di Equiseto, i due presto imitati da D'Ercole, Fico del Lario lasciava che Fragorosa muovesse all'esterno seguendo l'esempio di Giopo, per entrare in azione soltanto al mezzo giro conclusivo.

A quel punto, Giopo scivolava inevitabilmente verso la retroguardia, e Fico del Lario, trascinandosi Elleborina, cominciava a spostare in fuori per aggirare Fragorosa al cui interno figurava, ma ancora per pochi metri, Aedo.

Entrando in retta d'arrivo, Fico del Lario aveva avanti a sé soltanto Eccome ed Egalik. Il figlio di Lucky Hill sprintava al largo con passo decisamente superiore, e alla distanza prendeva chiaramente la meglio in 1.20.4 sui 2100 metri. Proprio sul palo d'arrivo, Eccome veniva raggiunto da Egalik che gli toglieva anche il posto d'onore, mentre più addietro Fragorosa conservava la quarta piazza sventando il tentativo di Elleborina.

Lefaon, puledro coriaceo, si è battuto coraggiosamente al largo e alla fine ha visto premiato il suo autoritario incedere con una netta affermazione su Luana di Casei che vanamente aveva cercato di contenerlo. Per la 2 anni di Ezio Bezzecchi record di 1.22.

Da 1.21.1 ha invece trottato, e vinto, Ireneo Jet nella «gentlemen». Subito in vantaggio, il 3 anni di Donatella Quadri ha fatto corsa per proprio conto e alle sue spalle, dopo le provvisorie apparizioni di Isor Baby e Ihoney, ha concluso con riuscita serpentina il saldo Indego.

Terza a seguire per Flim nella «allievi». Affidato a Monte, Flim è andato a condurre di getto e ha lasciato gli altri a disputarsi la seconda moneta. Astialo, messosi secondo sull'errore di Fuerzass sulla prima curva, veniva piegato proprio sul palo da Dionetta. Quarto Akito Bi.

Scattato molto bene dalla seconda curva, e subito in testa sugli errori di In di Alba e Intensivo, Ibsen Jet ha condotto liberamente sino sulla curva finale dove ha avuto un arresto che Ior Migliore sfruttava a meraviglia. Prendeva decisamente il largo il 3 anni dello svedese Kampas, e Ibsen Jet, pur ripresosi prontamente, poteva essere soltanto secondo sfuggendo al serrate di Imalulast (1.21.6 nuovo record per la puledra di Mazzuchini).

Abbastanza confusione nella prima delle due prove riservate ai 4 anni che non sfuggiva a Gimmy Catti, da Ceccato ben diretto in percorso di testa. Messasi seconda, dopo gli svarioni di Glessy, Grafologia e Giliola Db, l'attenta Giudecca Bru riusciva a scortare sin sul palo l'allievo di Ceccato solitario al palo in 1.21.5.

Quadri all'ultimo momento ha scelto di correre in testa con Guiana Jet e per la figlia di Top Hanover è giunta la quarta vittoria consecutiva. Più veloce di Gil del Mare allo stacco, Guiana Jet ha controllato le mosse di Glen Gin, che finiva con lo spomparsi all'esterno, per poi parare la stoccata portatagli in dirittura dallo stesso Gil del Mare. Da 1.21.3 sui 2060 metri ha trottato la femmina della «Monte Paradiso», mentre Gova del Lario ha vinto la volatina per il terzo posto regolando Ghidella.

I RISULTATI

Premio Carstenz (metri 1660): 1) Lefaon (Ez. Bezzecchi); 2) Luana di Casei. 5 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 16; 12, 14; (33).

Premio Kilimangiaro (metri 1660): 1) Ireneo Jet (D. Quadri); 2) Indego; 3) Ihoney. 6 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 31; 13, 31; (93). 67. Tris Montebello: 57.000 lire.

Premio Ruvenzori (metri 1660): 1) Flim (M. Monte); 2) Dionetta; 3) Astialo. 8 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 21; 10, 11, 14; (35). 24. Tris Montebello: 53.000 lire.

Premio Aconcagua (metri 1660): 1) Ior Migliore (A. Kampas); 2) Ibsen Jet; 3) Imalulast. 11 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 32; 16, 15, 20; (30). 81. Tris Montebello: 30.000 lire.

Premio McKinley (metri 1660): 1) Gimmy Catti (G. Ceccato); 2) Giudecca Bru; 3) Grafologia. 8 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 18; 13, 22, 14; (236). Duplice non vinta. Tris Montebello: 101.000 lire.

Premio Everest (metri 2060): 1) Guiana Jet (A. Quadri); 2) Gil del Mare; 3) Gova del Lario. 6 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 15; 10, 12; (26). Duplice non vinta. Tris Montebello: 14.000 lire.

Premio delle Montagne (metri 2080): 1) Fico del Lario (A. Nuti); 2) Egalik; 3) Eccome. 10 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 111; 26, 24, 15; (355). 76. Tris Montebello: 340.000 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 130.900 per 500 lire.

Premio Monte Bianco (metri 1680): 1) Ado (A. Quadri); 2) Francosvizzero (G. Carro); 3) El Bimbo Rosso. 7 part. Tempi al km.: 1.21.2 e 1.20.3. Tot.: 13 e 11; 20, 15; (49). Duplice Fico del Lario - Francosvizzero 334. Tris Montebello: 19.000 e 10.000 lire.



Cavallini si riprende l'Europa

Appena gli impegni di lavoro glielo hanno permesso, Furio Cavallini, pattinatore triestino, figlio d'arte, è tornato sul tetto d'Europa. Ripresentatosi ai grandi appuntamenti internazionali dopo un anno di assenza, domenica sera ai campionati europei di pattinaggio velocità, disputatisi a Bordeaux, Furio ha vinto la medaglia d'oro nei millecinquecento metri su pista. Con la generosa «follia» che lo contraddistingue, per battere il francese Peyron che gli stava contendendo il successo allo sprint, si è letteralmente tuffato sul traguardo, scorticandosi una gamba, ma conquistando in questo modo anche il sesto titolo europeo della sua carriera.



Tre volte Guerra

E' stato un week-end d'oro per il pattinaggio triestino. Se Cavallini si è fregiato dell'europeo nella velocità, Sandro Guerra, già campione del mondo della combinata, ha conquistato ai campionati italiani di artistico, a Piancavallo, tre titoli italiani: negli esercizi obbligatori, negli esercizi liberi e nella combinata. Eterno secondo un altro campione triestino, Samo Kokorovec. Alla manifestazione di Piancavallo hanno partecipato 150 concorrenti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI cuoco, sperienza, pizzeria da Ciro. S.S. 14 bivio Villaggio del Pescatore, Duino. Telefono 040/208226. 332

CERCASI pratico spedizioni perfetta padronanza inglese scrivere a cassetta n. 28/I Publied 34100 Trieste. 1944

CONSORZIO per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia RONCHI DEI LEGIONARI Casella postale n. 73 cerca ragioniere o perito aziendale ambosessi max 35 anni con comprovata esperienza amministrazione del personale ed uso computer saranno considerate le domande pervenute entro il 31888. 322

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040-811344. 1914

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 54589

ACQUISTIAMO soprammobili, mobili antichi fino 1940, pianoforti, quadri, tappeti, biancheria, intere giacenze ereditarie. Telefonare 040/68657-571526

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 989

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ALABARDA 040/768821 Zona Università affittasi studenti non residenti 4 posti letto tutti conforts 9-12.30. 1921

20 *Capitali Aziende*

A.A. PRESTITI: 10.000.000, 60 rate 236.000; impiegati, operai, pensionati, informatevi al 040/362455! Orario: 9-12.30.

A. PRESTITI: impiegati, operai, pensionati, 9.000.000, 60 rate 212.000; informatevi al 362455! Orario: 9-12.30. 1930

FINIM 040-766681 Ad abbisognandi artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte, lavoratori dipendenti rapidamente finanziamo qualunque necessità. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. 1524

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815, via Donota 3 Trieste. 5545

VENDO Pizzeria con giardino. Forte lavoro dimostrabile, trattative riservate, esentarsi perditempo. Tel. 040/942131 ore pasti. 54463

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

APPARTAMENTO signorile panoramico zona San Vito-Barcola-Romagna cerco urgentemente, telefonare 040-733189. 014

CERCHIAMO da privato semiperiferico cucina soggiorno 2/3 stanze max 160.000.000. Tel. 040-630120. 012

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A. AGLI amanti del mare, natura, tranquillità, a prezzo di costo, vendonsi campielli terreno agricolo attrezzato tutte infrastrutture, su bella costa «Ca' Laguna» navigabile. Eccezionale occasione investimento ideale vacanze. Scrivere: Cav. Rovere, via Colloredo 8, 33100 Udine. 138

AGENZIA Meridiana 040-733275 DONADONI epoca, ultimo piano, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, ristrutturato 1519

AGENZIA Meridiana 040-733275 Via ROVIGNO ultimo piano, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, due poggioli 1519

APPARTAMENTO Roiano 2 camere cucina bagno vendo dilazioni telefono 040/631793. 1540

BOX-POSTIAUTO singoli, doppi centralissimi ultimissime disponibilità Spaziocasa. 040-60125. 06

RIVIERA 224426: Solitro secondo piano tranquillo 2 camere cameretta cucina abitabile bagno cantina ascensore. 1929

TARVISIO proprio sugli impianti di risalita vendiamo mono/bi/trilocali 0428/40170. 050108

TERRENO Bagnoli mq 3500 vendo 25.000.000 strada acqua. Telefono 040/631793. 1540

TERRENO Rupingrande strada alberato vendo mq 2500. Telefono 040/631793. 1540

TERRENO Trebiciano mq 3300 coltivazione agrumi con progetto rimessa acqua. Telefono 040/631793. 1540

VILLINO 3 alloggi garages giardino adattissimo trifamiliare Spaziocasa Valdirivo, 36. 06

24 *Smarrimenti*

SMARRITO bracciale oro caro ricordo bus 34 p.zza Goldoni ricompensa all'onesto rinvenitore. Pregasi telefonare ore serali n. 040/814445. 54626

26 *Matrimoniali*

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040/574090; Udine 0432/293444 1306

AZIENDE INFORMANO

Pellicola + Macchina + Flash
Unica al mondo: Fuji Quick-Snap

Fuji Photo Film annuncia la nuova Quick-Snap con flash incorporato. La semplicità della sua struttura (obiettivo/otturatore/pellicola e flash incorporati) è particolarmente indicata per le persone che sono sprovviste di un apparecchio fotografico e per i più distratti che spesso si dimenticano di portare con sé il proprio.

Quick-Snap Flash è così facile da usare che persino i bambini possono utilizzarla: basta premere il pulsante del flash ed è possibile scattare foto particolarmente nitide e luminose sia di giorno che di notte, in ambienti interni od esterni. Naturalmente, come per ogni Quick-Snap, non c'è alcun bisogno di ricaricare la pellicola e le batterie: è sufficiente consegnare l'apparecchio al negoziante che provvederà allo sviluppo della pellicola.

Con la Quick-Snap Flash abbiamo pertanto un metodo molto veloce e pratico per scattare fotografie: in qualunque occasione, grazie alle sue ridotte dimensioni, è possibile portare con sé la Quick-Snap Flash ed ecco che la festa con gli amici o la gita in mezzo alla natura sarà immortalata con immagini di elevata qualità ed una spesa assolutamente minima. Anche gli avvenimenti imprevisti dell'ultima ora potranno essere ricordati grazie alla «ripresa rapida» della Quick-Snap Flash.

Caratteristiche tecniche. Pellicola: Fujicolor Super Hr 400 (ISO 400/27); Lenti: 35 mm f/11, fuoco fisso; Otturatore: 1/100s; Distanza: 1 m; Flash: incorporato, distanza effettiva da 1 a 3 m; Batteria: incorporata, non ricaricabile; Dimensioni: 57(H)x126(L)x34(W)mm (2-1/4 x5x1-1/3 in.), senza le lenti: 36 mm; Peso: 145g.

Primo meeting dei soci «I.D.E.A.»
Ingrosso dettaglio elettrodomestici associati

Domenica 10 luglio si sono riuniti a Roma, per la prima volta, i soci della «I.D.E.A. - Ingrosso Dettaglio Elettrodomestici Associati».

I.D.E.A., come chiarisce la stessa ragione sociale, riunisce ed integra le attività distributive di ingrosso e dettaglio, nel settore elettrodomestici radio e tv, attività svolte rispettivamente dalla G.R.E., una società cooperativa di 22 grossisti presente dal 1972 sull'intero territorio nazionale, e da un già elevato numero di dettaglianti, tuttora in fase di ampliamento, a copertura dell'intero mercato.

Nel corso della riunione, il Presidente I.D.E.A., Giuseppe Ferlito, ha presentato la relazione del consiglio di amministrazione e il bilancio del primo esercizio, approvata dai soci.

Il presidente G.R.E., Silvano Marcigliano, ha portato ai presenti il saluto del suo gruppo, ricordando i criteri ai quali si devono informare i rapporti e la collaborazione fra ingrosso e dettaglio associati, nel quadro di una più moderna ed efficiente struttura distributiva. I risultati operativi conseguiti nei primi mesi di attività e i programmi a breve e medio termine, che la società si propone di realizzare, sono stati illustrati dall'amministratore delegato I.D.E.A., Vittorio Stanzani.

Con lo sviluppo e l'affermazione dell'integrazione ingrosso-dettaglio, G.R.E. e I.D.E.A., insieme, si propongono di adeguarsi alle esigenze di un mercato più evoluto in previsione del 1992.

Nella seconda parte della giornata, la Candy e la Pioneer Electronics Italia hanno presentato alcuni nuovi prodotti. L'attenzione e il consenso manifestati dagli operatori presenti sono la sicura premessa per un ulteriore sviluppo dei rapporti con questi fornitori.